Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2102 - Sabato 15 agosto 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA LISTA DEL NUOVO GOVERNO sarà presentata oggi a Einaudi

Nessuna indiscrezione sulla scelta dei collaboratori che dovrebbero affiancare il Presidente del Consiglio Pella - Liberali e repubblicani confermano la loro solidarietà verso un Ministero d'affari Anche il M. S. I. rinuncerebbe alla sua opposizione pregiudiziale

Roma, 14

Siamo alla vigilia di Ferragosto e c'è una crisi ministeriale aperta, ma è difficile afferrarne i segni esteriori. Montecitorio e Palazzo Madama hanno chiuso i battenti oggi alle una e non riapriranno che lunedì: i pochissimi parlamentari rimasti a Roma stanno penando a prendere uno degli ultimi treni della sera, mentre nello squallido Ministero di via XX Settembre (orgoglio di Sella che lo fece costruire come il primo grande segno di Roma capitale, ma che appare oggi una bruttura architettonica) poche figure di primo piano e molte di secondo hanno a turno fatto visita al presidente designato. Intanto altri due presidenti se ne stanno lontani da Roma: Einaudi è a Caprarola dove segue con tutti i mezzi a sua disposizione le fasi della crisi inviando ogni tanto nella capitale il suo segretario generale Carbone, e De Gasperi se ne sta a Sella dove ha risposto con tre no a una telefonata di Gonella. Le domande erano: «Tornerà subito a Roma?», «Entrerà nel Governo Pella?», «Convocherà il consiglio nazionale della democrazia cristiana?».

In questa atmosfera semifestiva Pella sta tentando di formare il suo Governo «di amministrazione», ma la cosa più difficile per lui è trovare qualche personalità politica con cui consultarsi. La confessione gli è sfuggita di bocca oggi ad una conferenza stampa preannunciata con grande clamore e terminata praticamente con un nulla di fatto. Ma Pella è un gran signore, un gentiluomo d'altri tempi, e non voleva dimenticare la stampa che si apprestava a fare due giorni di vacanza per Ferragosto. Purtroppo oggi non aveva niente da dire e l'ha comunicato con molta grazia, chiedendo che non si interpretassero le sue parole nè in senso ottimista nè in senso pessimita, ma nel loro significato letterale. Che cosa andrà a dire domani al pomeriggio al Presidente della Repubblica non lo sa probabilmente neppure Pella, che oggi ha visto gli onor. Andreotti e Fanfani e Ceschi e poi una serie di sottosegretari e di vice segretari: Vicentini, Avanzini, Ferrari, Aggradi, Del Bo, Ravaioli, il sen. Zotta e naturalmente il segretario generale della Repubblica. Di primo mattino aveva fatto una visita «di amicizia e di dovere» all'on. Piccioni, tornato per qualche ora al suo ufficio al pianterreno del Viminale.

Indubbiamente il compito di Pella non è dei più facili: deve fare un Ministero spoliticizzato il più possibile ma al tempo stesso monocolore e quindi in un certo senso politico, deve far presto e si è trovato a ridosso delle vacanze di Ferragosto con una specie di vuoto attorno a sè. Pensiamo che dovrà usare molto il telefono per interpellare gli amici politici che vorrà far entrare nel suo Ministero. Deve tener conto delle continue limitazioni che gli pervengono da ogni parte politica pronta ad appoggiarlo purchè non faccia questo e non faccia quello, ma tutte le parti al tempo stesso sono concordi nell'affermare che deve far tutto lui senza consultarsi con nessuno, gli stessi gruppi democristiani, trattandosi di Ministero di amministrazione, non faranno alcuna designazione di nomi, lasciando a Pella la più ampia libertà. Il fatto è che qualche volta la più ampia libertà corrisponde alla minima possibilità di movimenti.

C'è chi afferma che il Gabinetto Pella sarà grosso modo il settimo Governo De Gasperi, cioè l'ultimo Governo che ha goduto della fiducia del Parlamento, ma ci sono in questo caso alcuni grossi problemi da risolvere: la Difesa e il Commercio estero, tenuti allora dai repubblicani, il Ministero degli Interni tenuto allora da Scelba; c'è chi afferma che il Governo sarà totalmente nuovo con larga partecipazione di tecnici, altri ancora che assicurano che non vi faranno parte nè De Gasperi, nè Piccioni, nè Vanoni, nè Campilli, nè Gonella. Per contro altre voci affermano con sicurezza che parteciperanno ad esso tutti i massimi esponenti del partito democristiano.

Di sicuro c'è che nessuno è in grado di saper nulla e che la prima giornata può avere chiarito alcuni problemi ma non ha certamente ancora consentito a Pella di avere, sia pure in linea di massima, una lista di ministri.

Dobbiamo registrare intanto le prime prese di posizione dei vari partiti politici. I missini sono stati i primi a far sapere la loro opinione, che si esaurisce nella formula: poichè il Governo di amministrazione significa la fine del quadripartito e la fine di ogni apertura a sinistra, si può avere benevolenza verso la nuova compagine, ed è stata una dichiarazione un po' incauta perchè se anche Pella avesse avuto in animo di rappresentare la fine di una serie di tentativi, questa colorazione politica che gli viene gratuitamente affibbiata dai missini lo metterà in imbarazzo e lo costringerà a chiarire che il suo Governo non significa nulla all'infuori di quello che effettivamente è: un Governo di tregua e di transizione per far approvare i bilanci e consentire la «decantazione» delle varie posizioni politiche, per cui tutte le aperture rimangono valide teoricamente e praticamente lo saranno se a novembre se ne presenteranno ancora le condizioni obiettive.

I liberali dal canto loro hanno preannunciato l'appoggio al Governo Pella purchè sia veramente un Governo d'affari in attesa che si venga alla necessaria soluzione del problema politico. Di rincalzo sono venuti i repubblicani, che hanno accentuato il carattere transitorio del nuovo Governo. Secondo i repubblicani, «il problema più delicato dell'on. Pella, nella sua non facile fatica, è di tenere distanti eventuali improvvisati amici e di prospettare come equanime e lontana dai violenti contrasti attuali la sua azione tecnica ed amministrativa».

I repubblicani hanno fatto un tentativo presso i socialdemocratici perchè anche questi appoggino un Governo di amministrazione formato da Pella, ma non se ne conosce ancora l'esito.

Secondo l'agenzia repubblicana, Pella dovrebbe orientarsi a mettere nel Ministero uomini tecnici come Corbellini ai Trasporti, Marras alla Difesa, Menichella al Tesoro e via dicendo. Ma per quanto riguarda Menichella, attuale Governatore della Banca d'Itali, si sa che ha già risposto negativamente ad analogo invito rivoltogli a suo tempo dallo stesso De Gasperi.

In serata l'on. Pella ha ricevuto l'on. Andreotti, che al termine dei colloqui ha dichiarato ai giornalisti: «Domani l'on. Pella si recherà dal capo dello Stato per presentargli la lista dei nuovi ministri.

A proposito delle pregiudiziali e dei veti posti dai socialdemocratici durante il tentativo Piccioni e particolarmente su quello che si riferisce alla persona dell'on. Bettiol, non gradito al Ministero della Pubblica Istruzione, viene reso noto questa sera un telegramma inviato all'on. Bettiol dall'on. Paolo Rossi del P.S.D.I. L'on. Rossi, dissentendo dall'atteggiamento del suo partito, ha scritto: «Ricordo il tuo apprezzamento liberalissimo e spregiudicato sull'opera mia anticonformista. Rinnovo la mia affettuosa gratitudine, deplorando atteggiamenti che soltanto la prevenzione e una mancata conoscenza possono spiegare».

ISOLA DI CEFALONIA, VILLAGGIO DI SAMIS. ECCO COME APPARE LA VIA CENTRALE DEL PAESE DOPO L'IMPLACABILE MARTELLARE DELLE SCOSSE TELLURICHE. UN GRAPPOLO DI BOMBE AD ALTO POTENZIALE SGANCIATO SU SAMIS AVREBBE CERTAMENTE PROVOCATO MINORI DANNI E MENO VITTIME

I GRANDI SCIOPERI IN FRANCIA SEGNANO IL PASSO

SI TEME CHE L'INIZIATIVA cada in mano ai comunisti

Herriot temporeggia per ritardare l'eventuale convocazione dell'Assemblea - La atmosfera non sembra ancora propizia per un compromesso fra Governo e sindacati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

I grandi scioperi francesi segnano il passo, in attesa che la prossima settimana porti qualcosa di nuovo. Certe organizzazioni sindacali e in particolare la Confederazione Force Ouvrière, controllata dai socialisti, e la Confederazione dei lavoratori cristiani, cominciano a manifestare qualche segno di inquietudine per quel che riguarda l'avvenire delle agitazioni. Il Governo non si è lasciato intimidire dalla piazza e non intende trattare fino a che gli scioperi non saranno terminati. Ma la Confederazione Force Ouvrière, che ha preso la settimana scorsa l'iniziativa del movimento, può fare oggi marcia indietro senza perdere il suo prestigio? D'altro canto se gli scioperi dovessero prolungarsi, della situazione profitterebbero i soli comunisti. Costoro sono rimasti, finora, nell'ombra, lasciando la responsabilità dell'azione ai socialisti e ai lavoratori cristiani, ma ora che il meccanismo degli scioperi è scattato, i comunisti faranno del loro meglio per impedire che esso si arresti.

Lunedì i giornali non usciranno nè a Parigi nè in provincia. Altre categorie del settore privato potrebbero essere a loro volta contagiate dallo sciopero, ma secondo il giornale «Paris-Presse», i comunisti non si limiterebbero soltanto a promuovere dei nuovi scioperi: essi preparerebbero, in occasione dell'anniversario della liberazione di Parigi (18, 19 e 20 agosto) una grande manifestazione patriottica sul tema: liberazione nazionale e rivendicazioni operaie. L'organizzazione di questa grande manifestazione, verrebbe ricalcata su quella contro Ridgway del 28 maggio 1952 che, come è noto, provocò gravissimi incidenti e condusse all'arresto di Jacques Duclos. Istruzioni sarebbero state impartite alle cellule per preparare una azione di forza.

E' evidente che i comunisti, per i quali gli scioperi sono stati una vera manna piovuta dal cielo, tenteranno in tutti i modi di dare alle agitazioni un contenuto violento. E' questa prospettiva che inquieta soprattutto i socialisti e i sindacalisti cristiani, i quali sarebbero felicissimi di trovare un compromesso onorevole. Ma l'atmosfera non sembra ancora propizia per un compromesso. Il Governo conta sulla stanchezza dei due milioni di scioperanti dei servizi pubblici. Quest'oggi, lo sciopero dei postelegrafonici è entrato nel suo decimo giorno. Ferrovieri, addetti al gas e all'elettricità, addetti ai trasporti urbani, eccetera, sono in sciopero da tre giorni. Il Ferragosto contribuirà a distendere gli animi, oppure li inasprirà maggiormente?

Su questo punto i pareri degli osservatori sono discordi. Vi è chi pensa che trascorso il Ferragosto tutto rientrerà nell'ordine, c'è chi invece prevede un peggioramento della situazione nella prossima settimana. E' impossibile fare previsioni, e bisognerà attendere le giornate di lunedì e di martedì per farsi un'idea più chiara in materia. Nella giornata odierna si è avuto un timido tentativo di ripresa dei trasporti urbani. Sulle 15 linee della ferrovia Metropolitana, alcuni treni sono circolati, mentre 19 autobus soltanto su 2000 sono usciti dai depositi. I poveri parigini, estenuati dal caldo, non ne hanno risentito alcun beneficio. Essi continuano ad utilizzare i camion militari che non sono un modello di conforto. Nelle ferrovie, la situazione è immutata. Solo alcuni treni internazionali o delle grandi linee circolano con grossi ritardi. Servizi privati di autobus o di torpedoni per numerose destinazioni della Francia e dell'estero sono stati organizzati. Il Grand Palais funziona da centro di raccolta dei viaggiatori ed ha assunto l'aspetto di un enorme bivacco.

Nei settori privati, lo sciopero non ha avuto un grande successo, e molte categorie si sono già rimesse al lavoro. Ma all'inizio della prossima settimana si riapriranno, dopo le ferie, le grandi industrie automobilistiche e matallurgiche della regione parigina, tra cui le officine Renault che occupano 47 mila operai e che sono sempre state la barricata avanzata delle agitazioni. E' su questo settore che i comunisti punteranno per bilanciare gli scioperi.

Sul piano politico, è sempre l'eventuale sessione straordinaria del Parlamento che suscita commenti e interesse. Duecento fra telegrammi e lettere sono giunti fino a questo momento alla presidenza della assemblea nazionale. Il numero legale è di duecentonove, ed esso verrà certamente raggiunto nella giornata di domani. La segreteria della Camera ha telefonato al Presidente Herriot, che si trova attualmente a Lione, per prospettargli l'opportunità di convocare fin da ora l'ufficio di presidenza della Camera, formato dal presidente, dai vice presidenti, dai questori e dai presidenti dei vari gruppi parlamentari. Ma Herriot, del quale è nota l'opposizione alla sessione straordinaria, ha risposto invitando la segreteria a temporeggiare. L'ufficio di presidenza non si riunirà, nella migliore delle ipotesi, prima di giovedì prossimo, il che rinvia al 25 o al 26 agosto l'eventuale sessione straordinaria. Prima di allora, il Governo spera che gli scioperi si siano esauriti.

In settembre nella Croazia le manovre militari jugoslave

VERRANNO RICHIAMATE ALCUNE CLASSI DELLA RISERVA

Belgrado, 14

La «Tanjug» ha diffuso oggi il seguente comunicato: «Il maresciallo Tito, nella sua qualità di comandante supremo della armata popolare jugoslava ha decretato: «Allo scopo di approfondire e perfezionare le capacità combattive dell'armata: 1) Nel corso del mese di settembre avranno luogo delle manovre militari nel distretto di Zagabria alle quali prenderanno parte forze terrestri e aeree; 2) Comandante delle operazioni sarà il generale Kosta Magj; 3) Per una maggiore efficacia di tali manovre saranno richiamate alcune classi della riserva; 4) Il Segretariato della Difesa provvederà a tutti i preparativi occorrenti e stabilirà la data delle manovre».

Il leader laburista Clement Attlee, giunto stamane a Postumia proveniente da Fiume, è ripartito in serata per la residenza estiva diplomatica di Bled in Slovenia. Si ritiene che da martedì prossimo Attlee sarà ospite personale di Tito all'isola di Brioni.

POSTUMI DELLA TRAGEDIA NELLE ISOLE JONIE

La tortura della sete afferra i sopravvissuti al cataclisma

In decrescendo le scosse telluriche - Soccorsi dal mare e dall'aria - Centomila i senzatetto - Argostoli visitata dai Reali di Grecia - Il fenomeno prossimo all'esaurimento

Atene, 14

Una cappa di fumo e di polvere si stende sulle isole Jonie. Gli incendi, i crolli rovinosi delle case che avevano resistito miracolosamente al micidiale bombardamento sotterraneo, le esplosioni dei quantitativi di dinamite (fortunatamente piccoli) che i pescatori tenevano nelle loro cantine, hanno fatto salire al cielo un nuvolone denso e oscuro oltre il quale i numerosissimi aerei che sorvolano lo arcipelago riescono a «vedere» ben poco. Anche il caldissimo sole non penetra oltre la caligine polverosa, ma sulle città e sui villaggi distrutti dal terremoto la calura imperversa ugualmente, rendendo impossibile la vita ai centomila senza tetto.

Stanotte nelle isole Jonie vi sono state undici scosse leggere di assestamento. I sismologi dicono che il fenomeno è prossimo ad esaurirsi e che poco a poco la terra ritornerà ad essere ferma. Si è trattato — affermano gli scienziati — di un improvviso sconvolgimento del fondo marino che «ha messo in crisi» le basi rocciose delle isole Jonie. Non c'è quindi nessun pericolo — proseguono i sismologi — che le isole sprofondino in mare. Il peggio è ormai già passato.

Il peggio è passato, ma gli abitanti delle isole sconvolte non intendono più logica, non credono più alla scienza. La vita per essi si è trasformata in un continuo incubo: migliaia di persone non chiudono occhio da 120 ore e attendono in un continuo spasimo nervoso la «scossa», quella che potrebbe aprire sotto di loro la voragine, quella che potrebbe far precipitare sopra la loro testa un macigno da cento tonnellate. Fino a ieri i sopravvissuti erano corsi al mare, sulle rive, sperando nella salvezza; ma il mare non dette loro tranquillità. Dopo le scosse, furiose ondate si abbattevano sulla banchina dove il terremoto aveva aperto paurose crepe. Sembrava davvero che le città scivolassero nei flutti. Fu allora che si sparse la voce: «Le isole sprofondano». Fu un momento di terribile panico; centinaia e centinaia di isolani fuggirono verso i monti, scavalcando macerie e cadaveri, in una corsa furiosa senza meta. Qualcuno rimase a pregare; qualcuno si gettò nell'acqua e si lasciò sprofondare, inerte. Le madri, con i bimbi al collo, urlavano verso le navi al largo, implorando soccorso, oppure si lasciavno cadere a terra proteggendo con il loro corpo i figlioletti. I pochi coraggiosi che in quel momento erano a Argostoli — è questa la città dove si verificò l'immane tragedia — dovettero lottare soprattutto contro il terrore di perdere la ragione. Un marinaio greco impazzì; altri dovettero tornare in fretta alle navi in preda a terribili crisi di nervi.

Oggi la situazione è leggermente migliorata, se mai si può parlare di miglioramento quando si apprende che in pochi giorni il terremoto ha mietuto oltre mille vite. Questa è infatti la valutazione ufficiosa del disastro. Quattromila sono i feriti, centomila i senza tetto. Le operazioni di soccorso cominciano a funzionare in modo coordinato e si pensa soprattutto a rifornire d'acqua le zone terremotate perchè il cataclisma ha lasciato una terribile eredità: tutti i pozzi sono sprofondati e la tortura della sete incomincia ad afferrare i disgraziati abitanti.

Gli incendi continuano. Fino alla tarda mattinata non era stato possibile mettere sotto controllo quelli scoppiati a Lixuri ed Argostoli. Navi di ogni tipo continuano il trasporto dei feriti a Patrasso, città scelta quale centro dell'opera di soccorso.

Le città di Argostoli, Lixuri, Zante, Sami e Vathy (capoluogo dell'isola di Itaca) sono distrutte. Meno gravi sono le distruzioni all'interno delle tre isole di Itaca, Zante e Cefalonia.

Oggi i Sovrani greci, accompagnati dal principe ereditario, sono giunti con il cacciatorpediniere «Pyrpolitis» ad Argostoli ed hanno visitato i resti della città distrutta. Essi hanno successivamente visitato Lixuri e Sami e si apprestano a recarsi nelle isole di Itaca e Zante. In un secondo tempo anche il maresciallo Papagos, Primo Ministro ellenico, visiterà le isole Jonie.

Altre 7 unità della flotta americana, sono attese nelle acque delle isole Jonie. Esse recano viveri, medicinali, ed apparecchi per la trasformazione dell'acqua marina in acqua potabile. Sono sul posto complessivamente 63 navi da guerra inglesi, americane e greche. Tutte le manovre delle forze americane di terra, di mare e dell'aria, in Europa, sono state annullate e la precedenza è stata data ai soccorsi ai sinistrati greci.

Ecco quanto ha trasmesso a Londra l'ammiraglio Mountbatten in un dispaccio radio dalla città di Zante nell'isola omonima: «Temo che il numero delle vittime si riveli molto più elevato che in qualsiasi altra zona, allorchè sarà possibile sgomberare le montagne di macerie esistenti. La popolazione, che dopo le prime scosse sismiche era fuggita da Zante fece ritorno in città martedì scorso per salvare i suoi beni. Fu allora che si verificò la fortissima scossa che ha distrutto Zante. Le vie dell'isola, molto strette, sono attualmente bloccate da mucchi di macerie che in alcuni punti sono alti tre metri. Bombe usate dai pescatori per la pesca continuano ad esplodere di tanto in tanto rendendo estremamente pericoloso il lavoro delle squadre di soccorso che lottano contro il fuoco. La città di Zante è divisa in tre settori completamente isolati tra di loro dalle macerie. Le comunicazioni avvengono solo a mezzo di imbarcazioni. Ufficiali dell'incrociatore britannico «Gambia» prestano loro opera in ognuno dei tre settori in collegamento con le autorità greche».

Il popolo greco sta dando prova di completa solidarietà verso i sinistrati: Tutti gli strati della popolazione, dal Presidente Papagos all'ultimo cittadino, fanno a gara nell'offrire aiuti per i sinistrati. Un comitato presieduto dall'arcivescovo di Atene ha deciso di incaricare tutte le chiese greche di organizzare collette.

Anche i Governi dei paesi esteri hanno dimostrato la loro solidarietà: un aereo della «Twa» è atteso domani ad Atene con un carico di medicinali offerti dalla Croce rossa americana. La Croce rossa svizzera ha offerto medicinali e coperte, mentre le autorità del porto di Taranto hanno messo mezzi antincendi a disposizione del Governo ellenico. L'Incaricato d'Affari francese in Grecia ha trasmesso al Ministro degli Esteri greco Stephanopoulos un messaggio personale di Georges Bidault ed ha annunciato l'arrivo dell'incrociatore francese «Montcalm» il quale reca medicinali ed altri generi di prima necessità. Due elicotteri francesi giungeranno inoltre domani all'aeroporto di Araxos. La colonia francese in Grecia ha versato 50 milioni di dracme ed ha offerto di provvedere al mantenimento di cento bambini figli di vittime del terremoto.

Gli incidenti jugo-albanesi

Assurdo tentativo di coinvolgere l'Italia

Roma, 14

La Jugopresse ha pubblicato ieri che un aereo militare italiano avrebbe sorvolato la notte del 4 agosto il confine albanese penetrando nel territorio jugoslavo e lanciando manifestini con l'invito al popolo albanese a insorgere contro il proprio Governo. Il Governo italiano è in grado di smentire recisamente tale notizia. Questa, forse non a caso, viene diffusa in occasione dei nuovi incidenti di frontiera lamentati dall'Albania nei confronti della Jugoslavia e tenderebbe a scaricare su altri la responsabilità della situazione di disagio intrattenuta dagli jugoslavi in quel settore.

L'INTERVENTO FRANCESE NELLA CRISI MAROCCHINA

Rinviata di ventiquattro ore la nomina del nuovo Sultano

Parigi, 14

Dopo 24 ore di drammatica tensione, durante le quali il conflitto che oppone Sidi Mohammed, sultano del Marocco, a El Glaoui, Pascià di Marrakesh, ha minacciato di degenerare in sanguinose agitazioni, la situazione rimane fluida nel Protettorato.

Il Residente generale in Marocco, generale Guillaume, giunto ieri mattina a Rabat proveniente da Parigi, avrebbe ricevuto al Quai d'Orsay istruzioni precise su due punti:

1) Ottenere dal sultano alcune concessioni (firma delle riforme in sospeso, delega del potere esecutivo al Gran Visir, non riconoscimento della competenza dell'assemblea dell'O.N.U. ad intervenire nelle questioni marocchine).

2) Esercitare la sua influenza su El Glaoui, per impedire l'esecuzione del colpo di stato da lui premeditato, che prevedeva la destituzione del sultano e la nomina di un «antisultano».

Ricevuto ieri da Sidi Mohammed, che si era trincerato nel palazzo imperiale, il generale Guillaume ha ottenuto che il sultano firmasse i predetti decreti. Più incerto invece sembra l'esito dell'intervento del Residente generale presso El Glaoui, che ieri ancora ha confermato la sua irriducibile opposizione al Sovrano regnante: «Anche se il Sultano firmasse i decreti imperiali sulle riforme in Marocco, ha detto il Pascià, obietterei con la certezza di non sbagliarmi che egli non tarderà a ritrattarsi, dichiarando di aver firmato costretto dalla violenza: siamo ormai a un punto cruciale. Le posizioni sono prese e in modo definitivo. E' troppo tardi: non posso fermare gli eventi».

La missione di Guillaume sembra tuttavia in parte riuscita. Infatti il comitato supremo dei Pascià e dei Caids, che riunitosi questa mattina nel palazzo dove risiede El Glaoui, aveva deciso di proclamare nuovo Sultano del Marocco Moulay Mohamed Ben Arafa, zio dell'attuale Sultano, ha improvvisamente sospeso ogni deliberazione. Ciò è accaduto perchè il Direttore degli Interni della residenza generale, Vallat, accompagnato dal capo della regione di Casablanca, Boniface, e dal comandante del territorio militare di Marrakesh generale d'Hauteville, si è incontrato con El Glaoui ed ha ottenuto da lui e dal comitato dei Pascià che l'esecuzione della decisione già presa fosse rimandata di 24 ore.

Negli ambienti vicini al Pascià di Marrakesh si ritiene che i rappresentanti della Residenza generale intrattenutisi a colloquio questa mattina con El Glaoui hanno informato quest'ultimo che un funzionario del Quai d'Orsay arriverà quanto prima a Rabat per esaminare la situazione creatasi con il movimento promosso dal comitato supremo dei Pascià e dei Caids.

Sembra certo che la richiesta di soprassedere per 24 ore alla proclamazione del nuovo Sultano, fatta da Vallat, abbia lo scopo di permettere al delegato del Governo francese di prendere a Marrakesh i contatti necessari per valutare la entità del movimento in corso e per informarne poi il Ministero degli Esteri francese.

Negli ambienti francesi di Rabat si smentiscono ufficialmente talune voci secondo cui gravi incidenti si sarebbero verificati e Marrakesh e Casablanca.

IL GENERALE ROBERTSON lascerà l'Esercito

Londra, 14

Il generale Sir Brian Robertson, una delle più popolari figure del mondo militare e politico inglese, rassegnerà tra breve le dimissioni dall'esercito per assumere la carica di presidente della speciale commissione preposta al sistema dei trasporti nazionalizzati inglesi, carica sin qui occupata da Lord Hurcomb. Il generale, il quale partecipa attualmente ai negoziati anglo-egiziani in corso al Cairo, attenderà però che negoziati stessi abbiano raggiunto uno stadio più avanzato prima di assumere il suo nuovo incarico.

Robertson è stato Governatore militare (dal 1947 al 1949) e quindi Alto Commissario inglese in Germania. Nel 1950 è stato nominato comandante in capo delle Forze di terra britanniche nel Medio Oriente.

Il settore dei trasporti nazionalizzati inglesi conta 900 mila dipendenti. Recentemente il Governo conservatore ha ultimato i piani per la restituzione dei tras[illegible] stradali alla industria privata

LA CONFERENZA POLITICA PER LA COREA

Permane il disaccordo sull'invito all'India e all'URSS

La tesi americana sembra però in minoranza

New York, 14

Tra due giorni comincia la sessione straordinaria delle Nazioni Unite che deve organizzare la conferenza della pace per la Corea. In linea di massima è previsto che questa conferenza dovrebbe tenersi il 15 ottobre a Ginevra; ma si è ben lungi dall'avere raggiunto un accordo nei contatti preliminari che in questi giorni precedono la riunione delle Nazioni Unite e anzi le difficoltà si preannunziano molto più serie di quanto si poteva immaginare. E' ormai chiaro ad esempio che una netta differenza di vedute esiste fra Stati Uniti da una parte e le altre maggiori potenze occidentali — Inghilterra, Francia, Canadà — dall'altra sulla delicata questione di chi saranno i partecipanti alla conferenza della pace per la Corea. Il delegato americano alle Nazioni Unite ha dichiarato esplicitamente che gli americani vogliono limitare la partecipazione alla conferenza ai soli Stati interessati, a coloro cioè che hanno preso parte alla guerra.

Questo significa che due delle maggiori Potenze, il cui intervento pareva necessario, la Russia sovietica e l'India, dovrebbero venire tagliate fuori della conferenza in quanto nè l'una nè l'altra sono comprese fra i paesi che hanno combattuto in Corea. Ora inglesi, francesi, canadesi e altri numerosi membri occidentali delle Nazioni Unite sono su questo punto in pieno disaccordo con gli americani e porteranno davanti all'assemblea la precisa richiesta che sia la Russia che l'India siano incluse tra i partecipanti alla conferenza di pace.

La posizione degli Stati Uniti diventa molto delicata poichè appare assai probabile che la richiesta di includere la Russia e l'India otterrà la maggioranza in seno all'assemblea delle Nazioni Unite.

Come si spiega il punto di vista americano? Esso è determinato da tre motivi distinti. Il primo è che gli Stati Uniti non vogliono trasformare la conferenza della pace per la Corea in una discussione generale su tutti gli affari asiatici, comprese ad esempio questioni come il riconoscimento del Governo di Pechino, la questione di Formosa, i problemi relativi al Giappone e così via; e tendono per questo a limitare il più possibile i membri della conferenza per tenerla unicamente sul piano degli affari coreani.

Secondo motivo: la promessa fatta da Foster Dulles a Syngman Rhee nei recenti colloqui di Seul di tenere lontana l'India da ogni ingerenza politica sul futuro della Corea. L'India non è più ritenuta dagli americani una potenza neutrale nella guerra fredda, ma la si giudica sempre più favorevole alla politica sovietica.

Il terzo motivo è d'ordine morale: la Russia non ha mai voluto riconoscere di avere favorito, appoggiato e in qualunque modo parteggiato per le forze comuniste nella guerra di Corea, quindi non dovrebbe essere inclusa fra gli Stati belligeranti, ma è stata accusata dagli Stati Uniti di avere osteggiato l'intervento dell'ONU in Corea.

Le pretese di Pechino per la pace in Corea

Seul, 14

La Cina comunista ha messo oggi le carte in tavola, snocciolando le sue richieste e specificando che dal loro accoglimento dipenderà il successo della conferenza politica postarmistiziale.

Radio Pechino ha detto chiaro e tondo che il prezzo comunista della pace in Corea è la ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite, integrato dall'annullamento del patto di difesa negoziato tra gli Stati Uniti e la Corea del Sud.

La stessa emittente ha altresì insistito perchè il regime comunista cinese e la sua alleanza con l'Unione Sovietica siano riconosciuti ed accettati da tutti come fatti concreti, sui quali non è possibile ritornare, tanto dagli Stati Uniti, quanto dal Giappone e da altri paesi.

CRONACA DELLA CITTA'

FINITO LO SCIOPERO DEI TRANVIERI

Stamane alle ore 5 raggiunto l'accordo fra la Direzione e i delegati del personale - Il decisivo intervento dell'Ufficio del lavoro - Già in mattinata le vetture riprendono il servizio

La quinta giornata di sciopero dei tranvieri si è iniziata ieri con l'annunciata assemblea del personale, dalla quale avrebbe dovuto sortire il conferimento dei pieni poteri alla rappresentanza sindacale, richiesto l'altra sera all'Ufficio del lavoro quale pregiudiziale per un incontro risolutivo tra la direzione dell'Acegat e le organizzazioni sindacali. La riunione ha dato luogo a discussioni

Alle ore cinque di stamane, dopo oltre sette ore di discussione durante la seduta promossa dall'Ufficio del lavoro, le parti hanno risolto la vertenza accordandosi sulla base dei tre seguenti punti fondamentali:

1) Il servizio tranviario viene ripreso oggi e proseguito domani secondo il nuovo turno-orario festivo «10 bis» (quello che ha dato origine alla vertenza); a partire da lunedì prossimo il servizio tranviario funzionerà in base al turno «11» elaborato ex novo durante questi giorni di sciopero.

2) Compilazione di tutto un nuovo turno-orario, che dovrà essere concordato entro le ore 13 del giorno 22 corr. Caratteristiche di tale turno dovranno essere le seguenti: per il servizio effettivo la media non dovrà superare le 7 ore e 20 minuti di lavoro, con l'eventuale tolleranza di un minuto; i servizi di «buonora» e i «cambi» dovranno possibilmente avere carattere continuativo; i turni «C» saranno limitati a tre riprese, e ridotta il più possibile la permanenza in vettura; sarà infine assicurata, fin dove possibile, la regolarità dei pasti.

3) Resta fissata la data del 24 agosto per l'entrata in vigore del nuovo turno da concordarsi, di cui al punto 2.o.

Alla riunione per le trattative era anche presente il delegato del Sindaco, prof. Cumbat.

concitate e tutt'altro che serene. Per obiettività di cronaca non possiamo non registrare come le dichiarazioni più intransigenti siano partite, in questa come nelle precedenti assemblee, sempre dallo stesso gruppetto di lavoratori [illegible]

[illegible]

zione. Non è improbabile che l'abbiano incassata anche i tranvieri assenti all'assemblea i quali intascata la gratifica avranno pensato soltanto al Ferragosto, infischiandosi del disagio della cittadinanza e dei doveri professionali. Non vogliamo discutere la decisione dell'Azienda circa il pagamento di tale gratifica proprio nella giornata cruciale dello sciopero; essa andava pagata in base ad una precisa scadenza fissata dai contratti, e l'Acegat non ha voluto mancare a tale impegno. Tra le tante stranezze di questo sciopero, anche questo resterà comunque come uno degli episodi più assurdi.

Un'altra assemblea gli scioperanti hanno tenuto nel pomeriggio, dopo che era riuscito loro — anche per l'incomprensibile atteggiamento della Polizia, che ha mancato di tutelare la libertà di lavoro — di bloccare le vetture tranviarie e filoviarie pronte ad uscire con parte del personale e vari controllori e capilinea offertisi di sostituire gli scioperanti. La riunione del pomeriggio si è protratta per alcune ore, in un'atmosfera sempre più confusa, perchè i tranvieri volevano bensì delegare una rappresentanza per la ripresa delle trattative con la direzione, ma non intendevano concederle il mandato per la conclusione di un accordo, pretendendo di continuare nel sistema delle proposte che da una settimana infruttuosamente fanno il giro delle varie assemblee e riunioni. Alla fine il mandato è stato accordato, ma alle rappresentanze sindacali gli scioperanti hanno voluto aggregare ben trenta «fiduciari» dell'assemblea, parte frenatori, parte autisti e parte bigliettai, quali «esperti» per la discussione del turno-orario.

Raggiunto così l'accordo tra gli scioperanti, la situazione poteva essere matura per un risolutivo incontro tra i rappresentanti dei tranvieri e la direzione dell'Acegat. L'Ufficio del Lavoro provocava allora tale incontro, convocando le parti alle ore 22 nel palazzo di piazza Oberdan. Le fasi preliminari hanno richiesto oltre mezza ora di discussioni, e le trattative vere e proprie hanno ulteriormente dato luogo alla presentazione di proposte vecchie e nuove, che sono state discusse senza esito alcuno sino alla mezzanotte. A quell'ora le parti si sono divise per l'esame delle reciproche posizioni: le ultime proposte scambiate riportavano però la vertenza quasi al punto di partenza. Dopo l'una della notte, un'ennesima soluzione veniva suggerita dai funzionari dell'Ufficio del Lavoro, e presentata in separata sede prima alla rappresentanza dei lavoratori, e poi ai dirigenti dell'Acegat.

Firmato il contratto per i dipendenti dell'Arrigoni

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible] Vazzoler-Listolade. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

indennità verrà portata a lire 28.170. La maggiorazione del lavoro straordinario diurno verrà portata dal 25 al 40%; mentre la maggiorazione per il lavoro festivo verrà portata dal 40 al 56%. Sono stati ottenuti altri miglioramenti, fra i quali l'aumento delle festività da 13 a 14.

Un'azione sindacale è stata promossa ieri dalla Camera del Lavoro in opposizione ad un provvedimento di riduzione del personale, che colpisce dodici lavoratori. L'organizzazione sindacale, ritenendo ingiustificati tali licenziamenti in rapporto alla situazione produttiva della Raffineria di San Sabba, ha chiesto un incontro all'Associazione degli industriali per la discussione del provvedimento.

Nelle elezioni per la nomina del comitato aziendale presso l'Impresa di costruzioni Giuliani, svoltesi ieri nel cantiere dei Campi Elisi, la Camera del lavoro ha riportato 70 voti contro 56 dei Sindacati unici. Sono risultati quindi eletti due rappresentanti per la C.d.L. ed uno per i S. U.

L'ex albergo «Europa» sgomberato dalle autorità militari

Un comunicato del «Betfor» annuncia che l'ex albergo «Europa» di via G. Galatti è stato ieri sgomberato dalle autorità militari britanniche e restituito ai proprietari. Il vecchio edificio — si afferma nel comunicato stesso — verrà demolito per fare posto a uno nuovo, la cui costruzione conferirà nuovo decoro alla città e darà occupazione a un considerevole numero di operai durante i prossimi mesi.

(«Giornalfoto»)
FERRAGOSTO: ALLA STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE SI CONSULTANO GLI ORARI. A CASA LE VALIGE SONO PRONTE

Ferragosto: si parte

Il movimento verso i posti di villeggiatura non raggiunge le punte massime dello scorso anno, tuttavia ben pochi rinunceranno anche al «turismo di casa»

C'è stato anche quest'anno l'esodo di Ferragosto, fenomeno ricorrente sulla cui puntualità si può giurare come sul calendario astronomico. Ma è stato un esodo in sedicesimo, di proporzioni indubbiamente molto inferiori a quello dell'anno scorso. Gli esperti del turismo sono ancora incerti sulle cause che hanno maggiormente influito su questa diminuzione di villeggianti nel periodo di punta dell'estate; ma sono concordi nel ritenere che le condizioni meteorologiche della prima metà della stagione, ambigua e capricciosa, siano state determinanti almeno quanto l'acuirsi della crisi economica. Crisi che colpisce soprattutto il ceto medio, ossia quella categoria di cittadini che più delle altre contribuisce ad incrementare il turismo a piccolo raggio.

Resta inteso che, pur nelle sue proporzioni ridotte, la fuga dalla città nel periodo del Ferragosto si è manifestata in varie maniere. Gli alberghi di montagna e quelli delle spiagge più in voga hanno registrato il culmine delle presenze in questo periodo; ma non è la stessa cosa dell'anno scorso, quando anche i bagni, le sale di soggiorno e addirittura i fienili dovevano venir destinati a servire da stan- [illegible] *scooters si sono riversati su tutte le strade che portano in montagna, al mare e questa corsa alla villeggiatura di una giornata e mezzo non accenna ad arrestarsi.*

Con il ristabilirsi delle condizioni atmosferiche (proprio in questi giorni sembra che l'estate abbia messo definitivamente giudizio) si ritiene che anche il turismo segnerà un deciso incremento. Si ritiene anzi che la mancata ressa di Ferragosto sia un sintomo di una maggiore «coscienza turistica» nel gran pubblico: sembra, cioè, che finalmente sia stato chiarito quello che in altri tempi veniva definito l'«equivoco del Ferragosto». Non ha nessun senso, infatti, il voler lasciare ad ogni costo la città proprio nei giorni di Ferragosto, quando cioè gli alberghi e i mezzi di trasporto sono tremendamente sovraffollati, così che, ben lontano dal trovare quiete in montagna o al mare, il turista finisce per trascorrere il suo breve periodo di riposo in paesi e villaggi talmente carichi di gente da fargli rimpiangere la solitudine del suo appartamento di città. Senza contare che nel periodo di Ferragosto i prezzi delle pensioni sono molto più alti. Ma, chiarito l'equivoco, ecco che i turisti si avvicinano alla montagna e al mare non ad epoche fisse e tutti assieme, ma con equa progressione: gli alberghi possono contare su di una clientela più frazionata nel tempo, così che la loro stagione alta dura due o tre mesi anzichè quindici giorni e i prezzi possono essere mantenuti in limiti più ragionevoli.

Gli esperti ritengono dunque che il minor afflusso di villeggianti nel periodo di Ferragosto sia un sintomo favorevole, anzichè negativo: esso porterà come conseguenza un maggior esodo dalla città nel periodo successivo dell'estate e si risolverà quindi in un vantaggio sia per i turisti (che troveranno sistemazioni più comode e a minor prezzo), e sia per gli albergatori (che vedranno prolungarsi la loro «stagione alta»).

E' comunque prevedibile che oggi e domani la città resterà pressochè deserta. Anche quelli che hanno dovuto rinunciare al turismo a piccolo raggio, non rinunceranno certamente a quello che si definisce il «turismo di casa». Nella giornata del Ferragosto sono tradizionali i pelle- [illegible]

ditte di au[illegible] *e così via. Qualche preoccupazione si era avuto a questo proposito a causa del perdurare dello sciopero dei tranvieri, ma è comunque stato assicurato che i servizi di autocorriere per i dintorni saranno intensificati, riducendo in città il servizio sostitutivo dei tram (sono disponibili in città circa una novantina di autocorriere).*

Nessuna conseguenza ha portato lo sciopero delle tranvie nei servizi automobilistici per le località di villeggiatura: l'Ispettorato per la motorizzazione civile non ha voluto infatti far pressione in alcun modo sulle [illegible]

Soggiorni in montagna a prezzo ridotto

Presso l'UTAT si accettano prenotazioni per soggiorni a Sappada, Val Gardena e tutte le principali località delle Dolomiti. Nella seconda metà di agosto i prezzi dei soggiorni saranno notevolmente ridotti. Iscrizioni fino all'esaurimento dei posti disponibili presso l'UTAT - via Imbriani 11 e SALA PUBBLICITARIA - Galleria Protti 2.

Al buio, disorientato precipita da una tettoia

Per visitare un suo zio, l'impiegato Mariano Pipan, di 55 anni, abitante in via del Bosco 5, si recava iersera nella rimessa per autocorriere di via Media 25, dove il congiunto, Enrico Bartoli, di 80 anni, disimpegna il servizio di custode. I due uomini hanno conversato a lungo, e verso le 23, per risparmiare al nipote la passeggiata sino a casa, il Bartoli gli proponeva di dormire su una tettoia che sovrasta il deposito degli automezzi. Il Pipan ha accettato la proposta, e pochi minuti dopo raggiungeva l'occasionale giaciglio. Ma verso le 23.40, un bisogno lo spingeva a levarsi e al buio egli si è diretto verso la parte della tettoia che confina direttamente col cortile, ed è precipitato con un volo di oltre 5 metri a terra. Con la CRI il poveretto è stato poco dopo trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni, avendogli il medico astante riscontrato la frattura del femore e della gamba destra, del polso destro, la frattura esposta delle ossa nasali e ferite lacero-contuse al capo.

ASTERISCHI

IL TERZO MASCHIO

Alvise e Piero Nobile, figli della prof. Nidia e dell'ing. Nino, annunciano, felici, la nascita del loro fratellino Marino. Prendiamo parte alla letizia della famiglia, che è vicina a noi in quanto legata da vincoli di parentela a due nostri cari amici e collaboratori, il dott. Guido Nobile e il signor Bruno Giusto.

CULLA

La casa del prof. R. Campos Primario oculista del nostro Ospedale Maggiore è stata rallegrata dalla nascita della piccola Lea. Alla mamma gentile signora Styra ed al babbo rallegramenti ed auguri alla piccolina.

Martedì prossimo, festa di S. Elena, verrà celebrata alle 10, nella chiesetta dell'Ospedale infantile di via dell'Istria 65-1, una Messa in onore della Santa, al cui nome è intitolata la chiesa stessa.

Onesto a oltranza

[illegible] programma appartiene anche il comm. Mario Soster, nuovo amministratore delegato della locale Società Cioccolato «Lejet». Mercoledì scorso, portato dai suoi affari egli si recava a Venezia. Uscendo dalla stazione i suoi occhi si posavano casualmente a terra e incontravano un voluminoso portafogli. Il Soster lo ha raccolto e, apertolo, vi ha rinvenuto, oltre a un cospicuo importo di denaro, anche documenti intestati a una triestina, la signora Mosetti, presidentessa del Comitato per la protezione della Giovane. Il rinvenitore ha pensato subito di rivolgersi al Comando dei Vivili urbani di Venezia ma, prima di farlo, ha chiesto ai presenti se per caso avessero sentito di qualcuno che avesse smarrito il portafogli. Apprendeva così che, poco prima, una signora era rimasta per l'appunto vittima di simile disavventura. Così, anzichè precipitarsi in Polizia, il signor Soster si è messo alla ricerca della signora a lui ignota e, interpellando diverse persone, è riuscito a rintracciarla. Pochi minuti dopo, l'onesto signore porgeva all'ancora incredula signora Mosetti il plico e il relativo denaro. Beninteso il Soster si è limitato ad accettare le parole di commossa riconoscenza. Non era quella la prima volta che al Soster capitava a compiere azioni del genere; egli è difatti una delle poche persone che hanno l'onore di avere il proprio nome scritto sull'«Albo d'oro» della città di Milano, un prontuario delle persone oneste tenuto dal Comune lombardo. Già altre due volte, rinvenuti ingenti somme di denaro, il comm. Soster si era affrettato a farle pervenire ai legittimi proprietari.

Cade da un muricciolo

Con alcuni ragazzini, Fabio Cossutta, di 4 anni, domiciliato con i genitori al n. 73 di Domio, era riuscito a scalare ieri di primo pomeriggio il muricciolo di cinta del cortile, sul versante interno alto un metro, e verso la strada circa cinque. I minuscoli scalatori si mettevano a passeggiare sull'esiguo vertice, e ad un tratto uno di essi, certo Stanislao, spingeva involontariamente il Fabio, e questi, perdeva l'equilibrio e stramazzava supino sulla strada, riportando una ecchimosi lungo la colonna lombo sacrale e alla cresta iliaca destra. Soccorso dalla CRI di Muggia, il piccolo Fabio è stato trasportato all'ospedale e trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni.

Iersera si è presentato all'ospedale il meccanico Salvatore Oliva, di 29 anni, abitante in viale XX Settembre 74, al quale il medico astante ha riscontrato una contusione al ginocchio sinistro con probabile lesione al menisco, giudicandolo guaribile in un mese. L'Oliva, che dopo le cure è rincasato, ha narrato che, nello scendere una scaletta di ferro alla Raffineria «Aquila», era scivolato e caduto.

Uscita di casa verso le 6.30 per recarsi ad acquistare del latte, Angiolina Flaiban, di 67 anni, abitante in via Bovedo 60, ha messo inavvertitamente un piede in una buca e, perduto l'equilibrio, è caduta, lussandosi la spalla sinistra. Si è presentata alla CRI, i cui sanitari hanno provveduto a farla trasferire all'ospedale con un'autolettiga.

URGONO AIUTI ALLE VITTIME DEL TERREMOTO

Riunito in permanenza il comitato per i soccorsi

Appello alla popolazione - Il coordinamento delle sottoscrizioni - Generosa offerta della Camera di commercio

Appena giunta la notizia della sciagura abbattutasi sulle isole greche dello Jonio, l'assessore prof. Cumbat, a nome del Sindaco, assente, ha espresso al rappresentante ellenico a Trieste, dott. Georges Papadopoulos, il cordoglio dell'Amministrazione comunale e della città tutta.

Nello stesso tempo, il dott. Papadopoulos è stato informato che il Comune rimane a disposizione per l'organizzazione ed il coordinamento della raccolta di mezzi di soccorso.

Nella mattinata di ieri, presso l'ufficio del Sindaco, si è riunito d'urgenza il comitato cittadino soccorso alluvionati, sotto la presidenza del prof. Cumbat. Il comitato ha deliberato che le opere di soccorso abbiano immediato inizio con la raccolta di fondi, ed invita gli enti pubblici, le associazioni, le aziende ed i cittadini a collaborare, nei limiti delle loro possibilità, alla migliore riuscita dell'iniziativa.

Le offerte possono essere fatte attraverso la C.R.I. ed i giornali, ma al fine di meglio coordinare la raccolta, e di garantire l'immediata disponibilità dei fondi, il comitato esorta gli oblatori e gli enti, che si renderanno promotori di sottoscrizioni interne, a versare i loro contributi sull'apposito conto corrente aperto presso la Cassa di Risparmio di Trieste, ove, comunque, dovranno essere fatti affluire i frutti delle varie raccolte. Il comitato, che siede in permanenza presso il Gabinetto del Sindaco, prega di non prendere alcuna iniziativa che non faccia capo ad esso, e ciò per assicurare il migliore svolgimento e la massima tempestività nelle opere di soccorso.

Il comitato ha già preso contatto col Console di Grecia, il quale ha espresso la propria riconoscenza per le attestazioni di solidarietà della cittadinanza e delle autorità, ed ha informato che, quando gli giungeranno le relative istruzioni dal suo Governo, preciserà quali sono le più urgenti necessità delle popolazioni colpite.

Intanto si apprende che la Camera di commercio di Trieste ha deliberato l'acquisto, presso l'industria locale, di medicinali per un valore di mezzo milione di lire, da inviare in Grecia.

L'appello lanciato dal Sindaco ing. Bartoli è stato accolto anche dall'Associazione delle Belle Arti, la quale si è fatta promotrice di un'asta di quadri a favore dei sinistrati greci; dettagliate notizie su questa iniziativa verranno comunicate prossimamente.

La libreria Zigiotti, lunedì prossimo, mette in vendita centotrentacinque volumetti dell'«Inno alla Libertà» del poeta ellenico Dionisios Solomòs (nato a Zante nel 1798), nella traduzione italiana in rima di Cesare Sofianopulo, col testo greco a fronte in facsimile, e con cinquantacinque illustrazioni del pittore triestino Giuseppe Lorenzo Gatteri. Tutto il ricavato andrà devoluto a favore di Zante. I nomi degli acquirenti verranno scritti in un albo.

Furto di 35 kg. di burro

Per consegnare del burro, Lodovico Zuodar, di 55 anni, da Cividale, raggiungeva iermattina la nostra città con il camioncino Fiat targato UD 13914. Verso le 9.45 egli fermava la macchina all'altezza di via Nordio 3, e senza chiudere le portiere, raggiungeva un vicino negozio, dove recapitava della merce. Rimessosi al volante, lo Zuodar si recava in Ponterosso per effettuare una altra consegna, e soltanto allora si accorgeva che dal cassone della macchina era sparita una cassa contenente 35 kg. di burro in pacchi da un chilo. Il danno è di lire 35 mila lire.

Mentre viaggiava su una corriera diretta a una località del contado, Bruno Ricatti, di 17 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1305, è stato alleggerito del portafogli con 5 mile lire, documenti e una polizza del Monte di Pietà, che custodiva nella tasca posteriore destra dei calzoni. Sulla corriera che effettua il servizio tra il rione di Campanelle e Largo Barriera Vecchia, Francesco Copacich, di 38 anni, da Santa Brigida di Muggia 446, ci ha rimesso il portafogli con 4800 lire e i documenti.

Da ieri la Polizia di San Bartolomeo sta ricercando un ladro agreste, lo sconosciuto cioè che, approfittando delle tenebre, ha effettuato un clandestino raccolto nel campo di Natale Zuppin, di 27 anni, domiciliato al n. 223 della borgata. Il ladruncolo ha asportato dal podere dello Zuppin 20 meloni e 7 cocomeri.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, ha cessato di soffrire

Francesca Bucozzi
nata RAVALICO

La piangono le figlie MIRANDA, VITTORIA con il marito UMBERTO POZZO, i fratelli GIOVANNI e ARMANDO ed i congiunti tutti.
I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10, partendo dalla via Trenta Ottobre N. 5.

Dopo lunghe e penose sofferenze, si è spento sul fiore degli anni il nostro adorato figlio e fratello

Alessandro Potocnjak

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 11, dalla cappella dell'Ospedale.

Il 13 corr. è mancato

Carlo Lehmann
Capo-traffico del Llyod Triestino a. r.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie ELSA.

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di cordoglio tributate al loro caro

Gustavo

le sottoscritte famiglie ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.
Un particolare ringraziamento ai medici curanti dottori Konecny e Pertosi, al Gruppo Autotassametri «Roma» ed a tutti i colleghi di lavoro.
Una S. Messa verrà celebrata il 19 corr., alle ore 8, nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

Famiglie:
KRASSNIG, PETRONIO
MASOTTI, GANDOLFO

La famiglia BUSECCHIAN e congiunte, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che hanno voluto onorare la loro

Urbana

Una Messa si svolgerà il giorno 4 settembre alle ore 7, nella cappella dell'Ospedale Maggiore.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 10.2.1950 ha dichiarato la morte presunta di **Guglielmo Adolfo Mühlstein** fu Adolfo nato a Przemysl (Galizia) il 22.1.1880, già residente a Trieste, alla data della mezzanotte del 31.3.1944, e di **Regina Dann fu Luigi in Mühlstein**, nata a Trieste il 29.6.1881 e già ivi residente, alla data della mezzanotte del 31.5.1944.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **D'ATRI MARIO PIETRO** fu Antonio e fu Francesca Medaglia nato a Castrovillari (Cosenza) il 29-6-1896, arrestato in Gorizia il 2-5-1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dal secondo annuncio.

Avv. Franco Ianche

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **BRUNELLO BERNARDO** fu Bernardo e fu Nardin Maria nato a Jesolo (Venezia) il 19-12-1916, disperso in Russia nella terza decade di gennaio 1943 come militare della 12 Cp. 277 Regg. Fant. «Vicenza», le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

(II pubblicazione)

Con sentenza dd. 10 agosto 1953 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di **HUMAR FRANCESCO** di Amalia nato il 28-1-1899 a Battaglia della Bainsizza, siccome avvenuta in Germania alle ore 24 del 31-12-1944.

Avv. Franco Ianche

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare. Chiamate «Italia» per lunedì prossimo: 1 secondo infermiere; 1 mozzo coperta; 1 cameriera prima classe; 2 camerieri seconda classe; 1 garzone camera in prima; 2 garzoni camera in seconda; 1 piccolo camera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.1, minima 22.3; pressione 762.7 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 24.1.

Oggi: Assunzione di M. V. — Il sole sorge alle 5.4, tramonta alle 19.13. La luna sorge alle 10.59, tramonta alle 21.3.

Maree: OGGI: bassa ore 5.20, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 11.55, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 27 sotto il l. m.; alta ore 23.55, cm. 9 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: Cedro, piazza Oberdan 2; Crevato, via Roma 15; Gmeiner, via Giulia 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecellio 24; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Farmacie aperte domani: Benussi, via Cavana 11; Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Vernari, piazzale Valmaura 10.

Turno notturno oggi e domani: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	53	34	63	83	52
CAGLIARI	23	80	63	1	70
FIRENZE	76	35	53	69	12
GENOVA	32	10	50	56	87
MILANO	53	78	73	20	48
NAPOLI	82	49	84	53	35
PALERMO	63	36	37	35	42
ROMA	48	31	36	26	16
TORINO	51	66	76	41	27
VENEZIA	74	48	9	89	46

STATO CIVILE

del giorno 14 agosto 1953

Nati 10, morti 7.

MORTI: Blocchi Francesco a. 92; Godina in Perotti Marcella a. 50; Lehmann Carlo a. 76; Cristallo Domenico a. 43; Cergoi Giovanni a. 81; Penco ved. Segatti Antonia a. 69; Milkovic Matteo a. 73.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Gladressi Giuseppe cameriere con Crisma Maria casalinga; Ferrari Edoardo impiegato bancario con Govoni Mariagrazia casalinga; Mazza Raimondo sarto con Conti Annunziata casalinga; Preiz Silvano falegname con Versic Dorotea giornaliera; Furlani Bruno falegname con Franza Giovanna infermiera; Miraz Tullio macellaio con Pirovich Edda cartotecnica; Suggi Antonio impiegato con Gionchetti Fulvia casalinga; Ruggeri Antonio barista con Pizzinato Leda commessa; Gioitti Enrico banconiere con Poropat Anna casalinga; Morgese Raffaele impiegato con Battorti Emilia magliaia; Colonna Adalberto impiegato bancario con Ferluga Corinna impiegata; Nessi Remigio impiegato con Petronio Evelina casalinga; Sancin Carlo salumaio con Godina Maria commessa; Mosconi Luciano installatore con Lo Bello Enrichetta impiegata; Martini Augusto agente P. C. con Marussi Lidia legatrice libri; Gei dott. Geo medico con Portelli Bruna Anna, impiegata; Callierotti Marino commerciante con Botteri Teresa casalinga; Lombardo Rambaldo tornitore con Todisco Vincenza commessa; Stefani dott. Evaristo ingegnere con Menegoni Maria casalinga; Catena dott. Loris ingegnere con Bellai Silvana impiegata; Coni Francesco musicista con Pilot Liliana casalinga; Verch Mario pasticcere con Scherl Silvana casalinga; Clarich Alessandro meccanico con Scabar Ida casalinga; Erzegovich Mario magazziniere con Midena Lucia impiegata; Sparagna Liceo tornitore con Millo Ondina sarta; Donà Alfio marittimo con Catto Bruna casalinga; Donda Mario molatore con Iodice Michela casalinga; Comelli Guerrino agente P. C. con Marin Maria sarta; Materza dott. Giov. Batt. impiegato bancario con Peranna Maria casalinga; Piccimanni Tullio impiegato con Coslovich Rita insegnante; Biancorosso Domenico impiegato con Apollonio Anita impiegata; Borri Stelio geometra con Pergolis Flavia ragioniera; Soave Luigi fabbro con Tenze Irma sarta; Covacich-Devidè Umberto impiegato con Chaudoin Lidia impiegata; Micheli Bruno tappezziere con Delbello Giuliana sarta; Caenazzo Vitaliano magazziniere con Petronio Mariagrazia casalinga; Pisetta Luciano impiegato con Susanj-Chinchella Lina Giorgia impiegata; Persi Guido costruttore navale con Orich Anna impiegata; Kaloper Aurelio impiegato con Tedeschi Adriana assistente sanitaria; Mocilnich Silvano elettricista con Cok Santina casalinga; Cheni dott. Vittorio ingegnere con Fabbro Maria Concetta impiegata; Zidar Ferdinando giornalista con Pousig Edda impiegata; Marin Claudio meccanico con Degrassi Caterina sarta; Ugrin Carlo bracciante con Koren Rosa casalinga; Martini Liviano meccanico con Mutinati Anna casalinga; Zanon Giovanni macellaio con Petranich Gioconda commessa; Verzier Giorgio impiegato con Baschiera Livia insegnante; Scherl Egone meccanico con Furlan Maria casalinga; Concina Graziano impiegato con Canciani Lidia impiegata; Gatti Luigi impiegato con Derossi Bianca impiegata; Ponte Giulio fotografo con Ricci Adelaide casalinga; Mari Mario falegname con Ferraiuolo Giulia impiegata; Martelli Bruno con De Luca Liliana; Battiston Gilberto insegnante elementare con Romitelli Francesca insegnante elementare; Nezzo Corrado barbiere con Barcheri Bianca Maria casalinga; Ripamonti Ugo impiegato con Zerjav Narvena casalinga; Cedi Marcello autista con Tomsic Rosa la Stefania casalinga; Rosner Carlo impiegato con Sila Raniela impiegata; Andrassevich Francesco cameriere marittimo con Montenegri Elena casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

9: Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 9.30: Dalle riviste americane; 10: Fantasia operistica; 11: Canzoni di successo; 11.30: Musica sinfonica; 12: Orchestra Cuban Boys; 12.30: Melodie e danze popolari; 13.25: Cavalcata di Ferragosto; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Complessi celebri: Quartetto di Budapest; 14.45: Secondo atto dell'opera «Un ballo in maschera», di Giuseppe Verdi; 15.30: Breve storia dei bagni di mare — fonomontaggio; 16: Orchestra Strappini; 16.30: Appuntamento romano con Juliette Greco; 17: Violinisti celebri; 17.15: Sintesi delle operette: «Al Cavallino bianco» di Benatzky, Stolz e Gilbert, «No, no Nanette», di Vincent Youmans; 19.15: Musica da ballo; 20.25: Giramondo — canzoni d'ogni paese; 21: Pagine violinistiche eseguite da Nicola Petrovic — al pianoforte Guido Rotter; 21.25: «Sogno di una notte di mezza estate», 5 atti di William Shakespeare — regia di Alessandro Brissoni; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 14.15: Celebri motivi napoletani; 20: Musica leggera; 21: «Tre uomini su un cavallo», radiocommedia di G. Abbott e J. Cecil Holm; 22.15: Orchestra Petralia; 22.45: Lo zar vive ancora, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 15: Cavalcata napoletana; 15.45: «Il Trovatore», dramma lirico, musica di G. Verdi; 18: Ballabili; 19.30: Canzoni per sorridere; 20.30: Zibaldone di Ferragosto; 22: Canzoni napoletane; 22.15: Le memorie del signor Tal dei Tali, varietà.

TERZO PROGRAMMA

16: «Le avventure della villeggiatura», tre atti di Carlo Goldoni; 17.35: Musiche di Marcello e Boccherini; 19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: La novellistica del Boccaccio; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Renato Fasano; musiche di Scarlatti, Malipiero e Clementi.

SPETTACOLI

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «L'avventuriero delle Lande», con Robert Cummings, Terry Moore. Supercinecolor Columbia. Precede Incom. Ult. 22. Domani: «La lunga attesa», con Clark Gable, Lana Turner. Metro.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «La spia», il primo film narrato senza parole, con Ray Milland, Rita Gam. Precede Incom. Ult. 22. Domani: «La trappola di fuoco», con Helène Remy e Vittorio Sanipoli. «Metro».
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Morte di un commesso viaggiatore», con Fredrich March. Domenica: «Fulmine nero», in technicolor. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: Oggi ultimo giorno: «I bassifondi di Los Angeles» con Dick Powel. Domani ore 14.30: «Il diario di un condannato», technicolor Universal. Incom 976.
GRATTACIELO. 16: Ultimo giorno di: «L'uomo in grigio. Domani inizio ore 15.30: «I misteri del Matto Grosso». N.B.: La sala è refrigerata.
ALABARDA. 14.30: «Kuma Tzai Kuma», gigantesco groviglio di animali orridi e di feroci cacciatori di teste. A. Hauff e A. Carlos.
ARISTON. 16: «Al cavallino d'oro», musiche, canzoni, amore in uno dei più spettacolosi technicolor musicali, con la superba interpretazione di Betty Grable e Dick Haymes. Segue attualità. Ultimo giorno. Domani ore 16: «Naya sirena delle Hawaii». Sorrisi, canzoni, fascino di terre esotiche in un fantasioso technicolor Fox. Segue Attualità.
AURORA. Oggi e domani ore 15: Jeff Chandler nel grandioso technicolor: «Il pirata Jankee». E' un film Universal International.
GARIBALDI. 14.30: «La meticcia di Sacramento» un technicolor con Randolph Scott, P. Wymore, D. Wesson.
IDEALE. 15.30: Un grandioso technicolor Ceiad: «Il villaggio dell'uomo bianco», con John Hall.
IMPERO. 16: «La carica degli Apaches», con Robert Young. Spettacolare e avvincente technicolor RKO. Domani il comicissimo technicolor musicale Warner: «L'ultima zia di Carlo».
ITALIA. 14.30: «Polizia militare», film brillantissimo che vi porta al parossismo della risata, con Bob Hope e Mickey Rooney (Paramount).
MARE. 16: «Robin Hood e i compagni della foresta» di Walt Disney. Seguono: tre cortometraggi a colori e, in prima visione, Cinesport con gli ultimi avvenimenti della settimana. Domani inizio ore 15.
MODERNO. Domani ore 16 riapertura con: «Altri tempi», il capolavoro del buon gusto.
SAVONA. 16: «I cinque segreti del deserto», con Anne Baxter, Francot Tone. Domani ore 14: «L'isola del peccato», in technicolor con Linda Darnell.
VIALE. 14.30: «Inferno verde», con Douglas Fairbanks jun., e Joan Benett. La più elettrizzante avventura.
VITTORIO VENETO. 15: «La grande passione», Tyrone Power, Ann Blyth, Michael Rennie. Una passione che infrange tutte le leggi della natura. Technicolor Fox.
AZZURRO. 14.30: «L'angelo scarlatto», con Yvonne De Carlo, Rock Hudson. Grandioso technicolor Universal. Domani uno spettacolare technicolor Paramount: «L'assedio di Forte Point».
BELVEDERE. 16: «Il magnifico fuorilegge», il film della grande avventura, in technicolor.
MARCONI. 15.30 (estivo 20.15): «Bozambo», l'indimenticabile film di Alexander Korda. Domani 15.30, estivo 20: «Lady Hamilton», con Vivien Leigh, Laurence Olivier.
MASSIMO. 14.30: «Il terrore dei Navajos», sensazionali avventure a colori, con Dane Clark e Den Johnson. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 15: Il famoso technicolor di John Ford: «I cavalieri del nord-ovest», con John Wayne, Joanne Dou.
ODEON. 14.30: «Inganno», con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti. Questo nuovo grandioso film girato a Trieste della serie d'oro della «Manenti» supera il successo di «Cuore ingrato» che ha entusiasmato i pubblici di tutto il mondo. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Kangarù», un sensazionale film in technicolor con Maureen O'Hara e Peter Lawford. Domani ore 14.30: «Il marchio di sangue». Una travolgente avventura in technicolor con Alan Ladd e Mona Freeman.
VENEZIA. «Io ero uno sposo di guerra», divertentissimo con Cary Grant e Ann Sheridan.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: Spettacolo scientifico e di suggestione con il prof. S. Schaffer. Ore 21.30. «La piccola principessa», technicolor con John Hunter e Anita Louise. Si ripete il primo tempo. Domani ore 20.30: Replica dello spettacolo del prof. Schaffer. Ore 21.30: «I conquistatori della Sirte», con John Payne e Maureen O'Hara. Technicolor. Si ripete il primo tempo.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli di: «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante), l'atteso capolavoro in technicolor con Eleanor Parker e Anthony Dexter.
ESTIVO GARIBALDI. Due spettacoli: I ore 20 ultima ore 22: «La meticcia di Sacramento», in technicolor, con R. Scott, P. Wymoore.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Kim», technicolor Metro con Errol Flynn e Dean Stockwell. Domani ore 20.30: «Viva Robin Hood», technicolor Columbia con Diana Lynn, John Derek.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Gli ammutinati dell'Atlantico», con Mark Stevens, Patric Knowles. Domani: «Le avventure del capitano Hornblower», con Gregory Peck e Virginia Mayo.
ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: Un brillante technicolor Metro: «Sua Altezza di sposa», con Fred Astaire e Jane Powell.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Femmina folle», capolavoro in technicolor con Gene Tierney.
ESTIVO PONZIANA. Ore 20 e 22: Due spettacoli: «Ricca, giovane e bella», technicolor Metro con Jane Powell. Domani ore 20 e 22: due spettacoli: «Il principe ladro», colosso Universal in technicolor con Tony Curto e Piper Laurie.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, 20 e 22 (cassa 19.30): «L'immagine meravigliosa», un capolavoro M.G.M. con S. Granger e A. M. Pierangeli.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Splendida incertezza», technicolor con Cornel Wilde e Maureen O'Hara. Domani ore 20.30: «Luci della ribalta» (Limelight), il capolavoro di Charles Chaplin.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Il principe ladro», con Tony Curtis e Piper Laurie. Technicolor.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Tulsa terra di fuoco», Susan Hayward, Robert Preston. Technicolor drammatico avventuroso. Domani 20.45: «L'avventuriero di New Orleans» con Errol Flynn, M. Presle.

Gite CIT per il Grossglockner

Tutti i sabati, partenza alle ore 6.30, gite CIT per il Grossglockner, ritorno domenica sera. Lire 6300 viaggio e soggiorno. Chiusura iscrizioni entro il mercoledì presso la CIT, Piazza Unità, tel. 24793.

RITORNO ALLA ROMANITÀ

IV

SE, come a me sembra, *Pietas* e *Numen* rappresentano il doppio fulcro della romana «religio», occorrerà pur sempre distinguere l'una dall'altra. La *Pietas*, infatti, è senso profondamente religioso di vincoli che congiungono gli appartenenti alla stessa famiglia o alla stessa patria; ma anche altrettanto profonda e confidente devozione verso gli Dei. Il *Numen*, invece, è comando misterioso di una divinità impersonale invisibile che gli uomini ricevono in terrore e tremore. Esiste senza dubbio una *Pietas* degli Dei verso gli uomini, come un *Numen* che si applica a qualche singola divinità e allo stesso imperatore; ma si tratta di traslati.

*

Volta in tre direzioni, la *Pietas* riguarda pertanto la famiglia e più specialmente i genitori (*parentes*), la patria e lo Stato [illegible], e gli Dei. Se appena a questo si ponga attenzione, non potrà più stupire che il popolo romano, insieme guerriero e «pacifista» [illegible], si sia riconosciuto, a differenza di tutti gli altri popoli, proprio in un [illegible] Enea. Tre volte [illegible] l'eroe troiano: per aver salvato dall'estrema rovina della sua città il padre Anchise, portandolo sulle spalle [illegible]; per avere [illegible] combattuto per la sua patria [illegible] Virgilio e che sarà un giorno raccolto dal giovane Leopardi); per avere infine affidato [illegible] (*sacra manu*) il trasporto dei Penati. [illegible] la *gens Julia*, tra le più cospicue [illegible]

[illegible] con-sigliere e ammonitore, che ama circondarsi di silenzio e di oscurità, in netta contrapposizione con quel dio politeistico, che, agendo in luce di sole, finisce spesso con l'apparire piuttosto ciarliero e, nelle sue avventure, umano di un'umanità non sempre commendevole. Il *Numen* non si serve della nostra parola articolata: comanda dentro le singole coscienze come con taciturni cenni del suo capo invisibile. (*Numen* deriva da quel *nuere*, che darà un giorno il nostro «annuire»); oppure comunica con gli uomini attraverso il volo degli uccelli, la caduta del fulmine, la congiunzione degli astri, le viscere delle vittime sacrificali, le apparizioni, le grandi calamità e i prodigi più strani. (Della caduta dal cielo dell'ancile di Marte al tempo di Numa, ai miracoli reali o presunti dello stesso Vespasiano, ne sono piene le carte di Livio e Tacito). Se non che, nè il volgo, nè gli stessi pontefici, sono in grado di decifrarne il significato e la portata, senza l'intervento di quegli àuguri e aruspici (questi secondi di provenienza etrusca), la cui arte, invero non sempre indovina, interessò così a fondo Cicerone.

Ancora: divinità dell'ombra e del silenzio che si ricongiunge a «Numa» non soltanto per il nome (la differenza di quantità, lunga nel primo, breve nel secondo non esclude la derivazione dalla stessa radice *nu*, presente nel *nuere* ricordato dianzi), ma anche e soprattutto per quella sua religiosità profonda, onde gli si attribuisce l'istituzione dei Salii, dei Flàmini, dei Feciali, degli stessi àuguri; e per quei misteriosi colloqui con la ninfa Egeria (l'invisibile «dalla voce soave» di cui parla Ennio, probabilmente tutt'una con la musa Tacita, di cui dà notizia Plutarco); e, nell'ombra folta di un bosco sacro e al sommesso murmure di una limpida fonte, egli afferma di trarre le sue regali deliberazioni. Ricongiunto, d'altronde, lo stesso Numa, evidentemente per il suo culto del silenzio, non soltanto con la tradizione pitagorica, ma con lo stesso Pitagora, di cui si favoleggiò essere stato discepolo. (Cicerone, Livio, Plutarco). Se non che la «numinosità» al tempo stesso più oscura e luminosa, ci viene forse offerta, insieme col vaticinio famoso dell'Egloga quarta, dal verso virgiliano: «Noi ti seguiamo, o santo fra gli Dei, chiunque tu sia». Nel quale pare invero difficile non riconoscere un singolare rapporto col «Dio Ignoto» S. Paolo.

*

Eppure, a questo punto che segna certamente il culmine della romana *religio*, un'altra «numinosità» affiora che, per quanto divulgatissima fino alla popolarità, meriterebbe di essere assai più approfondita: quella di Vesta, la senza volto, e delle «tacite» Vestali. Non si è ancora, infatti ch'io sappia, messo sufficientemente in rilievo la differenza che passa tra la greca Estía protettrice del focolare domestico e la romana dello stesso nome, protettrice non solo del medesimo focolare, ma anche e molto più dell'*aeternitas imperii*, rappresentata dalla sacra fiamma di cui era custode. E neppure s'è provata legittima meraviglia che, in una civiltà graniticamente fondata sul *pater* e sulla *mater familias*, il culto della verginità potesse essere tanto onorato, che alla Vestale, preceduta sempre da un littore, cedessero il passo le stesse più alte autorità dello Stato; e che essa potesse venir affidata a portare una volta l'anno, di notte, battendo di nocche alla porta dello stesso Sommo Pontefice, l'ammonimento sommesso ma severo: «Vegli o Pontefice? Veglia!». E che nella stessa Vesta si confondessero insieme la verginità del corpo e la maternità dello spirito. Se non che io qui apro l'Apocalisse e leggo: «Beato colui che vigila». La Vergine-Madre cristiana non può non apparire al mio spirito. Onde, nel registrare così luminosi presagi, o ignoti o scurati, chino riverente, ma non senza tristezza, la fronte.

GUIDO MANACORDA

IL PRESIDENTE EISENHOWER ASCOLTA IL RAPPORTO SULLA SITUAZIONE IN ESTREMO ORIENTE CHE GLI VIENE FATTO DAL SOTTOSEGRETARIO ROBERTSON, REDUCE DA UN VIAGGIO IN COREA. GLI E' A FIANCO L'AMBASCIATORE AMERICANO ALL'O. N. U., LODGE

PER L'EREDITÀ DEL SOVRANO DI ROMANIA

In lite con la Lupescu i due figli di re Carol

E per sostenere la lotta contro la matrigna hanno fatto fronte comune l'ex re Michele e il modesto legatore di libri

Parigi, agosto

L'ex re Carol di Romania fa parlare di sè anche dopo morto. Egli non ha lasciato morendo soltanto due mogli e due figli, ma anche una situazione così imbrogliata per quanto riguarda l'eredità, che già prossimamente si svolgerà un processo a cui certo altri molti ne seguiranno nella lotta a coltello per venire in possesso dell'eredità da lui lasciata e calcolata a molti milioni. Il suo figlio maggiore Carol-Mircea Lambrino che vive a Parigi facendo il legatore di libri e l'ex re Michele attualmente residente in Svizzera, vivo il padre, non potevano sopportarsi, ma ora per impegnare una lotta comune contro la matrigna Magda Lupescu sembra si sieno accordati. Madame Lupescu sostiene ora che l'ex re Carol, il quale partendo da Bucarest il 6 settembre 1940 aveva portato con sè alcuni vagoni di opere d'arte, oggetti preziosi e valuta pregiata, è morto in miseria. Egli sarebbe vissuto in questi ultimi anni alle spalle della dote e delle rendite della Lupescu.

Ora indubbiamente Magda Lupescu è una donna assai ricca e una parte notevole del denaro su cui i due figli del defunto ex sovrano vantano diritti è, almeno secondo la lettera della legge, di sua proprietà. La signora Lupescu si dimostrò un'abile donna d'affari negli anni in cui i nemici di Carol la chiamavano «la lupa penetrata nel gregge romeno». Con l'appoggio del re suo amico fondava insieme con l'industriale Aristide Schein nel 1938 in Portogallo una società petrolifera. Ella portò nella società la sua protezione autorevole grazie alla quale il suo socio Schein potè ottenere da re Carol e dal Governo romeno il monopolio per l'esportazione in Portogallo di notevoli quantitativi di carburante. La società fiorì così bene fino alla fine della guerra, che la Lupescu con la sua parte di utili potè costituirsi un patrimonio che in nessun caso, vivesse ancora cent'anni, non riuscirebbe a consumare. Ma la «l[illegible]a» non era tuttavia conten[illegible]a sua villa «Alea Vulpache» a Bucarest era si può dire la centrale in cui si combinavano tutti i grossi affari della Romania con l'estero. La Lupescu la metteva a disposizione delle parti e provvedeva poi affinchè le autorità romene concedessero le necessarie licenze d'importazione e d'esportazione e le divise con la massima urgenza. I percenti che così ricavava li investiva in azioni, in acquisti di terre e in tesori di arte. Con saggia prudenza per quanto poteva accadere, non limitava i suoi investimenti in valori romeni, ma faceva depositi anche nelle banche della Svizzera, del Portogallo e di alcuni Stati sudamericani. In questo modo con il passar degli anni il suo patrimonio diventò ingente, anche se oggi nessuno può dire con esattezza a quanto esso ammonti.

Un immenso patrimonio

Del resto neppure re Carol si fidava troppo della solidità del suo trono, se anch'egli provvide fin dal principio del suo regno ad assicurarsi conti in valute pregiate nelle banche estere. Quando poi, nel 1940, deposto, dovette abbandonare il paese, raccolse non solo tutte le opere d'arte e i gioielli delle sue ville, ma portò via anche tutto il tesoro della Corona e una cassa colma di franchi svizzeri e dollari. Ci si deve meravigliare se ora nè Mircea, nè Michele credono che il loro padre sia morto in miseria come la Lupescu sostiene?

In questo momento tutti e due i fratellastri hanno l'identico interesse: costringere la Lupescu a presentare un rendiconto dell'eredità lasciata dall'ex Sovrano. Michele è avvantaggiato in confronto del fratellastro, perchè in questi ultimi anni, mentre suo padre era ancora in vita, aveva incaricato dei detectives privati di controllare tutte le transazioni e gli affari della Lupescu. Ha potuto scoprire così che la furba amante del padre già diversi anni or sono aveva venduto alcune importanti proprietà comuni con l'ex re e ne aveva depositato il ricavato nei suoi conti personali segreti. Per vivere nel suo esilio in Portogallo, Carol dovette vendere anche una parte della sua ricca collezione di francobolli, che è stata acquistata, naturalmente, dalla Lupescu. Michele ne deduce che in questi ultimi anni tutte le proprietà del padre passarono nelle mani della donna, che le ha maneggiate in modo da spogliare di ogni bene l'ex re.

Le nozze con la Lupescu

Tuttavia Michele non dispera di ricuperare una bella dote, e i suoi abili avvocati sembra abbiano già scoperto il punto debole della linea di difesa della matrigna. Il 3 giugno 1947 Carol sposò, com'è noto, la sua amante dopo 25 anni di convivenza.

Non senza una certa pressione: la Lupescu si trovava morente in un albergo di Rio de Janeiro, e i medici assicurarono l'ex Sovrano che essa aveva ancora pochi giorni di vita. Allora si decise a soddisfare il più grande desiderio della vita di questa donna che gli era stata per tanti anni compagna d'esilio. Fu chiamato un sacerdote, e il matrimonio fu celebrato; la bella Lupescu diventò così la principessa Elena di Romania. Ma invece di morire, sposata, la neopromossa principessa rapidamente guarì e fu lei a chiudere gli occhi al marito. Non si sa se fu una finta della Lupescu per spingere l'ex re a sposarla, oppure se la commedia fu inscenata d'accordo per dare a Carol una qualche giustificazione per il passo da cui per tanti anni aveva repugnato. Fatto è che la donna ebbe partita vinta. Il matrimonio celebrato in Brasile secondo il rito e le leggi del paese, ha fatto i due sposi compartecipi e padroni in parti eguali dei beni d'ambedue. In forza di questo matrimonio Carol, anche se veramente ridotto in miseria e mantenuto dalla compagna, diventava padrone della metà dei beni di lei, metà che i figli di lui hanno ora diritto di chiedere.

Attualmente della complicata faccenda s'occupa una mezza dozzina dei migliori avvocati del Portogallo, della Svizzera e del Brasile per stabilire se la legge brasiliana sulla comunanza dei beni dei coniugi trova applicazione anche fuori del Brasile e se la Lupescu può essere obbligata a passare agli eredi la metà delle ricchezze ch'essa afferma essere soltanto sue. Solo quando questo problema sarà risolto, un altro ne sorgerà fra i due fratellastri. Perchè mentre Mircea, il legatore di libri, non contesta a Michele la metà dell'eredità del padre, questo ultimo considera il fratellastro come figlio illegittimo e quindi senza alcun diritto ereditario.

Ed ecco in vista un'altra elegante causa: Mircea è figlio di quella dolce bellezza romena che aveva nome Giovanna Maria Valentina Lambrino, ma che il corpo degli ufficiali di Bucarest chiamava generalmente «Zizi». Un giorno il diciannovenne principe ereditario Carol rapì in automobile la dolce Zizi, disertò, e giunto con lei a Odessa, la sposò nell'agosto del 1919. Più tardi, per le pressioni del re Ferdinando, il matrimonio fu dichiarato invalido e nullo, e Zizi fu tacitata con l'usufrutto di un conto in banca di 2 milioni 200 mila franchi svizzeri. Ma da questo matrimonio nacque Mircea, che vide la luce 15 giorni prima che l'annullamento del vincolo di sua madre con il principe avesse validità per diseredarlo. Dice la legge romena che un figlio che nasca entro 300 giorni dopo l'annullamento di un matrimonio o il divorzio, è considerato legittimo a tutti gli effetti. E Mircea nacque l'8 gennaio 1920, quindici giorni prima dell'annullamento dichiarato il 29 marzo 1919. Oltre a ciò Mircea è in possesso di lettere del padre, posteriori all'annullamento, in cui egli riconosce la sua Zizi quale legittima sposa e Mircea quale suo figlio.

E' vero che più tardi Carol — ciò che non fa onore alla sua memoria — non volle riconoscere quelle lettere e che quando, proclamata la repubblica in Romania e liquidato il conto in banca da cui la Lambrino traeva i mezzi per vivere, la Zizi cadde in miseria, si rifiutò di dare a lei e al figliolo qualsiasi aiuto. La poverina era gravemente ammalata di cancro e nelle cure spese ogni risparmio. Mircea si recò allora in Brasile per avere qualche aiuto dal padre; questi però lo fece allontanare dall'albergo dal portiere e poi si nascose con la Lupescu, senza farsi più trovare.

Comunque vadano a finire i processi che si prospettano, il defunto ex Sovrano continua a far parlare di sè e continua a non fare proprio la migliore figura.

M. D.

PRIMA DI ANDARSENE DA RIVELLO DEMOLISCONO LE LORO CASE

Se ne vanno tutti in America gli abitanti di un paese lucano

Da un giorno all'altro spariscono intere famiglie e chi ancora non è partito, sta per partire o attende dai «parenti americani» il sospirato atto di richiamo

Rivello, agosto

C'è un solo posto in Italia dove oggi è possibile trovare subito casa: in Lucania, quattordici chilometri a sud-est di Lagonegro, in provincia di Potenza. A Rivello infatti, e nella vicina frazione di San Costantino Rivello, di case disabitate ve ne sono a centinaia. Si arrampicano in una zona montuosa come per una cordata di tetti rossi e si tengono strette, quasi a farsi compagnia, ora che nessuno le abita più. La veduta panoramica di questa zona sembra un giochetto da settimanale di enigmistica: «Ecco le case... cercate gli inquilini». Ma gli inquilini sarebbe inutile cercarli perchè qui proprio non ci sono: «Stanno lontano assai... stanno all'America!».

Per queste case abbandonate le richieste di fitto sono bassissime. Quattro camere in amena posizione (settecento metri sul mare) indicatissime per villeggiature insolite, oggi di moda, costano di fitto trecento lire al mese e non è detto che il prezzo non sia trattabile.

A Rivello ed a San Costantino Rivello però, non ci viene nessuno e la gente di questi luoghi continua ad andarsene in numero sempre crescente. I due centri sono destinati a scomparire dalla nostra carta geografica ed in proposito il sindaco Michele Trotta, non si fa troppe illusioni e con un amaro sorriso dichiara: «Se andiamo avanti di questo passo, tra non molto tempo sarò il sindaco di me stesso!».

Spariscono infatti, da un giorno all'altro, intere famiglie di rivellesi, e chi ancora non è partito o sta per partire o «prepara le carte». Altri poi continuano a sollecitare dai «parenti americani» il sospirato «atto di richiamo».

L'emigrazione alla volta dell'America, iniziatasi anche qui nell'altro dopoguerra, ha poi assunto negli ultimi anni un ritmo particolarmente intenso ed il fatto si spiega: tra i molti Comuni poveri della Lucania, Rivello con la sua frazione è forse il più povero di tutti ed i rivellesi prima di darsi per vinti, hanno inutilmente spuntato per generazioni l'aratro contro una terra sterile e nemica. Se partire è morire un po'... restare a Rivello è morire del tutto.

Terra sterile e nemica

Emigrazione «totale» quindi, ed i segni di questo fenomeno si notano subito: case vuote, intere strade deserte, balconi e finestre da cui non si affaccia più nessuno, stalle senza bestiame, nelle quali l'ultimo fieno abbandonato è parte del pavimento, fontane mute, falchi, civette e corvi che hanno preso possesso ufficiale degli stabili e fanno i nidi negli armadi il cui legno lentamente il tempo sta trasformando in polvere.

Il sindaco fa da cicerone in questa «Pompei dell'emigrazione in massa». «Qui abitava una famiglia: padre, madre e quattro figli... ora stanno tutti a Chicago». Ai piedi di un palazzotto a tre piani, completamente disabitato, ci sono due botteghe, cioè ex botteghe, ora chiuse. Erano due negozi di generi alimentari e quando il paese contava ancora ottomila abitanti (oggi è ridotto a molto meno della metà) si facevano un'aperta concorrenza. Giorno dopo giorno però, i proprietari delle due rivendite videro decrescere il numero dei rispettivi clienti in maniera paurosa. La lotta divenne un vero e proprio duello all'ultimo cliente. Quando poi si accorsero che uno di loro due era di troppo, allora si misero d'accordo ed insieme partirono alla ricerca dei clienti perduti. Stanno a Buenos Aires e mandano avanti ottimamente una trattoria all'italiana. In società.

Il nostro giro continua nel paese semideserto. A quel balconcino che affaccia proprio sulla piazza «fino a quattro mesi fa una fanciulla bella come il sole sera e mattina inaffiava una pianta rampicante», quasi scomparsa sotto l'erbaccia che dai vicini boschi avanza verso questa terra di nessuno. Si chiamava Rucchedebba ed era la più bella di Rivello ed usciva di casa sempre con un velo in testa. Ora sta nel Minnesota e qualche giorno fa ha mandato in paese una sua fotografia: l'hanno fatta Miss Minnesota ed ha sposato uno della televisione.

Dal fondo di una strada deserta, dove la vita sembra essere stata cancellata dal colpo di una incantata bacchetta magica azionata da un mago al grido di «Tutti in America!», un bambino ci viene incontro. «Da grande che farai?» — gli chiede il sindaco Trotta — e quello risponde subito: «L'americano!».

Questo non è un paese ma una sala d'aspetto! La gente vive con il poco bagaglio pronto e di notte sogna l'America, che qui rimane quella con la A maiuscola, dei dollari e delle rapide fortune. E non sono soltanto sogni quelli dei rivellesi. Ad alimentare le ottimistiche speranze arriva per posta aerea la documentazione di una vita migliore: dollari e fotografie.

C'è chi dalla lontana America manda a Rivello la foto del figlio «vestito da laureando» o quelle degli interni della propria azienda. Ne abbiamo vista una con centinaia di operaie intente a fabbricare bottoni. Ma le prove più convincenti sono le rimesse in dollari ed è di questo danaro che vivono Rivello e frazione. Non c'è infatti qui chi non abbia il padre, il fratello o un cugino o uno zio in America. E quelli non dimenticano i parenti e mandano dollari con i quali si campa. Un vecchio di Rivello che ha sette figli nel Sud-America se la passa da gran signore e può dichiarare con orgoglio che sta molto meglio dell'immancabile barone locale: «Quello aveva le terre e non le ha più... ma le mie rendite sono sicure!».

Arriva danaro per tutti a Rivello, e chi più parenti ha in America, più incassa. C'è per ogni rivellese uno zio d'America che aiuta a sbarcare il lunario, tuttavia qui continuano a darsi da fare per partire: non contenti di essere «nipoti di Rivello», vogliono tutti diventare «zii d'America».

Tra le molte case disabitate, alcune se ne vedono semidistrutte, come se fossero state centrate in pieno da bombe di piccolo calibro. Ma non si tratta di bombe. In principio il fatto andò così. Una famigliola composta da padre, madre e sette figli in procinto di partire, all'ultimo momento rischiava di essere trattenuta a Rivello dall'amore per la terra natia. Due volte l'intera famiglia s'avviò alla volta di Lagonegro e due volte fece ritorno. Volevano tutti dare un'ultima occhiata alla casa. Al terzo nostalgico dietro-front, il capofamiglia, imitato dai tre figli giovani, si armò di piccone e cominciò a demolire la casetta pezzo per pezzo e ad ogni tegola che saltava era un ricordo che quella gente si strappava dal cuore. Persero così due treni per il porto di Napoli ma, dopo il tramonto, partirono e della loro casa non rimase che un mucchio informe di rovine. La stessa operazione da allora si ripete tutte le volte che una famiglia esita proprio al momento della tanto sospirata partenza: la nostalgia distrutta a colpi di piccone, un addio al paese che si rinnova ogni qual volta la tramontana soffia tra i tetti scoperchiati dai comignoli che non sono più tali ma moncherini di comignoli.

Tanto fervore di emigrazione ebbe una sosta alcuni anni fa, quando a San Costantino Rivello fecero all'improvviso ritorno dall'America del Sud due contadini partiti molti anni prima. I due arrivarono a Rivello di notte e da qui raggiunsero la vicina frazione, dove furono ospitati presso lontani parenti. Per quanto mancassero da molti anni, furono subito riconosciuti per Vincenzo Mileo e Carmine Alaggio. Dal loro modo di vestire sembrava che avessero fatto fortuna ed infatti erano tornati ricchi. Ma perchè poi erano tornati? Perchè non si vedevano mai in giro e rimanevano sempre chiusi in casa?

Sembrava un mistero, ed infatti lo era. Intorno ai due tornati dal Brasile cominciarono a circolare strane voci. Si diceva che in Brasile avessero contratto uno strano morbo del quale erano venuti a curarsi nei luoghi natii. Ma di che genere di male si trattava? Si trattava di lebbra. I due, nel timore di finire i loro giorni internati in qualche lebbrosario brasiliano, avevano fatto ritorno al paese, sempre clandestinamente, per curarsi in gran segreto. A San Costantino infatti non c'è medico. Non c'è nemmeno farmacia, perchè da qui la gente se ne va senza medicine ad un altro mondo che si chiama America... ed i lebbrosi erano sicuri di non essere scoperti. Si è molto parlato di lebbra basiliana in Lucania. Forse cominciò proprio qui il terribile male importato dall'America del Sud. Vincenzo e Carmine Alaggio Mileo sono morti. Ma la storia della lebbra ancora si racconta da queste parti ed è una brutta storia che poteva fermare l'emigrazione: per la paura di morire di lebbra in terre lontane, molti preferivano morire di fame a casa propria.

In quel periodo infatti, si ebbe una sosta nell'emigrazione, ma poi l'esodo ricominciò. La gente di Rivello, che però prima emigrava tutta nel Sud-America, cominciò a dirigersi nel Nord-America per non fare la fine di Alaggio e Mileo, che tornarono ricchi ma con la lebbra.

Una chiesa troppo vasta

L'ultima visione del paese è quella di un orologio fermo: forse chi lo caricava è anche lui partito fermando il tempo sul campanile della locale parrocchia. Poi di nuovo passiamo per la vicina frazione di San Costantino Rivello, che ha una chiesa enorme nella quale entrerebbero tutte le case ancora abitate del posto. E' stata costruita pezzo per pezzo con dollari americani. Mancano soltanto gli addobbi interni e le campane. Si attendono altri dollari, che però inspiegabilmente ritardano. Intanto la zona si spopola: per chi suoneranno quelle campane?

NINO LONGOBARDI

Rascel debutta come regista

Roma, 14

Valentina Cortese è stata scritturata dalla Filmcostellazione per interpretare la parte di una prostituta nel film «La prospettiva», diretto da Renato Rascel. Il film ha cambiato in questi giorni di titolo, e si chiamerà «La passeggiata». La strada lungo la Neva, che dà il nome al racconto di Gogol da cui è tratto il film, è stata ricostruita per una lunghezza di circa 60 metri a Cinecittà nel teatro scoperto n. 13. Altre ricostruzioni sono state eseguite nel teatro n. 8. Alcuni angoli di Villa Borghese ed una trattoria di Monte Mario sono stati giudicati dagli autori del film abbastanza verosimilmente «russi», per girare parte degli esterni. Renato Rascel, che con «La prospettiva» debutta come regista, ha dichiarato di sentirsi perfettamente a suo agio dietro la macchina da presa, e di avere intenzione di girare un altro film, una volta terminate le riprese per la Filmcostellazione.

Renato Rascel, oltre che regista, interprete principale e sceneggiatore di «La passeggiata» — assieme a Cesare Zavattini, Diego Fabbri, Franco Rossi, Enzo Curreli, e Giorgio Prosperi — sarà in questo film anche cantante.

A DIECI ANNI DALLA MORTE

Ricordo di Zandonai

Borgo Sacco, agosto

Un piccolo rettangolo arioso, pieno di luce nella cornice del Coni Zugna in Val Lagarina, a Borgo Sacco (Rovereto) è il cimitero dove riposa Riccardo Zandonai. Nessun cipresso svetta per ombreggiare quel pio, solatìo luogo di raccoglimento, dove sotto le piccole arcate del fondo del rettangolo, rustica ma luminosa d'un giallo caldo, appare una lapide murata che reca tre nomi: il Padre, la Madre e il Maestro.

Sull'alto della lapide un rigo musicale con notazione e parole dice: «Alba di Dio! Luce di Dio! Laudata!» (dall'opera «Giulietta e Romeo»).

Davanti alla rude e semplice lapide, fuori delle arcate, una massiccia targa di tinta oscura, che posa su due solidi piedestalli, il tutto costruito al modo di tabellone per affissi (vista in senso novecentista) reca scolpito il nome: RICCARDO ZANDONAI. A retro del tabellone una scritta ricorda il Maestro concittadino.

Se discutibile è tale novecentismo di un'opera d'arte tra tanta semplicità, rudezza, biancore d'ambiente in un cimitero di campagna, lo si comprenderà forse nell'espressione dell'artista scultore, come una nota robusta e tagliata in rispondenza al temperamento del Maestro, solido, rude, robusto. Due rosai appoggiati e già incrocianti quella targa oscura d'un verde grigiastro — dal color della montagna — ripetono nel diuturno abbraccio di quella sacra iscrizione le parole dalla «Giulietta»: «*Salir come un rosaio a primavera*» o il canto «*Bocoleto de rosa*», pure dalla «Giulietta» o il «*Ma sol vidi una rosa*» dalla «Francesca». E seralmente all'Ave Maria suonata dalla chiesetta di Borgo Sacco tante figure si accostano a quell'*ara* a dare il loro saluto, e così come le ancelle di Francesca, con la lampadetta, Giulietta, Francesca, Samaritana, Reginella, Melenis, Conchita, Gabriella, Biancofiore, infiorano nell'ora vespertina il tùmulo che rinchiude il loro creatore spento.

Il Maestro volle essere sepolto tra i suoi monti e accanto ai suoi genitori, e la sua volontà espressa nel suo ultimo scritto inviato dalla clinica, pochi giorni prima della morte, fu realizzata appena nel 1947, col trasporto della salma da Pesaro a Rovereto e quindi a Borgo Sacco. Qualche devoto, i familiari e il custode del piccolo cimitero rompono la quiete e il silenzio tramutando in sonorità piene, nelle rievocazioni, pagine e pagine incise per l'eternità da quella mano ormai scarnificata.

Il custode sa drizzare il rosaio e ripete a qualche devoto: «Da 30 anni conoscevo il Maestro... adess' me lo curo io!».

E alla «tomba amata», come la definisce la compagna della vita, signora Tarquinia Zandonai, montano la guardia altri personaggi immortali, che sbucano dal basso muricciolo di cinta: Paolo, Giangiotto, Malatestino, Romeo, Giosta, Giuliano, Mateo. Il Comune di Rovereto volle celebrare il Maestro concittadino con un busto in bronzo eretto sulla piazza Rosmini di Rovereto. Pregiata opera d'arte, che si disperde purtroppo, nella fitta boscaglia troppo rigogliosa, lasciata crescere quale cornice al busto. E ancora un omaggio volle il Comune di Rovereto, allestendo al Museo civico una saletta dedicata al Maestro. Cimeli, manoscritti, oggetti personali, riproduzioni scultoree del Maestro, opere di vari scultori, il primo pianoforte, il suo primo violino, l'ultimo frac direttoriale e la sua bacchetta, parlano tristemente e portano un soffio di profonda melanconia: ma tristezza subentra anche per il fatto che la sala tròvasi ai margini della città, dove solo chi vuole ad ogni costo arrivare, ci arriva, altri smèttono a metà percorso.

Una porta in ferro battuto chiude quel sacrario, dove il visitatore scruta dall'esterno; viene aperta solo per visitatori conosciuti, amici o intimi di casa del Maestro.

Nel X anniversario della morte del Maestro, Trieste sicuramente si associerà alle altre città d'Italia, nel celebrare Riccardo Zandonai.

Un convegno a Viareggio di letterati e cineasti

Viareggio, 14

Per la prima volta dopo la fine della guerra cineasti e letterati si incontreranno per discutere insieme comuni problemi. Un convegno sui rapporti tra cinema e letteratura avrà infatti luogo a Viareggio, dal 18 al 20 agosto, contemporaneamente all'assegnazione del «Premio Viareggio» 1953. Approfittando della presenza a Viareggio dei più noti esponenti della letteratura e della cultura italiana, gli organizzatori del convegno si propongono di dare alla manifestazione un carattere di grande interesse. L'incontro nel corso del quale saranno discussi ed approfonditi i rapporti tra cinema e letteratura, è promosso da Cesare Zavattini, presidente della Federazione Italiana Circoli del Cinema, da Leonida Repaci, presidente del «Premio Viareggio», dal Circolo del Cinema di Viareggio e dal Cine Club Contro-campo di Firenze. Hanno già comunicato la loro adesione i componenti la giuria del «Premio Viareggio», cineasti, teorici e letterati, tra cui Luigi Chiarini, Alessandro Blasetti, Umberto Barbaro e Galvano della Volpe.

PIUTTOSTO COSTOSO E' QUESTO MODELLO DI CORPETTO PER ABITO DA SERA GUARNITO DI PERLE COLTIVATE, PRESENTATO AD UN CONGRESSO DI GIOIELLIERI A NEW YORK. OCCORRONO PER QUESTO MODELLO PIU' DI 2000 PERLE DEL VALORE COMPLESSIVO DI OLTRE 6 MILIONI DI LIRE

LIBRI RICEVUTI

Il contenuto del libro *Danze africane* (ed. Garzanti, trad. di S. Schlumper, L. 1400) dello scrittore e antropologo inglese Geoffrey Gorer, è molto più vasto e complesso di quanto il titolo lasci supporre. O meglio: bisogna dare alla danza tutta l'importanza ch'essa ha presso i popoli primitivi, per fare entrare in questo semplice titolo le osservazioni, le descrizioni, le interpretazioni di Gorer sulla vita degli africani perchè, com'egli dice per l'appunto, «gli africani danzano la loro vita». Stimolato a intraprendere il viaggio dal casuale incontro a Parigi con Benga, un negro francesizzato di Dakar, l'autore fu mosso da prima da semplice curiosità giornalistica, che solo più tardi si trasformò in interesse scientifico. Egli soggiornò nel Senegal e nel Dahomey, con intermezzi nel deserto e nella Costa d'oro, e nel Dahomey ebbe modo di visitare i conventi feticisti e di studiarne i riti e le magie, cui sono dedicati alcuni capitoli straordinariamente interessanti. Le descrizioni dei paesaggi attraversati e dei numerosi tipi delle varie tribù incontrati lungo il cammino, le considerazioni sui metodi coloniali, le scene di magia rendono la lettura di «Danze africane» varia e piacevole. Numerose fotografie arricchiscono il volume.

* * *

Nei «Manuali della salute» una novità della Richter: *L'età critica nell'uomo e nella donna* (L. 900). Dovuta alla dott. Marie Stopes, ossia alla più nota scrittrice inglese di questioni mediche, essa dimostra come esista un'«età critica» non soltanto per le donne ma anche per gli uomini, e aiuta sia questi che quelle a evitarne i pericoli. Libro medico, dunque, ma sostanziato di passione polemica, giacchè la Stopes non fa semplici esercitazioni dialettiche, ma apre gli occhi al lettore e alla lettrice, prospettando a entrambi i segni di questo delicato periodo della vita, indicando rimedi che l'esperienza ha dimostrato quanto mai validi, anche se insospettati dalla maggioranza del pubblico.

Oltre a precise indicazioni per un trattamento puramente medico dei disturbi inerenti all'età critica, l'autrice suggerisce preziosi rimedi d'ordine psico-fisiologico e insegna come certi disturbi siano limitati all'età critica e non possano e non debbano in alcun modo impressionare chi ne è affetto: provvedere sì, ma non mai lasciarsi deprimere da taluni sintomi, al punto da considerarsi ormai «inutili» a sè e agli altri.

UN POTENTE FARMACO AL SERVIZIO DI TUTTI

La medicina del caldo e la scienza del sole

Ogni anno centinaia di persone pagano con la vita l'aver trascurato le più elementari norme igieniche - Saper dosare l'esposizione

L'estate è incominciata anche quest'anno, attesa o temuta, desiderata o no; è venuta in ritardo, e probabilmente durerà più a lungo e finirà anche in ritardo: caldo e freddo, tanto, non li mangia il lupo. Con essa, in questi giorni tornano di attualità tutta una vasta serie di disturbi, di inconvenienti, di fenomeni talora gravi: la medicina del caldo è sovrana e domina le cronache mediche dei nostri paesi.

Non si vuol parlare qui dei disturbi che in estate sono più frequenti, come per esempio accade, delle malattie intestinali, ma propriamente della patologia della temperatura e del sole (patologia climotermica) che trascurata e relegata un tempo come una specie di fisima per donnette isteriche, si è ora imposta e va estendendosi non soltanto nell'attenzione degli studiosi, ma anche in quella del pubblico. La scienza del clima è quella che studia le modificazioni che nel corpo umano avvengono per effetto «esclusivo» dell'ambiente; una branca importante di questa medicina nuova è la scienza del sole, tuttora poco conosciuta in Italia ma non per questo poco importante. La scienza del clima non si limita alle manifestazioni e ai fenomeni che ognuno conosce: i colpi di sole, o all'incontrario, gli assideramenti; le bruciature o i congelamenti totali o parziali degli arti. Vi è una grande famiglia di perturbazioni organiche in cui l'ambiente è tutto, o almeno, è parte principale. Si è osservato, per esempio, che nelle giornate sciroccose calde e afose, con elevato quoziente di umidità atmosferica, la velocità di coagulazione del sangue diminuisce, e si rendono più facili, nei vecchi per esempio, e nelle donne gravide, i fenomeni trombotici (flebiti, accidenti cerebrali, polmonari e cardiaci). Le giornate ventose secche con grossolani e improvvisi sbalzi di temperatura esercitano sui nervosi un effetto negativo, o «deprimente» del tono neuro-muscolare, o comunque con maggiore frequenza di crisi con aumento dell'irrequietezza, della tensione nervosa, dell'insonnia.

I bruschi cambiamenti di calore e di umidità influenzano in modo spiccato la respirazione e la circolazione, specialmente nei sofferenti di cuore, negli asmatici, nei bronchitici. Il clima regola l'attività delle ghiandole endocrine esaltandola o deprimendola. Infine, molto grande è l'effetto dell'ambiente e della temperatura sui reumatizzati per cui il freddo, l'umidità, la ventilazione possono significare spesso vere crisi e riacutizzazioni dolorose.

Il sole è grande amico degli uomini; tanto che se ne ispiravano i nostri vecchi nel dire «dove entra il sole non entra il medico»: la luce solare ha azione battericida, sterilizzatrice dell'aria; nello stesso tempo, rinvigorisce e riattiva le funzioni dell'organismo, aumentando l'attività delle cellule, la respirazione, la circolazione, l'eliminazione degli scarti. Ma come una potente medicina che presa in giusta misura può salvare la vita, e presa in quantità eccessiva, può portare la morte, il sole è anch'esso capace di gravi e di temibili danni. Non parliamo tanto del colpo di sole, se non per ricordare che il pericolo diventa imminente quando alla sensazione di calore e di arsura crescente si accompagna l'arresto della secrezione di sudore. Il colpo di sole è peraltro troppo noto perchè valga la pena di dilungarsi: ogni anno, nelle strade, sulle spiagge, sui ghiacciai decine e centinaia di persone pagano con la vita l'aver trascurato le più elementari regole igieniche. Non bisogna esporsi al sole a stomaco pieno perchè questo favorisce la congestione cerebrale e polmonare; non bisogna esporsi per troppo tempo a capo scoperto, e senza rinfrescarsi con acqua, perchè attraverso un richiamo di sangue dapprima superficiale, e poi sempre più profondo nel sistema delle vene cerebrali e meningee, si possono provocare ingorghi circolatori e fenomeni di congestione. Bisogna badare a mettersi al riparo se dopo un certo tempo di esposizione al sole si avverte dolore, o anche un senso di peso al capo. Inoltre, bisogna evitare gli sforzi intensi, durante l'esposizione, perchè in tal caso, all'effetto del calore dell'esterno si aggiunge quello del calore prodotto nell'interno.

Il colpo di sole, a sintomatologia aperta e clamorosa, può talvolta sfumarsi nell'esaurimento da sole e da calore: i primi sintomi sono crampi addominali e vomito, mentre parallelamente il polso diviene piccolo e debole e si manifestano i segni di collasso circolatorio. Anche in questo caso, se non si interviene rapidamente ed energicamente, le conseguenze possono essere gravi.

L'effetto nocivo del sole non si limita però a questi inconvenienti che si potrebbero chiamare acuti, ma si estende più subdolamente e lentamente talora a distanza di giorni o di settimane.

L'irradiazione solare, a prescindere da tutti i fenomeni biochimici che produce nella cute e nei tessuti sottocutanei, provoca una congestione dei territori esposti, dapprima superficiale, e poi lentamente più profonda, fino ad interessare gli organi più importanti del corpo umano. Bisogna badare, in maniera particolare, alla libera esposizione del torace: la relativamente scarsa profondità dei polmoni facilita l'afflusso e il ristagno di sangue. Nulla succede se l'individuo si trova in perfetta salute. Ma se negli anni precedenti c'è stata una pleurite di cui magari ci si è dimenticati; se c'è stato un ingrossamento ghiandolare, magari perfettamente guarito; peggio, se vi sono stati veri e propri fatti infiammatori tubercolari; ecco la luce del sole fa risvegliare il vecchio nemico che cova sotto la cenere. Molte volte, possono essere emottisi, a dare il segno del malanno: talora, e più frequentemente, l'individuo deperisce, perde di appetito e di peso, diventa stanco e svogliato, mentre si accendono brividi vaganti e magari qualche lineetta di febbre: anche in questo caso, il sole ha risvegliato la malattia che non era spenta ma che soltanto dormiva.

E allora? Bisogna spaventarsi, data la grande quantità di ex pleuritici, di ex tubercolosi, di ex scrofolosi, di ex ghiandolari? Bisogna che centinaia di migliaia o forse, milioni di persone di ogni età siano escluse dai benefici della vita libera e della cura solare? Non è detto. Bisogna soltanto che con maggior cautela si seguano le regole e le norme che sono ispiratrici di buona salute. Intanto, il bagno di sole non dev'essere necessariamente esposizione del corpo nudo ai raggi senza nessuna protezione: il bagno di sole può benissimo essere compiuto portando sul dorso una leggera camicia oppure all'ombra di un albero e di un ombrellone; l'irradiazione in questo caso non è diretta, ma riflessa: il richiamo di sangue alla cute e ai tessuti non è violento, ma graduale; non si verifica congestione degli organi, ma soltanto nutrizione più abbondante. Ed ecco quindi che il beneficio della stimolazione solare si può raggiungere evitandone il danno.

Ma anche nei soggetti del tutto sani la cura solare deve essere condotta con metodo e con prudenza. Bisogna immaginare che l'esposizione brutale del corpo rappresenta una scossa violenta a tutto il sistema di equilibrio preesistente, e che quindi, solo gli individui eccezionalmente robusti ne possono trarre beneficio senza correre alcun rischio. Ma si pensi un po' in quali condizioni di solito la maggioranza dei bagnanti, per esempio, si reca sulle spiagge!

Stanchi, affaticati, depressi da mesi di lavoro e dagli ultimi calori nelle città, nervosi, esauriti dalle preoccupazioni, dalle delusioni, dalla tensione di tutti i giorni, Qual vantaggio si può trarre dallo stendersi nudi su di una arena arroventata a farsi scottare dal sole fino a ridursi rossi come gamberi?

Anche qui vale dunque la vecchia regola: «est modus in rebus», c'è un limite nelle cose. Le medicine potenti vanno adoperate con saggezza, con prudenza e conoscenza di causa; non vanno nè sprecate, nè spuntate inconsultamente, nè soprattutto impiegate contro il bene degli ammalati. Il sole e il caldo sono le più potenti medicine a disposizione dell'uomo: per essi e con essi si guariscono malattie contro le quali tutti gli sforzi della chimica e della farmacologia rimangono sterili. Ma bisogna sapersene servire: non troppo, nè troppo presto, nè troppo a lungo.

GUIDO GRANATA

MOSTRE D'ARTE

Federico Righi nella Sala di via San Spiridione

Nella sala d'arte di via S. Spiridione, Federico Righi espone una ventina di pitture, che è parte di una mostra di maggiori proporzioni che l'artista presenterà il prossimo ottobre a Roma. Ed ha fatto bene Righi a concedere ai suoi concittadini questa specie d'anteprima, perchè con essa l'intelligente ed attivo pittore dà una misura concreta della sua personalità, costruita attraverso vent'anni di esperienze, di ricerche e di tormento.

Già dalle cose viste in questi ultimi anni, s'intuiva che un fatto nuovo andava maturando in lui. Si avvertiva nella sua pittura un lento distacco dalle irrequietezze, alle quali l'artista ci aveva fatto assistere un po' in tutte le sue esposizioni. Una maggiore compostezza nei toni, un più chiaro modellare nel disegno, un più controllato equilibrio nella composizione, ponevano il Righi fra i pittori più considerevoli.

E' in questa piccola mostra Federico Righi, presenta una serie di lavori severamente dipinti, dove una tavolozza più smorzata ci dà talvolta il gusto e la morbidezza dell'affresco. Il ritratto di Marisa, di un intenso accordo tonale, è uno dei più felici. Le cose migliori fra le sue tele sono in esse trattiene ai bordi del tempo, per la grazia e la delicata semplicità dell'espressione. Così nel ritratto di «Ragazza», in piedi contro lo sfondo di un tronco, dove più che in altri la volontà, è nelle altre figure, Righi s'impone per la ricerca di della linea, per il sentito accostamento dei colori, per il controllo della forma, che rivelano una notevole personalità artistica.

Anche nelle diverse composizioni, come la quiete del piccolo, la pittura a solida e originale e la visione. Freschi, e talvolta arguto, sono pure le tempere che l'artista espone. E' augurabile bene in questa mostra che ha, fra l'altro, il pregio di una chiara unità di ideazione pittorica.

Il Ferragosto del «tavoleggiante»

(«Giornalfoto»)

UN PROFICUO INCONTRO AL MUNICIPIO

L'IMPOSTA DI CONSUMO sui generi extra-tariffa

Temperati i provvedimenti con la concessione del pagamento in abbonamento - La soddisfazione delle categorie economiche cittadine

Ha avuto luogo iermattina in Municipio una riunione fra i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e quelli delle Associazioni economiche cittadine. Erano presenti i rappresentanti degli industriali, delle piccole industrie, dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio, dei pubblici esercenti e degli artigiani e, per il Comune, l'assessore alle finanze avv. Forti, assistito dal vicesegretario generale e da funzionari della ripartizione competente.

La riunione aveva lo scopo di chiarire alcuni aspetti dei recenti provvedimenti presi dal Comune in campo tributario e delle conseguenti reazioni da parte dei ceti economici interessati. L'avv. Forti ha illustrato le ragioni di tali provvedimenti, chiarendo come il Comune non poteva in alcun modo esimersi dalla loro adozione; ha fatto presente, d'altro canto, come l'opinione pubblica non sia stata in proposito informata in modo obiettivo, tanto più che certa stampa non ha mancato di approfittare della situazione per attaccare l'Amministrazione comunale, con fini che esulano certamente dal campo economico ed amministrativo.

Comunque, ha sottolineato l'assessore, il Comune, diversamente da quanto è stato pubblicato, si è preoccupato in modo particolare delle conseguenze degli aggravi fiscali ed ha cercato di attuare dei temperamenti. Fra questi, è stato sollecitato il G.M.A. ad emanare un provvedimento che autorizzi la riscossione dell'imposta di consumo sui generi recentemente sottoposti a tassazione con la forma dell'abbonamento. La richiesta è stata accolta e il Dipartimento di Finanza con provvedimento del 12 corr. ha autorizzato il Comune all'applicazione dell'abbonamento sui generi seguenti: dischi per grammofono, soprammobili, giuochi e giocattoli, articoli sportivi, utensili domestici, coperture e camere d'aria di gomma, tappeti, articoli di cuoio, pelle, ecc.

Il Comune, nel far uso di tale autorizzazione, ha ritenuto inoltre, con interpretazione benevola, di applicare l'abbonamento con effetto dal 18 luglio u. s. e cioè dalla data di entrata in vigore delle nuove imposte, con il che vengono a cadere gli accertamenti già effettuati sulle giacenze e sui generi introdotti nel frattempo, e le somme riscosse verranno poi imputate ai canoni da stipulare con i contribuenti.

E' quindi seguita una discussione serena ed obiettiva in atmosfera di reciproca comprensione e buona volontà. I rappresentanti hanno espresso la loro soddisfazione per l'annunciato provvedimento, che accoglie sostanzialmente le loro richieste, dando atto nel contempo che anche il servizio imposte consumo, nell'effettuare gli accertamenti, ha dimostrato notevole tatto e comprensione. Hanno d'altro canto espresso il voto che analogo trattamento venga esteso alle droghe; su tale punto l'Amministrazione ha assicurato il proprio interessamento in base ad un memoriale che i rappresentanti delle categorie si sono riservati di presentare quanto prima, insieme ad altre osservazioni relative all'opportunità di adeguamento alle tariffe in vigore in altri Comuni della Repubblica.

Infortuni di bagnanti

Mentre prendeva un bagno alla Diga, Gloria Denardo, di 15 anni, abitante in via Ginnastica 1, è rimasta vittima di una brutta caduta, e per soccorrerla è intervenuta la motovedetta della Polizia. Verso le 16, mentre scendeva una scaletta, la giovane ondina è scivolata, è caduta, ed ha sbattuto con l'addome contro lo spigolo di un gradino, riportando una profonda, dolorosa contusione. Alcune persone si sono affrettate a porgerle aiuto, ma poichè sulla Diga non era possibile chiamare la CRI, gli agenti di una motovedetta hanno preso a bordo la infortunata e l'hanno portata al Molo 3 del Porto Vittorio Emanuele. I vigili del fuoco di quella zona portuale hanno telefonato quindi alla CRI, e poco dopo, adagiata su un'autolettiga, la Denardo ha raggiunto l'ospedale.

Sulle rocce di Sistiana invece è scivolato Giorgio Pal, di 12 anni, abitante con i genitori in via Sottoripa 2, e cadendo si è ferito al ginocchio sinistro. Ritornato in città, il ragazzo è ricorso alla CRI, i cui sanitari gli hanno prodigato le cure del caso.

Al bagno si è ferito anche Luciano Crisciak, di 13 anni, abitante a San Sabba 344. Nel pomeriggio, mentre camminava sulla spiaggia del Vallone di Muggia, il ragazzo ha posato il piede sinistro su un «pedocio», e il tagliente crostaceo gli ha prodotto una ferita alla pianta del piede. E' stato medicato alla CRI di Muggia.

Gita mancata

Una sconosciuta ha mandato a monte la gita a San Dorligo della Valle che il ragazzo Floriano Zerial, di 12 anni, domiciliato con i genitori al n. 18 di Moccò, aveva in animo di fare giovedì. Salito a San Giuseppe della Chiusa su una corriera che effettua il servizio di linea fra Trieste e il villaggio, il ragazzo aveva appena preso posto nella macchina quando una sconosciuta ha chiuso improvvisamente una delle porte, imprigionandogli l'anulare sinistro tra i battenti. Dolorante, il povero Floriano ha dovuto rincasare e ieri mattina sua madre, preoccupata per la tumefazione manifestatasi al dito colpito, lo ha accompagnato all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al ragazzo lo schiacciamento della III falange, lo ha fatto ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni.

NAVI IN PORTO

del giorno 14 agosto

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (.it); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 18 «Città di Catania» (it.); B. 21 «P. Blessas» (gr.); B. 24 «E. Ievoli» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Euryviades» (li.); B. 38 «M. Foscarina» (it.); B. 39 «Stromboli» (it.); B. 40 «E. Mazzarella» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 43 «Walter F. Perry» (am.); B. 45 «San Giusto» (it.); B. 46 «Rosalba» (it.), «Skopje» (jug.); B. 47 «Nakhshon» (isr.); M. Bandiera: «Giuseppina» (et.); Ars. Lloyd: «L. Blessi» (it.), «Noravind». (it.), «Primo» (it.); Dock: «Chioggia» (it., «Majorca» (br.), «S. of Luxor» (eg.); Scalo Legnami N.: «Irma» (it.); Scalo Legnami E.: «Prima» (jug.); Ilva Nuova: «Elba4 (it.); S. Rocco: «C. Smirnensky» (bu.).

IL FIUTO DI UN GUARDIANO DELLO SCALO LEGNAMI

Tornavano in barca da un furto

Il singolare atteggiamento di uno dei responsabili: gioca d'astuzia sino all'ultimo nel tentativo disperato di smentire il compagno ampiamente confesso

La notte del 18 aprile scorso, il guardiano di un cantiere riservato alla demolizione dei natanti allo Scalo Legnami, notava una grossa barca che scivolava silenziosa e a lumi spenti sulle placide acque del mare, dirigendosi verso Servola. Sospettando che i due individui che a malapena si scorgevano a bordo, fossero ladri o contrabbandieri, il guardiano avvertì immediatamente la flottiglia della Polizia. Una vedetta accorsa sul posto, cercava di tagliare la strada alla barca misteriosa, ma, accortisi della manovra, i due individui dirottavano la barca verso la riva, cercando di darsi alla fuga; per fare più presto, uno di essi si gettava addirittura in acqua, riuscendo con forti bracciate ad allontanarsi e a toccare la riva in un sito più sicuro. L'altro, invece, appena la barca toccò il bassofondo, balzò a terra, mettendosi quindi a correre attraverso il recinto riservato agli stabilimenti dell'Ilva.

Nel frattempo la Polizia aveva fatto azionare le sirene, e i loro laceranti fischi comunicarono l'allarme ad altri guardiani sparsi lungo le rive, sicchè uno di essi riusciva a ghermire per un braccio il fuggitivo e a consegnarlo alla Polizia. Era costui tale Bruno Trebez, di 23 anni, abitante a Servola 44. Egli non fece misteri, e spiegò subito ch'egli, assieme all'amico Renato Franco, di 24 anni, abitante in via dei Giardini n. 28, avevano divisato di commettere un furto di legname e che a tale scopo avevano preso una barca di proprietà di Federico Vouch; un primo furto insomma, per avere la possibilità di effettuarne un secondo. La Polizia, successivamente, accertò che sulla barca erano stati depositati undici ponti di rovere e tredici di abete, sottratti all'Inforit, che ha i suoi depositi allo scalo di Servola. Arrestato pure il Franco, questi, a differenza del compagno, affermò recisamente di non avere partecipato al furto e che quanto aveva dichiarato il Trebez era pura calunnia. Quella sera si era recato al Caffè Sport di Servola, rimanendovi fino alle 23, e non sapeva altro; l'alibi però era alquanto zoppicante, perchè poteva essersi trovato benissimo sino alle 23 nel Caffè Sport; il furto però era avvenuto verso le tre di notte, quindi avrebbe dovuto dimostrare che dalle 23 al mattino egli s'era trovato in un altro sito che non fosse quello della barca. Il Franco questo non lo potè fare, per cui venne, assieme al Trebez, denunciato per furto pluriaggravato.

Al processo, svoltosi davanti ai giudici della sezione feriale, il Trebez ha sostenuto l'accusa di correo nei confronti del Franco, per quanto il Presidente gli avesse fatto presente le gravi conseguenze a cui sarebbe andato incontro se tale accusa fosse risultata infondata. Il Trebez però ha mantenuto ferma la sua accusa, nonostante che il Franco avesse tentato di smentirlo, facendo credere che tra loro due esisteva una vecchia ruggine, che da anni non si scambiavano parola alcuna, tranne quelle necessarie per ragioni di lavoro, poichè entrambi sono occupati, in qualità di braccianti, allo Scalo Legnami. Il Franco ha inoltre osservato che, mentr'egli si limita a bere del latte, il Trebez invece preferisce tracannare fiaschi di vino, fino ad ubriacarsi.

Dal canto suo il Trebez ha replicato affermando che avevano avuto uno scambio di brusche parole, molto tempo addietro, ma che poi avevano ripreso l'amicizia; quanto al bere, ha detto che s'accontenta di qualche bicchier di vino che consuma dopo avere faticato tutto il santo giorno. Tutto sommato — dato anche che i due imputati si presentano bene — lo stesso Presidente è rimasto piuttosto sorpreso nel rilevare le contrastanti versioni dei due. Comunque il Trebez è apparso più lineare nelle sue dichiarazioni, che sono apparse sincere, sino a meritarsi egli una lode dal P. M.

A domanda del Presidente, il Trebez ha spiegato perchè non si erano serviti per commettere il furto della barca del Franco, ma avevano preferito rubare quella del Vouch. Non lo avevano fatto semplicemente perchè la barca del Franco era piena d'acqua. Ha soggiunto inoltre che essi si proponevano di ricavare circa 20 mila lire dal legname rubato; l'importo sarebbe loro servito per alleviare di qualche poco le loro misere condizioni economiche. Un vecchio cameriere del Caffè Sport di Servola ha fatto crollare il problematico alibi sostenuto dal Franco, dicendo che, proprio in quella sera di aprile, lo «svizzero», cioè il Franco, non s'era fatto vedere nel locale.

Alla fine i giudici, udito il P. M. e la difesa, nonchè vagliate le risultanze dibattimentali e tenuto conto della situazione familiare degli imputati, sotto certi aspetti degna di considerazione, non hanno voluto far pesare la mano e si sono limitati a condannare il Franco a 9 mesi e 10 giorni di reclusione e 12 mila lire di multa, il Trebez a 7 mesi e 9000 lire di multa, avendo modificato la rubrica del reato in quella di furto continuato ed aggravato, con la concessione delle attenuanti generiche e del danno lieve. Al Trebez sono stati accordati tutti i benefici di legge.

Presidente Ostoich; P. M. Pascoli; cancelliere Petrocelli. Difesa avvocati Kezich e Strudhoff.

Fulminato da una paralisi

Una paralisi cardiaca ha stroncato ieri il sergente di seconda classe Onofrio Resta, di 39 anni, oriundo da una provincia nei pressi di Bari, e abitante in Viale D'Annunzio 70. Il sottufficiale, che prestava servizio al Posto fisso del Naviglio, al Molo «O», nelle vicinanze del Molo Fratelli Bandiera, verso le 12.30 di ieri veniva colpito da un improvviso malore. Poichè egli soffriva di cuore, i suoi colleghi si sono affrettati a porgergli soccorso, e stesa una coperta sul pavimento, vi hanno adagiato il Resta, mentre dal telefono dell'ufficio un agente telefonava alla CRI. Un'autolettiga è volata sul posto, ma all'arrivo dei sanitari il povero sottufficiale era già spirato per una sincope.

Concorsi a cattedre nelle scuole medie

La Sovraintendenza Scolastica rende noto che, con provvedimento in corso, è stato prorogato al 30 settembre p. v. il termine entro il quale devono pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione — Ufficio Concorsi Scuole Medie — le domande, documentate, di partecipazione ai concorsi indetti con D. M. 22 maggio 1953.

Paurosa carambola d'uno scooter a Contovello

La sorte dev'essere amica di Vincenzo Cibic, di 25 anni, da Prosecco 217, se egli dal drammatico incidente in cui è rimasto coinvolto, è uscito con soltanto delle leggere escoriazioni. Verso le 22.30, in sella alla sua «Lambretta», egli percorreva la strada da Prosecco a Trieste. Ma nell'abbordare la vasta curva nei pressi di Contovello, probabilmente per la ghiaia che ricopre il manto stradale, la «Lambretta» usciva fuori strada, piombando in un adiacente fossato, ne usciva, andava a sbattere contro un muricciolo a secco che delimita il canale, e di rimbalzo ricadeva al centro della strada, dove infine si rovesciava sul fianco sinistro. Un passante che aveva assistito alla paurosa carambola si è affrettato a telefonare alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il lambrettista, che presentava ferite lacero contuse alla zigomo sinistro, escoriazioni al viso e alle mani, veniva accompagnato all'ospedale e trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni. Anche la «Lambretta» dev'essere protetta dalla fortuna, in quanto, nel movimentato incidente ha subito danni lievissimi.

Poco dopo mezzogiorno, pilotando la sua «Vespa», Aldo Stefani, di 23 anni, da Caresena 12, percorreva la via dei Porta diretto verso San Luigi. Giunto nei pressi della biforcazione via Marchesetti — via Biasoletto, il giovanotto ha visto venirgli incontro la corriera targata TS H. 363 della Società «Carsica», che in questi giorni effettua il servizio sulla linea 15. Lo Stefani, ritenendo che la macchina — era guidata da Giovanni Cosmach, di 50 anni, abitante in via Soncini 40 — non fosse diretta al centro, ha proseguito la corsa, e lo scontro è stato così inevitabile. Il vespista è stato catapultato a due metri di distanza e cadendo al suolo ha riportato escoriazioni alle mani e una ferita lacero contusa lunga al mento. Poco dopo la CRI lo ha raccolto, e con un'autolettiga lo Stefani ha raggiunto l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni. Lievi danni hanno subito entrambi i veicoli.

DIVENTA MATTO e si butta nel pozzo

Tratto in salvo insegue con un coltellaccio in mano i suoi soccorritori - Il coraggioso intervento di due poliziotti

Un clamoroso caso di pazzia ha messo iermattina a soqquadro l'abitato di Log di San Giuseppe della Chiusa. Un tarchiato contadino, Mario Coretti, di 46 anni, vedovo, domiciliato al n. 15 della località, è uscito improvvisamente di senno, dopo lunghi anni di tranquillità seguiti al suo primo accoglimento all'ospedale di San Giovanni. Erano da poco trascorse le 11, quando il Coretti usciva precipitosamente di casa e s'avviava verso un pozzo, profondo tre metri circa, che s'apre in una vicina campagna. La nebbia della pazzia gli sconvolgeva già la mente, ed egli, spiccato un salto, si buttava nella buca, contenente circa un metro d'acqua. Il contatto col liquido elemento lo ha riportato però, magari per poco, alla lucidità, e urlando disperatamente il Coretti richiamava l'attenzione dei familiari e dei vicini. Una decina di persone raggiungeva in pochi minuti il pozzo, e gli uomini, aiutandosi con dei pali, riuscivano a salvare il mancato suicida. Il Coretti è uscito dal pozzo grondante acqua come un pesce, e per farlo asciugare l'improvvisata squadra di soccorso lo accompagnava nella cucina della casa colonica.

Ma, mutati gli abiti, l'uomo ha mutato anche propositi, e la sinistra fiamma della demenza ha ricominciato a brillare nei suoi occhi. Con moto improvviso, e senza che nessuno riuscisse a trattenerlo, egli afferrava un coltellaccio da cucina, ch'era abbandonato sul tavolo, e brandendolo contro parenti e conoscenti, li faceva scappare dall'ambiente, e si buttava poi all'inseguimento attraverso il cortile, sino al cancello della proprietà. Le grida del pazzo, e quelle dei minacciati, mettevano a soqquadro il paese, e tra le numerose persone accorse alla casa dei Coretti, c'erano due agenti del Distretto di San Dorligo della Valle, in servizio di perlustrazione a bordo di una jeep. I funzionari sono penetrati nella casa, e hanno disarmato e immobilizzato il Coretti. Per radio gli agenti si sono messi in contatto con il loro Distretto, richiedendo l'intervento della CRI di Muggia. Ma poichè in quel momento l'autolettiga in dotazione al posto di pronto soccorso della cittadina era fuori sede per un servizio, i sanitari hanno chiesto agli agenti di tenere a bada l'alienato sino al loro arrivo. Per evitare che il Coretti commettesse qualche altro gesto insano, i poliziotti lo hanno caricato sulla jeep, e lo hanno trasportato al distretto di Moccò, dove, poco dopo, l'uomo è stato rilevato dagli infermieri della CRI di Muggia, i quali lo hanno trasportato all'ospedale, in quanto, nell'affrettato e drammatico salvataggio dal pozzo, egli aveva riportato delle contusioni all'ascella destra ed escoriazioni alle mani. Ma la sua degenza al pio luogo è stata brevissima; alle 12.30, il medico astante ha chiesto nuovamente l'intervento della CRI, poichè il Coretti era nuovamente in preda a una crisi. Con un'autolettiga, il poveretto è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni. Il Coretti è un uomo di eccezionale taglia fisica, e sino a ieri era stato un esemplare lavoratore, tanto che tutti avevano ormai dimenticato la lontana parentesi ch'egli aveva vissuto al manicomio.

La Polizia si è recata ieri pomeriggio presso la scuola materna di Vicolo dell'Edera, dove, da Giuseppe Zarotti, di 28 anni, abitante in via Machiavelli 20, gli agenti hanno appreso che poco prima un operaio, nello scavare una buca, aveva portato alla luce una bomba OTO. L'ordigno è stato successivamente preso in consegna dai rastrellatori.

ROMANZO DELLA VITA SEGRETA DI TRIESTE

Il mancato rapimento di Ursic

Si addensano i sospetti sul gerarca titista - L'ordine di Kraigher all'U.D.B.A.: portarlo a Lubiana - I quattro emissari vestiti da agenti della P.C. - La trappola nella villa in Salita di Gretta - Fu una frase pronunciata in lingua slovena a far fallire la «missione»

12.

LA CATASTROFE abbattutasi sulle organizzazioni titiste a Trieste, ridotte in polvere dal fulmine cominformista, aveva scosso colui che a Lubiana, su investitura di Kardelj, aveva la responsabilità di guidare l'apparato adriatico, al quale dal 1945 aveva dedicato tante cure, tra una profusione inesauribile di mezzi: Boris Kraigher. Paventando la reazione dei circoli ufficiali jugoslavi — i quali erano ancora troppo sconcertati dall'evento di Bucarest per occuparsi delle cose triestine, ma non era lontano il giorno della resa dei conti — egli si era dato da fare per tentare di riorganizzare le file dei scompaginati rimasti fedeli alla causa del «Trst je naš». La prima cosa da stabilire era di accertare su quali dei capi la Jugoslavia poteva ancora contare per l'azione in loco.

Un singolare atteggiamento

Fatto un debito esame della situazione, e soprattutto sulla scorta dei rapporti informativi affluiti sul suo tavolo, Kraigher fu preso da un grave dubbio: che uno degli uomini di primissimo piano — Rudi Ursic — fosse stato contaminato dal nuovo verbo cominformista così astutamente propagandato dal nuovo temibile avversario Vittorio Vidali. Su Rudi Ursic, il potente «ras» lubianese aveva da tempo le sue idee; aveva già tentato di eliminarlo dalle prime file al momento dell'incontro con Kraigher, portando al vaglio dei grandi capi una notevole documentazione; ma, nè Kraigher nè il capo dei servizi segreti, ne avevano voluto prendere nota, e Ursic era stato designato ad un ruolo fondamentale nell'organizzazione triestina. Del resto, egli aveva «reso» bene, divenendo praticamente il centro motore di tutte le attività.

Adesso però, nella nuova situazione che si andava profilando dopo la pericolosa frattura, Rudi Ursic tornava in discussione. Nè Babic nè Mrak giuravano più sulla sua fedeltà alla causa. Agli informatori non era sfuggito che nei giorni successivi alla frattura cominformista, Ursic aveva rivelato un singolare atteggiamento nei confronti dei suoi antichi padroni. Nel corso di una riunione del Comitato esecutivo, egli si era sì dichiarato d'accordo col partito comunista jugoslavo sulla linea pratica da seguire negli sviluppi della questione triestina; ma riteneva sostanzialmente giusta la Risoluzione del Cominform circa la tattica ormai imposta dagli avvenimenti. Chi è stato in quei giorni vicino a Ursic, afferma che tale atteggiamento derivava all'uomo, probabilmente, da un'eccessiva fiducia nella propria abilità manovriera. In quel periodo egli considerava instabile il Governo di Tito, gli dava al massimo un mese di tempo per sopravvivere alla crisi determinata dalla Risoluzione, e forse pensava che tra non molto egli sarebbe stato chiamato a nuove altissime funzioni nella mutata situazione che doveva determinarsi in Jugoslavia e a Trieste. Va detto, per la verità, che allora molti ritenevano la caduta di Tito questione di giorni; la disgregazione e lo smarrimento tra i personaggi di primo piano erano tali da giustificare in parte tali supposizioni. Nessuno pensava che la Russia si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione per infliggere al traditore una botta decisiva; così del resto pensavano non pochi esperti di cose dell'Oriente e del comunismo in genere. Le cose, invece, andarono per un'altra piega, come tutti abbiamo potuto vedere, forse per una certa congenita incapacità dell'Occidente a manovrare nei confronti della Russia e del suo satellite più o meno addomesticato.

Rudi Ursic non sapeva comunque sottrarsi alla suggestione di Vidali; inizialmente egli non avrebbe esitato in seguito a dichiararsi favorevole al testo integrale della Risoluzione; ma un'affermazione del genere avrebbe significato farsi istantaneamente escludere dal Comitato centrale titista. Una formale dichiarazione di accordo con il P.C.J. gli assicurava invece la possibilità di controllare l'esatta consistenza delle forze titiste — per tante ragioni egli desiderava essere aggiornato su l'intera vita politica locale — e di mantenere appieno l'incontestabile posizione di prestigio che ancora godeva tra gli uni e gli altri. Ma i titisti fedelissimi consideravano non chiara la sua opera; secondo i più avveduti capi, la sua politica, permeata di dubbi e di incertezze, tendeva a paralizzare ogni possibilità di ripresa dei titisti, sottoposti com'erano al fuoco concentrico dei cominformisti. Il piano di Ursic — così sospettava il «clan» di Babic — consisteva nel coltivare una pericolosa quinta colonna vidalista, con la funzione di completare la disfatta del titismo locale.

Era appunto questo il sospetto dell'U.D.B.A.; e i suoi informatori non avevano mancato di farlo sapere esplicitamente a Kraigher. Non si avevano però elementi di giudizio circa la fondatezza di tali accuse; ed è naturale che cose del genere non trovino una documentazione qualsiasi nel tessuto segreto delle varie organizzazioni spionistiche annidate a Trieste, allora come oggi. Ma gli informatori convinsero Kraigher che le loro notizie erano attendibilissime, e spesso, a rifugio delle loro asserzioni, indicavano le sue «borghesie» e le comodità dell'uomo preso di mira, che veniva anche dipinto come fanatizzato da uno stato desiderio di lusso e di piaceri; senza dire che tutto ciò era considerato oltremodo dannoso, in quanto tendeva a creare disagio moralmente i membri della direzione del Partito. A Ursic, da quel giorno, era stata tra l'altro affidata l'organizzazione del cosiddetto Fronte dell'Indipendenza, agenzia complementare del titismo triestino.

La «Chevrolet» nera

In possesso di tutti questi elementi, che del resto venivano, come si disse, ad integrare l'opinione personale che l'uomo aveva su Ursic, Boris Kraigher prese una determinazione di agire. Egli ordinò telefonicamente a Jože Beltram, il dirigente della Zona B, di raggiungerlo al più presto a Lubiana. Nel colloquio che ne seguì, Kraigher fu di una sconcertante chiarezza. «Il compagno Bruno, ossia Rudi Ursic — disse Kraigher — ha ripagato la fiducia e gli onori del P.C.J. con una sleale attività. Riteniamo che l'attività dell'Ursic sia legata ad altre persone che non conosciamo e che abbiamo bisogno di identificare una per una. Ordino pertanto — aggiunse risoluto Kraigher — all'U.D.B.A. della Zona B di organizzare il prelevamento del principale responsabile, Rudi Ursic, e di portarlo a Lubiana il prima possibile. Resta inteso che l'U.D.B.A. della Zona B è responsabile dell'operazione».

I cittadini di Trieste non hanno certamente dimenticato il mancato rapimento di Ursic, avvenuto una sera in Salita di Gretta, in prossimità di una certa villa; ne parlarono ampiamente tutti i giornali, ma la questione rimase avvolta nella più fitta nebbia. Si sa comunque, per ammissione dello stesso Ursic, che quella sera egli venne attirato, con la scusa di un importante colloquio, nell'abitazione di una persona assai vicina agli uffici jugoslavi e oggi ancora residente nella nostra città. Ciò che avrebbe fatto da esca trattenne l'Ursic nella sua casa sino alle 23; e bisogna dato come poi si svolsero i fatti — debitamente registrati dalla cronaca — che doveva essere stata concordata con coloro cui era stata affidata la «missione» di catturare l'importante personaggio. Qualche tempo prima — per l'esattezza alle 15.15 — una «Chevrolet» nera del Comando dell'U.D.B.A. era giunta a Trieste, varcando la linea di demarcazione. A bordo della macchina si trovavano quattro persone della polizia segreta jugoslava; giunta la macchina in città, essa fece sosta in via Valdirivo, nella ex sede della Missione militare jugoslava e successivamente occupata dalla organizzazione titista. I quattro emissari attraverso nell'ufficio, e là ricevettero alcune divise della Polizia civile che dovevano facilitare il loro compito. Rimasero in via Valdirivo sino a poco dopo le 22, poi si recarono in Salita di Gretta, appostandosi in un angolo buio, non lontano dalla casa dalla quale doveva uscire l'Ursic. Era gente pratica, che di solito non sbagliava un colpo. Ma, evidentemente, quella volta calcolarono male l'impresa, in quanto valutarono erroneamente l'uomo da prelevare.

Rudi Ursic, appena uscito dalla casa dove — e tutto fa credere sia stato così — era stato attirato proprio per consentire il «prelievo», venne avvicinato da un finto ispettore della P. C., il quale lo invitò a salire nella macchina che attendeva poco distante, a motore acceso; gli dovevano essere chiesti, disse il falso ispettore, alcuni schiarimenti in sede di Polizia. Ursic, colto alla sprovvista, aderì alla prima richiesta; benchè pratico dei sistemi e buon conoscitore della tecnica dei suoi amici, salì nella macchina, anche se con qualche apprensione. Senonchè fu una frase, pronunciata con orgasmo dal finto ispettore, a far naufragare l'impresa. Appena l'Ursic fu nella macchina, l'altro diede un ordine all'autista, in lingua slovena: «Takoi z masino», ossia: «Via con l'automobile». Fu in quell'istante che l'Ursic comprese il tranello; nessun ispettore triestino parlava lo sloveno, dunque era un diabolico tiro che gli stavano giocando i suoi amici di ieri. (Più tardi Rudi Ursic confermerà per filo e per segno alla Polizia i particolari dell'episodio, e dirà anche che il bandolo della matassa doveva essere ricercato nella persona, ben nota, che lo aveva invitato alla sua casa; ma, come spesso accade a Trieste, nessuno andò in fondo alla faccenda, forse anche perchè sarebbero venute alla luce troppe cose).

Salvo per miracolo

Con la forza della disperazione l'ex gerarca titista riuscì a svincolarsi dalle braccia degli aggressori e a spalancare con un colpo la portiera dell'automobile; i quattro lo tempestarono di colpi, usando anche il calcio delle rivoltelle di cui erano muniti; ma l'Ursic, ciononostante, potè balzare dalla macchina e lanciarsi di corsa lungo il marciapiede e rifugiarsi, tremante di spavento (egli sapeva benissimo che viaggi del genere erano senza ritorno) in una vicina trattoria, da dove qualcuno chiamò telefonicamente l'Emergenza sul posto. La «Chevrolet», nel frattempo, aveva avuto tutto il tempo per filare via. Mentre Ursic veniva accompagnato dalla Polizia proprio nel covo del lupo, in quella villa di via Ginnastica 72, dove risultava domiciliato, la macchina del mancato prelevamento scendeva a pazza corsa dalla Salita di Gretta, raggiungeva via Commerciale e a normale velocità infilava una traversale che la portava successivamente a Roiano, dove entrava in un «garage» molto ospitale. La Polizia, invece, diramava le sue segnalazioni ai posti di blocco, nella speranza di poter fermare con un fonogramma la misteriosa «Chevrolet» che molti cittadini avevano notata ferma nel posto dell'agguato. Nell'ospitale «garage» di dipendenza titina i quattro falsi poliziotti rivestivano gli abiti civili, e la mattina dopo, a bordo di un furgoncino «Alfa Romeo», raggiungevano tranquilli Capodistria; la «missione» era fallita, ma restava loro il vantaggio di non essersi lasciati intrappolare dalla Polizia triestina.

La notte stessa, Ursic, dopo un fugace saluto alla moglie, telefonava in via Rossetti 59, nell'abitazione di Vidali, e gli spiegava brevemente l'accaduto. Poco tempo dopo, in una traversale di via Giulia una persona consegnava a Ursic la somma di cinquantamila lire, con la direttiva di recarsi subito a Roma, presso l'abitazione di certo dott. J. Ma la stella di Ursic volgeva ormai al tramonto; dopo aver girovagato un po' per il Veneto, egli ricomparve più avanti a Trieste, per dedicarsi a qualche modesto commercio, sì da tirare avanti alla meno peggio. Il suo ritorno in città ha dato adito a molte supposizioni; ma noi non le raccogliamo, desiderando restare sul concreto della nostra documentazione cronistica. ★

Ha entusiasmato i ginevrini l'«uomo più alto del mondo»

La sosta in Svizzera dello «sherpa» Tensing

Ginevra, agosto

Per quel tanto che conosco della mentalità ginevrina dopo i molti anni trascorsi in riva al Lemano, avrei giurato che la beneficiata di Tensing su questa scena sarebbe finita il giorno stesso della partenza alla volta dell'India dell'ormai famoso «sherpa» vincitore dell'Everest. Col gran numero di personalità che qui passano, Ginevra è diventata infatti un po' come Roma («si lèe »...). Ha finito, cioè, per farci l'abitudine, senza più lasciarsi impressionare da nessuno dei cosiddetti «grands hommes du jour».

Ma con Tensing è stata una altra cosa. E a distanza ormai di diversi giorni dalla sua partenza da Cointrin (c'erano più di quattromila persone ad acclamarlo all'aeroporto, una cosa che non s'era mai vista, neppure quando arrivò quassù per la prima volta Charlie Chaplin!) si assiste a Ginevra al fenomeno inverso. La popolarità di Tensing continua ad aumentare, anche dopo che è partito. I giornali locali persistono a parlarne, alimentando questa cronaca in ritardo con una quantità di episodi che erano rimasti ignorati.

Tutto ciò tradisce da parte di Ginevra l'esistenza di una vera e propria forma di «engouement» — ci si passi il termine francese, chè per un fenomeno così passionalmente morboso, dove trovare l'equivalente italiano? — con la conseguenza che si sta quassù creando addirittura il «mito Tensing».

Siamo i primi a riconoscere, poichè abbiamo avuto occasione di avvicinare a più riprese Tensing durante il suo soggiorno in Svizzera (e dal momento anche che conosciamo di lui proprio il meglio quale ci fu riferito direttamente dagli alpinisti ginevrini, già suoi compagni di scalata, che abbiamo il privilegio di annoverare tra i nostri più cari amici) siamo i primi a riconoscere che il conquistatore dell'Everest è davvero un essere di eccezione, che sa attirarsi la considerazione e le simpatie per le sue proprie doti di carattere, indipendentemente cioè dal fatto contingente di essere «l'uomo più alto del mondo».

Vale tuttavia la pena di analizzare a fondo i motivi e le riposte origini di questo innamoramento, in quanto una tale introspezione ci aiuta a scoprire talune insospettate pieghe della psiche ginevrina.

Occorre premettere che Ginevra si considera a doppio titolo riconoscente nei confronti di Tensing. Anzitutto Ginevra non può dimenticare come il contributo dato all'esplorazione dell'Everest da uno dei suoi figli più valorosi, da Raymond Lambert, sia stato messo in piena luce da Tensing stesso: nel resoconto da lui dettato al ritorno a Katmandu, Tensing ha dichiarato infatti di aver sventolato in vetta all'Everest una sciarpa donatagli l'anno prima da Lambert, durante l'epico tentativo che li aveva portati entrambi a duecento metri soltanto dalla cima e di aver voluto così associare al vittorioso compimento dell'impresa il suo «grande amico ginevrino», considerandolo anche esso virtuale vincitore della vetta sovrana.

Si deve d'altra parte rilevare come l'opinione pubblica di quassù, estremamente sensibile a tutto quanto riguarda la montagna, tenda a ravvisare nel compimento della epopea dell'Everest, anzichè un fatto conclusivo, secondo l'interpretazione datane generalmente altrove, il punto di partenza di una nuova fase dell'alpinismo. Quando nell'agosto 1786 Paccard e Balmat, sull'impulso partito dallo scienziato ginevrino Horace-Benedict de Saussure, salivano per la prima volta al Monte Bianco, quando l'anno successivo lo stesso de Saussure, con un corteo di 17 guide e portatori, compiva la sua famosa seconda ascensione, l'alpinismo era ancora ben lontano dal nascere. Esso incominciò a muovere i primi incerti passi molti anni dopo, per effetto appunto della conquista del Monte Bianco, la cui descrizione datane appunto dal de Saussure, doveva accendere la fantasia eroica dei pionieri. E si sa che all'alpinismo spuntarono le ali soltanto dopo la conquista del Cervino, a partire cioè dal 1865: tanto è vero — per dirla parafrasando il poeta — che a forti cose l'animo accendono le gesta dei forti... Così sarà anche ora, si dice quassù, nel senso che l'alpinismo — domani forse si dirà senza altro l'«himalaismo» — riceverà un poderoso impulso dall'epopea dell'Everest, anche per l'incentivo di nuove, fruttuose esplorazioni in quella autentica riserva di verginità montane che è la sterminata catena dell'Himalaia. E' Ginevra che si gloria non solo di aver dato i natali all'alpinismo con de Saussure, ma di aver già fornito in questa nuova fase himalaiana un imponente contingente di esploratori e scalatori specializzati — il dott. Wyss-Dumant, André Roch, Dittert, Lambert, Flory, Aubert, Asper, Hofstetter, Lombard, Zimmermann, per citare soltanto i più noti — Ginevra si esalta di fronte a Tensing, in quanto vede per l'appunto in lui l'uomo che ha saputo ridare fasto a questo nobilissimo tra tutti gli sport, aprendogli le vie di un nuovo, più grandioso sviluppo.

Ma vi è un terzo motivo che spiega l'esaltazione dei ginevrini per Tensing: ed è forse il più interessante. Tutti quelli che furono quassù a contatto col conquistatore dell'Everest, hanno scoperto con stupore l'«uomo Tensing», notando come questo montanaro primitivo, analfabeta, nato da umilissima gente che la fame aveva cacciato da un paio di generazioni dalle più desolate contrade del Tibet verso l'alquanto meno inospitale versante nepalese dell'Himalaia, si sia rivelato insospettatamente — l'abbiamo già detto — un portento di finezza e di gentilezza. Fu quassù a contatto con gente di altissimo rango, come già gli era avvenuto d'altronde a Londra, e mai lo si vide manifestare il benchè minimo impaccio. In tutte le circostanze — a fianco di diplomatici, di fronte al microfono, fatto bersaglio delle più imprevedute ed insidiose domande dei giornalisti durante le conferenze-stampa, serrato a Cointrin dalla folla in delirio — seppe sempre mantenere un atteggiamento semplice e dignitoso, sicuro di sè, pur senza iattanza alcuna, da uomo superiore, degno veramente anche in questo della sua qualifica d'«homme le plus haut du monde». E quando fu necessario lo si vide prendere la parola per esprimere la sua riconoscenza per le accoglienze fattegli: poche frasi alla buona dette per lo più in nepalese, ma con un porgere elegante, come un oratore nato, senza la minima traccia di emozione.

Gente senza complessi psichici questi primitivi, come sono senza tare patologiche e morali quegli altri, quasi mitici, abitatori dell'Himalaia occidentale che sono gli Hounza, loro parenti, di cui ebbe a parlare diffusamente a Ginevra l'inverno scorso il noto esploratore e fisiologo dott. Bircher, attribuendo al fatto che non sono stati corrotti dalla civiltà, la loro innata sanità fisica e morale.

Questo discorso sulla «civiltà corruttrice», sul progresso delle scienze e delle arti che invece di migliorare i costumi, contribuisce a far decadere il genere umano da un suo supposto, originario stato di grazia, già lo avevamo sentito fare da altri, quassù... Non sono le stesse idee che aveva esposto un 200 anni or sono quella buon'anima di Gian Giacomo Rousseau?

La Ginevra moderna a Rousseau ha dedicato uno dei suoi più bei monumenti, e gli ha intitolato nonchè l'unica — piccolissima quanto vaga — isola del suo lago, il suo principale istituto d'educazione. Ed ogni tanto, con la tendenza mentale tipica del più raffinato decadentismo, ci si china quassù sull'idea del primitivismo risanatore...

Il mito di Tensing alla luce della filosofia di Gian Giacomo!

GUIDO TONELLA

GRAVE INCIDENTE A UNO SPELEOLOGO SPAGNOLO

Precipita da 15 metri nel fondo di una grotta

La disgrazia è avvenuta presso la Pierre Saint Martin - Due ore di lavoro per ricuperare il ferito

Pierre Saint Martin, 14

Uno speleologo spagnolo, Josè Garcia è precipitato da una altezza di una quindicina di metri mentre scendeva in una caverna situata nei pressi della Pierre Saint Martin.

Garcia è precipitato mentre, insieme con un compagno, risaliva alla superficie, con lo aiuto di una scala a corda, dopo avere esplorato una caverna. D'improvviso il suo compagno, lo speleologo francese Cazeneuve, ha udito un grido alle sue spalle e, subito dopo, il rumore di un corpo che precipitava.

Una squadra di soccorso è subito partita per raggiungere l'imboccatura del pozzi nel cui fondo, a circa 100 metri dalla superfice, giace il corpo del poveretto. Dopo circa due ore di lavoro i soccorritori sono riusciti a riportare alla superficie lo speleologo. Garcia è ferito alla testa ed a una gamba ma le sue condizioni non destano inquietudine.

Lo speleologo ha ricevuto i primi soccorsi non appena trasportato alla superficie. Successivamente è stato trasportato a valle su una lettiga e quindi è stato adagiato su una «jeep» che lo ha portato all'ospedale di Oloron dove è stato ricoverato.

Il Festival del cinema

"BORA SU TRIESTE,, proiettato a Venezia

Venezia, 14

Al Festival del documentario e del cortometraggio è stato presentato stasera il film austriaco «Schemen» che racconta i tradizionali festeggiamenti per la vittoria delle forze del bene su quelle del male. Ha fatto seguito «A nous deux, Pari» francese, film ironico su Parigi e gli arrivisti; quindi è stato proiettato «L'orto botanico di Nikitsky», un film russo girato nel famoso orto botanico in Crimea. E' seguito «Das wunderfenster» (La finestra delle meraviglie) della Germania, una fiaba del mondo dei giocattoli; infine è apparso sullo schermo «Bora su Trieste», italiano, uno studio sul forte vento caratteristico della città adriatica. Numero centrale del programma «Un siecle d'or: l'art des primitif flamands» del Belgio, un lungometraggio sui primitivi fiamminghi; musiche poco note accompagnano le immagini.

Per il Festival internazionale dei film per ragazzi sono stati presentati: «Il vaso magico», cecoslovacco; «Flaskposten», messaggio in una bottiglia, danese; «Juno helps out» (Juno dà una mano), della Granbretagna, e «Il cuore di un coraggioso», presentato dalla Russia.

La proiezione della mattina aveva presentato: «Accra, haven zonder kranen» (Accra, porto senza gru), dell'Olanda; «Gustave Dore», Francia; «Les conquerants de la piste des Aigles», Polonia; «Le api vivranno», Cecoslovacchia; «Cristo non si è fermato ad Eboli», «Gli Uffizi» e «I pascoli del sole», italiani, e «Arte precolombiana» presentato dall'U.N.E.S.C.O. Nella saletta di televisione: Teeth of the wind» (I denti del vento), della Granbretagna; «Siderurgia moderna italiana», dell'Italia; «Cables hertziens» (Cavi hertziani), Francia, e «To save one life» (Salvare una vita), Stati Uniti.

Ucciso a colpi di bastone un campeggiatore francese

Il delitto sarebbe stato compiuto per rapina

Parigi, 14

Un atroce delitto che ricorda quello di cui rimasero vittime i membri della famiglia Drummond è stato commesso all'alba di questa mattina. Verso le ore 4 alcuni sconosciuti hanno aggredito i due campeggiatori francesi Jean Schnitter di 49 anni e la di lui moglie, i quali avevano posto la loro tenda sull'argine sinistro del Rodano di fronte a Pont St. Esprit, a circa 50 metri di distanza da una strada su cui si svolge un intenso traffico.

Lo Schnitter è stato ucciso dagli sconosciuti a colpi di bastone sulla testa, mentre la moglie è stata ferita solo leggermente. A quanto sembra, il crimine è stato effettuato a scopo di furto. Una somma di 10.000 franchi sarebbe infatti stata asportata dagli assassini, sul conto dei quali si hanno scarsissime informazioni.

Due Isotte a Bayreuth per un solo "Tristano,,

Bayreuth, 14

Un duplice dramma si è svolto ieri sera sul celebre palcoscenico di Bayreuth. Mentre cantava il «Tristano e Isotta» davanti ad una platea gremita, la nota artista wagneriana Martha Moedl è stata colpita da un attacco d'influenza: essa non ha abbandonato la scena, pur essendo in breve assalita da una febbre crescente, e ha resistito sino alla fine del primo atto.

Appena calato il sipario, la Moedl è caduta affranta per lo sforzo, con una violenta febbre, ed è stata portata via. La direzione del teatro non ha voluto sospendere lo spettacolo: e sapendo che vi era a Bayreuth la nota soprano Astrid Vernay, del Metropolitan di New York, l'ha mandata a cercare per la città. Solo pochi minuti prima dell'inizio del secondo atto, e dopo una drammatica ricerca, la Vernay è stata trovata in un locale notturno, ed ha accettato gentilmente di cantare.

Così, l'opera ha potuto riprendere, con un'altra Isotta, e con un lieve ritardo, e lo spettacolo si è concluso con un grande successo.

Nelle acque del Po

AFFOGA COL FIGLIO nel tentativo di salvarlo

Rovigo, 14

Verso le 16 di oggi tornavano dai campi, stanchi e sudati, il quarantenne Giuseppe Conti e suo figlio Benito, di 14 anni, ambedue da Santa Maria in Punta. Come avevano fatto tante altre volte essi decidevano di prendere un bagno nelle fresche acque del Po che scorre sotto il paese. Prima il figlio e poi il padre si gettavano nel fiume, allontanandosi dalla riva con vigorose bracciate. Non erano però trascorsi che pochissimi minuti quando il ragazzo dava l'allarme con grida rauche e strozzate come preso da malore. Il padre cercava allora di raggiungere il Benito e nuotava con la forza della disperazione verso di lui.

Da riva parecchi pescatori seguivano la vicenda e non appena resisi conto del pericolo alcuni di essi si gettavano in acqua nel tentativo di prestar soccorso al pericolante. Nel frattempo il Conti aveva raggiunto il figlio: da lontano furono visti per un momento uniti in un unico viluppo e poi insieme scomparire; ricomparvero per alcuni istanti e poi sparirono definitivamente sotto l'acqua.

Precisazione

Riceviamo: «Signor Direttore, nelle edizioni del giornale del 19 luglio e del 2 agosto c. a., rilevo, in due articoli della serie «Romanzo della vita segreta di Trieste», delle affermazioni che potrebbero essere interpretate come riferentisi alla mia persona. Desidero pertanto precisare che nulla ho a che fare col «Franz» di cui si parla nei suddetti articoli, e Vi invito a pubblicare questa mia dichiarazione allo scopo di eliminare ogni eventuale dubbio in proposito. Con osservanza: Francesco Saba».

SECONDO TURNO

Cronaca di «Giornalfoto»

Nella fotografia in alto: la fisarmonica (o meglio chi suona la fisarmonica) è un po' la regina di una colonia. La musica è il lievito migliore per la giocondità, e musica, nella colonia «Carnaro» organizzata dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati a Santo Stefano, davvero non ne manca. Nella fotografia qui sopra, una scena festosa e al tempo stesso — per chi parte — un po' triste: il cambio fra due turni al soggiorno «Cap. Augusto Cosulich» istituito a Moggio Udinese dall'Associazione degli Industriali e organizzato dall'Associazione mutilati ed invalidi del lavoro

Wanda e Fiorella sono le due più piccole ospiti del Preventorio «Venezia Giulia» dell'Opera profughi giuliano-dalmati a Sappada, e qui si esibiscono in un'allegra scenetta di danza. I saluti delle bambine ai familiari saranno messi in onda dal radiocronista Italo Orto domani, domenica, alle ore 13.30, nella rubrica «La nostra famiglia», nella trasmissione effettuata da Radio Venezia III

Una squadra della Colonia dell'Abetaia, dell'Opera Figli del popolo, fotografata intorno al «totem», premio molto ambito e conteso nelle gare che vengono indette fra le varie squadre di ragazzi

E per finire, il solito «gruppo ufficiale»: sono i bambini della Colonia «Istria» di Sappada, della Opera profughi giuliani e dalmati. Tutte le fotografie di «Giornalfoto» nelle varie colonie durante il primo e il secondo turno sono a disposizione dei genitori nel negozio di via Imbriani n. 1

GIUSEPPE PELLA FOTOGRAFATO ASSIEME AL PRESIDENTE EINAUDI DOPO IL COLLOQUIO IN CUI AL MINISTRO DEL BILANCIO E' STATO CHIESTO DI FORMARE IL NUOVO GOVERNO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER IL POTERE IN RUSSIA DA STALIN A MALENKOV

Dalla troika alla quadriglia

Lo «Stato di Leningrado» e la posizione di Mosca - Zinoviev l'alleato provvisorio e ingombrante - Due blocchi uguali - Trotzky subisce l'esilio - L'assassinio «ammaestrato» di Kirov - Entra in scena Zdanov

3

ANDREA ZDANOV fondava la sua forza sulla posizione che nel capitolo precedente abbiamo chiamato lo «Stato di Leningrado». L'espressione, però, non è nostra. Venne coniata nella Russia stessa e voleva dire che essa costituiva qualcosa come un mondo autonomo e, in conseguenza, pericoloso.

La rivoluzione bolscevica nacque e si impose, come tutti sanno, nella città su menzionata che era allora la capitale della Russia col nome di Pietroburgo. Mosca ne seguì soltanto l'iniziativa ed offrì resistenze che imposero ai comunisti otto giorni di lotta aspra e dura prima di venire stroncate. Lenin, cionondimeno, non esitò, a successo conseguito, a trasportare le tende nelle sue mura e a restituirle il rango perduto sin dall'epoca di Pietro il Grande. Si decise a tanto per non dover subire le pressioni della massa, e la violenza delle passioni che l'animavano e non perchè intendesse dar vita, come si disse, ad una politica di allontanamento dall'Europa.

Buon conoscitore dei fatti storici, il fondatore del regime sovietico aveva riflettuto a lungo sui precedenti rivoluzionari dei vari paesi europei, e particolarmente su quelli della Francia, dai moti dell'ottantanove alla Comune dalla quale, sia detto fra parentesi, apprese molte cose che influirono in modo determinante sul formarsi della sua dottrina politica. E non aveva mancato naturalmente di notare come il corso degli avvenimenti fosse stato tante volte influenzato in materia decisiva, più che dalle volontà dei membri del Governo, dalle esplosioni dei «faubourgs» e dalle ambizioni di chi ne stava a capo.

Egli non intendeva venire a patti con nessuno, tranne che colla amara realtà; voleva avere le mani assolutamente libere per governare secondo la particolare razionalità che gli era propria, e lasciò dunque, Leningrado. Gli avvenimenti ulteriori confermarono, infatti, la giustezza delle sue previsioni e la tempestività della precauzione presa con la rivolta dei marinai di Kronstadt del 1921: rivolta diretta contro la «dittatura del partito» e la «Commissariocrazia» e stroncata dopo feroci combattimenti, fra rivoluzionari e rivoluzionari, con terribile opera repressiva. Vi ebbe gran parte l'allora giovane generale Tukacevski.

Lenin, dunque, si istallò a Mosca, ridiventata capitale. A Leningrado rimase, però, Zinoviev del cui Soviet era il presidente sin dalla fondazione dello stesso e dove la sua innegabile genialità di agitatore gli aveva procurato una grandissima popolarità. Zinoviev mantenne intatto il culto degli ideali pribigeni, costante il rancore verso gli emigrati di Mosca, implacabile l'opposizione alla loro politica dittatoriale e .... deviazionistica; e perciò, quando Stalin, tentò, nel 1924, di impadronirsi della principale leva di comando, vogliamo dire del partito comunista, dopo averne conquistato in modo subdolo la segreteria, si delineò subito una situazione fluida, complessa ed oltremodo pericolosa per Stalin stesso. Fuori del suo controllo stavano Trotzky, i trotzkysti e l'Armata Rossa, ancora fedele al suo fondatore. Stavano pure Zinoviev e Laningrado più che mai frementi di repressi rancori e anelante alla rivincita; c'era infine l'opposizione interna nel Partito e nel Comitato centrale che raggruppava, colla già citata personalità e i loro fedeli, altre personalità minori ma non indifferenti, da Kamenev a Buklarine, considerato il teorico del Partito, e Tomski, capo dei sindacati. Se tutti questi uomini si fossero coalizzati ed accordati per un'azione comune, lo avrebbero rovesciato a colpo sicuro. Occorreva, dunque, giocare, sui loro dissidi, meglio ancora sulle loro rivalità e allearsi col meno potente di allora, cioè con Zinoviev, facendo balenare ai suoi occhi il miraggio del potere.

Stalin agì proprio in tal modo. E da questo accordo nacque la famosa troika, in quanto ai due si unì Kamenev, presidente del Soviet di Mosca e grande amico di Zinoviev.

Trotzky venne battuto. Ed il georgiano nella misura consentitagli dal successo e dalla situazione provvide ad allargare la sua base nel C. C. Vi fece entrare nuovi seguaci, altri fedeli, dopo di che, alleandosi questa volta a Tomski e a Buklarine, passò ad affrontare lo ingombrante Zinovivev che nel frattempo, costatata la duplicità del presunto amico, si era affrettato a mettersi d'accordo col vecchio e indomito capo dell'esercito rosso. Una vera quadriglia.

I due blocchi erano di consistenza presso a poco eguali. Si affrontarono, nel 1925, durante il XIV Congresso e Stalin riuscì a trionfare nuovamente.

Un fatto nuovo qualsiasi poteva, però, modificare senz'altro a favore della apposizione la situazione. Si giunse perciò ai ferri corti. Trotzky e Zinoviev decisi a sfruttare al massimo la contingenza, si dettero ad una intensa opera di propaganda e di agitazione in seno al Partito. La burocrazia staliniana, cosciente del pericolo e giocando sulla procedura, tentò inutilmente di impedirla. I due fecero stampare il programma dell'opposizione alla macchia, tennero riunioni clandestine, parlarono con estrema violenza al Comitato centrale, dove rappresentavano la minoranza, superando e imponendosi ai clamori degli avversari. Stalin ebbe la netta sensazione che poteva perdere la partita. La coppia, ove fosse riuscita a presentarsi dinanzi all'imminente nuovo Congresso del Partito, ne sarebbe uscita forse vittoriosa. E per la prima volta agisce da vero dittatore, accantonando ogni prudenza. Ordina, nel 1927, l'espulsione dei due dal Partito alla vigilia dell'avvenimento, e carpisce, poi, all'assemblea quella della intera opposizione. Un vero colpo di Stato.

Ed allora accadde quanto segue. Trotzky subisce senza piegarsi la violenza con cui lo si esilia ad Alma Ata, ai confini del Turkestan cinese; Zinoviev, invece, abiura, si umilia, si cosparge il capo di cenere pur di non venire allontanato dai ranghi dei militanti. Ed in essi egli effettivamente rimane ma senza influenza, screditato, privo della possibilità di svolgere una qualsiasi azione. Come punto di appoggio, gli resta solo la «base» di Leningrado e sul posto, infatti, eccolo che ritorna a coltivarsela, a mantenere sempre acceso il fuoco della sua riottosa indipendenza. Con estrema prudenza, tuttavia, lavorando sott'acqua.

La città, durante alcuni anni, non dette motivi di inquietudine per questo. I rivoluzionari della «vecchia guardia» sapevano mimetizzarsi ed attendere; erano realisti in sommo grad.. Anche Stalin, però, era realista. Lasciò fare per due ragioni. Il suo potere non era ancora talmente solido da consentirgli di suscitare impunemente un nuovo vespaio. Voleva, poi, colpire, con Zinoviev, l'intero suo stato maggiore e farla finita possibilmente una volta per tutte, al primo tangibile segno di insofferenza.

L'occasione si presenta il 1 dicembre 1934 con l'assassinio di Kirov, prefetto e governatore di Leningrado e grande amico del georgiano. Lo uccise tale Leonida Nikolaiev, membro della Tcheka, per quali motivi non si è mai saputo. Molti, fondandosi su quest'ultimo dato, hanno sostenuto trattarsi di un delitto «ammaestrato»; secondo altri, esso deve venire considerato come la conclusione di una faccenda di ordine strettamente privato. Kirov, a sentirli, era l'amante della moglie di Nikolaiev.

In sede di indagine politica, comunque, ciò interessa fino ad un certo punto. Più che per i moventi, l'episodio si rivela importante per le conseguenze che furono di vario ordine. Portarono alla soppressione di una immensa quantità di comunisti, come preciseremo meglio nel prossimo capitolo; permisero la incolpazione di Zinoviev e Kamenev come «terroristi»: prologo, questo, del famoso «processo dei tredici» avvenuto nel 1936 e conclusosi, per la prima volta, con la condanna a morte degli imputati; fornirono, infine, ad un uomo audace l'occasione per balzare in avanti, sul proscenio della vita politica russa, con una funzione di primo piano.

Quest'uomo è Zdanov, ed ora noi cercheremo di tracciare la curva della sua stella dal momento in cui sorge sul firmamento bolscevico all'altro in cui improvvisamente sparisce.

C. P.

(Proprietà riservata)

Ucciso in una imboscata dai parenti della fidanzata

Palermo, 14

Un fidanzato, sgradito alla famiglia della ragazza, è stato ucciso oggi da otto parenti di quest'ultima nel corso di una fitta sparatoria alla periferia di Corleone.

La vittima è il contadino Arcangelo Baccarella, di 29 anni, che è stato letteralmente crivellato di colpi. I suoi uccisori, armati di fucili e di mitra, si sono dati alla macchia subito dopo il crimine. Essi sono stati identificati per i fratelli Rocco, Pietro e Giovanni Leggio, di 27, 24 e 20 anni, Giuseppe Cammarata di anni 48, suo figlio Salvatore di anni 18 ed un suo fratello di anni 20: gli otto assassini sono legati da vincoli di parentela.

Nelle campagne del Corleonese è in corso una vasta battuta per la cattura dei criminali.

LA STRAORDINARIA IMPRESA DI UN BATISCAFO FRANCESE

A DUEMILACENTO METRI negli abissi del mare

Nuovamente abbassato il record mondiale dagli stessi ardimentosi, Houot e Willm, che giorni fa scesero a 1.550 metri di profondità

Tolone, 14

Il batiscafo «FNRS-3», agli ordini del comandante Houot e dell'ingegnere Willm, si è immerso oggi, come informa un comunicato del Ministero della Marina, al largo di Tolone, fino alla profondità di 2.100 metri, abbassando così il record mondiale da esso stesso stabilito due giorni or sono con 1550 metri.

Il batiscafo è stato costruito dal Genio navale francese sulla base di alcuni disegni a suo tempo tracciati dal prof. Piccard. All'alba di stamane, all'arsenale di Tolone, il batiscafo «FNRS-3» era stato minuziosamente revisionato e il suo carico accuratamente pesato. Quindi, a rimorchio della nave-officina «Elie Monnier» era stato condotto fino al punto prescelto per l'immersione e cioè a 10 miglia a Sud-Ovest di Tolone, al largo di Capo Cepet. Le operazioni preliminari furono svolte sotto la supervisione del comandante Houot e dell'ing. Wilm, mentre il batiscafo veniva scrollato dalle forti onde.

Verso le otto la violenza del mare si placava, e poichè l'ora stabilita per l'immersione stava avvicinandosi, Houot e Willm decisero di entrare nel batiscafo lasciando ai loro assistenti l'incarico di procedere alla chiusura ermetica dei portelli. Aperta la valvola di immersione, lo scafo non iniziò rapidamente la discesa ed allora quattro uomini dell'equipaggio della nave officina salirono sullo scafo onde accelerarne l'immersione col loro peso. Solo dopo mezz'ora dalla apertura della valvola il batiscafo cominciò ad immergersi. I quattro uomini che si trovavano sulla sua sommità lo abbandonarono proprio all'ultimo momento.

La nave officina «Elie Monnier» si portò quindi sul punto esatto in cui il batiscafo aveva iniziato la sua discesa negli abissi marini e si mise in contatto con Houot e con Willm grazie allo scandaglio ultrasonico. Il collegamento con lo scandaglio veniva però interrotto poco dopo l'inizio dell'immersione.

Alle 12.36, vale a dire dopo circa due ore 45 minuti di immersione, il batiscafo riappariva alla superficie e subito il comandante Houot annunciava con il radiotelefono alla «Elie Monnier» che il batiscafo aveva raggiunto la profondità di 2100 metri. Una volta usciti dall'apparecchio, a bordo del quale essi avevano realizzato la loro straordinaria impresa, Houot e Willm dichiararono che, come nella loro prima immersione nel corso della quale toccarono i 1550 metri di profondità, avevano potuto constatare che nei grandi abissi marini esiste una «vita brulicante cui partecipano solo animaletti il cui corpo ha un aspetto gelatinoso ed emette una viva fosforescenza».

Nel punto in cui è stata effettuata l'immersione il fondo marino si trova alla profondità di 2300 metri, ed a questo proposito il comandante Houot ha dichiarato di non essere stato in grado di scorgere il fondo del mare. Molto soddisfatto e sorridente Houot ha aggiunto: «Tutto è andato bene. Non si è verificato nessun incidente, sia pure di scarso rilievo».

Benchè il batiscafo sia anzitutto un apparecchio destinato a scopi di scienza, esso ha battuto per due volte, in un intervallo di 48 ore, il primato della maggiore profondità raggiunta dall'uomo nel fondo dei mari.

L'americano Itos Barton raggiunse la profondità di 1400 m. a bordo del suo «Bentoscopio», col quale si immerse al largo della costa californiana. L'esperienza di Barton e quelle di Houot e di Willm non sono tuttavia paragonabili, o perlomeno lo sono molto difficilmente, in quanto mentre il «Bentoscopio» di Barton era collegato con un cavo ad una imbarcazione alla superficie, il batiscafo «FNRS-3» è sceso liberamente e cioè senza alcun cavo di collegamento con la nave-officina.

Il batiscafo «FNRS-3» è stato progettato per discendere alle maggiori profondità e la sua resistenza alla pressione è tale che il suo «schiacciamento teorico» avrebbe luogo solo ad una profondità di 16.000 metri. Esso è in realtà una nuova versione del «pallone» sottomarino del professor Piccard che fu esperimentato verso l'autunno del '48 al largo delle isole di Capo Verde. Nel corso di una immersione di collaudo il «pallone» raggiunse 1400 metri, ma fu poi gravemente danneggiato da una tempesta scoppiata mentre erano in corso le operazioni per farlo salire a bordo della nave appoggio che aveva collaborato alla riuscita dell'esperimento. La parte sferica dello scafo rimase però intatta ed in seguito ad un accordo intervenuto tra il «fondo nazionale belga» ed il centro nazionale francese di ricerche scientifiche la Marina francese fu incaricata di riparare l'apparecchio.

Le riparazioni furono tali da trasformare l'apparecchio in una specie di piccolo sottomarino fissato su una sfera. L'apparecchio è lungo 16 metri, alto 8 e pesa 21 tonnellate. Lo scafo fusiforme fissato alla sfera contiene i serbatoi di benzina. Il batiscafo è ideato per vedere da vicino un mondo sconosciuto e per esplorare sistematicamente i grandi abissi marini. L'esperienza realizzata oggi dal comandante Houot e dall'ing. Willm è di grande importanza e si prevede che verranno tentate altre immersioni in mari di maggiore profondità allo scopo di scendere oltre i tremila metri.

Houot ha dichiarato a questo proposito che il batiscafo verrà attrezzato per una immersione a 4.000 metri e verrà collaudato a vuoto. Prove a vuoto non erano state fatte finora dai due francesi, ma le discese a grande profondità pongono problemi tecnici di nuovo genere ed è pertanto necessario che i futuri passeggeri del batiscafo seguano presso gli strumenti di controllo la prima immersione a vuoto ed a grande profondità del batiscafo.

FRUTTUOSA RIUNIONE DEL CONSIGLIO INTERALLEATO

Abolita la censura in tutte le zone dell'Austria

Vienna, 14

Il Consiglio interalleato si è riunito oggi per la duecentesima volta ed ha proclamato l'abolizione della censura postale, telegrafica e telefonica in tutte le quattro zone dell'Austria. A partire dalla mezzanotte ogni sorta di corrispondenza, telegrammi e telefonate potrà essere scambiata senza controllo fra l'Austria e il mondo.

Il provvedimento, che è giudicato un buon passo avanti nel ripristino delle libertà democratiche, è stato possibile per le reiterate insistenze degli occidentali. Il Consiglio interalleato ha deciso anche che i diplomatici e il personale delle quattro commissioni e le loro famiglie abbiano libertà di circolare in tutto il terirtorio austriaco senza permessi speciali.

A Vienna si attribuisce intanto grande importanza allo incontro avvenuto ieri fra il Ministro degli Esteri Gruber e i tre Ambasciatori occidentali. Ufficialmente le conversazioni hanno avuto solo carattere informativo. Si ritiene però che i tre Ambasciatori abbiano comunicato a Gruber la nota tripartita che sarà consegnata tra breve alla Russia in merito al trattato di pace austriaco. Nello stesso tempo i diplomatici delle tre Potenze avrebbero chiesto informazioni sulla risposta che il Governo di Vienna darà la settimana prossima alla nota sovietica del 29 luglio, che proponeva agli austriaci di rinunziare al testo breve del trattato tornando a quello integrale.

Gruber è partito per il Vorarlberg ad informare dei colloqui il Cancelliere Raab che si trova colà in vacanza. La stampa comunista non nasconde il suo nervosismo per il lavorio diplomatico degli occidentali in Austria e accusa gli Stati Uniti di voler sabotare le trattative dirette fra' Venna e Mosca.

Il delitto di Tavernelle

La morte del padre di uno dei due giovani innocenti

Arezzo, 14

Alla vigilia della liberazione del figlio, è morto a Terontola il padre di Tommaso Briganti, uno dei due innocenti condannati nel 1947 per il delitto di Tavernelle di Cortona.

Come è noto, nello scorso luglio la Corte di assise di Arezzo fece piena luce su tale delitto, consumato nel 1945, condannando il responsabile confesso Giuseppe Speziali e il suo complice, lo jugoslavo Gabrscek, rispettivamente a 24 e a 19 anni di reclusione. Il figlio del Briganti, Sante, che era stato condannato a 18 anni di reclusione, e il suo presunto complice Aldo Tacconi, condannato a 22 anni, attendono perciò ora gli adempimenti di legge per essere liberati.

Il vecchio Briganti, che in questi otto anni aveva profondamente sofferto per l'ingiusta condanna del figlio, aveva voluto assistere il mese scorso a tutto il processo a carico del vero assassino, ciò che aggravò ulteriormente le sue condizioni tanto che poco tempo fa aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale di Cortona.

2000 case crollate per la pioggia in Corea

Seul, 14

Le piogge torrenziali cadute ieri nella regione fra Seul e Inchon hanno provocato il crollo di 2000 abitazioni, 3000 persone sono rimaste senza tetto e si segnalano due scomparsi e diversi feriti. Oltre 25 mila ettari di terreno, soprattutto risaie, sono stati devastati. Le linee telefoniche sono interrotte in diversi punti.

L'esodo di Ferragosto è in pieno sviluppo

Il tempo è bello quasi dappertutto

Roma, 14

In occasione del Ferragosto, milioni di italiani stanno spostandosi dalle città verso i centri turistici, le spiagge e le montagne. I treni sono presi d'assalto e le ferrovie hanno dovuto rafforzare i convogli e istituire corse straordinarie. Le strade formicolano di pullman, automobili e motorette. Il tempo è bello quasi dappertutto. Le località marine e montane d'Italia, già affollate dai primi del mese, stanno registrando un tutto esaurito. Alle comitive di italiani si aggiungono quelle straniere, particolarmente numerose. Alla frontiera di Ponte Chiasso entrano circa mille macchine al giorno. La via Aurelia in Liguria registra un viavai di veicoli paragonabile soltanto a quello delle strade cittadine nelle ore di punta. Mete preferite sono la Riviera Ligure, i laghi lombardi e piemontesi, l'Alto Adige, Venezia, Grado, le spiagge del Tirreno e dell'Adriatico, Napoli, la costa amalfitana e le isole.

Da Roma in questi giorni sono partite 450 mila persone ma le strade della capitale non saranno del tutto deserte: il posto dei romani è preso da circa 190 mila stranieri, americani, inglesi, tedeschi e svizzeri. Pochi invece i francesi, bloccati in patria dagli scioperi dei trasporti.

Anche le località turistiche minori sono affollatissime. L'esodo sarà completato domattina da coloro che non si possono allontanare per troppo tempo ma contano lo stesso di trascorrere lietamente il Ferragosto nelle campagne o sulle spiagge.

Parzialmente sgomberata la strada di Sappada

Udine, 14

Tre turni di trenta operai ciascuno si sono succeduti nel lavoro di sgombero della grossa frana che nel pomeriggio di giovedì ha ostruito la strada per Sappada, coprendo con massi e terriccio un tratto di oltre quaranta metri fra Rigolato e Ponte Lanz. I novanta operai hanno lavorato accanitamente con mezzi meccanici, liberando la camionabile di una gran parte dei tremila metri cubi di materiale della frana.

Nel pomeriggio di oggi era già stato aperto un varco che consentiva il transito alle motoleggere e alle automobili di stretta carreggiata: quelle non più larghe del tipo «1100». Continuando l'attuale ritmo di lavoro si prevede che domattina, Ferragosto, il traffico sarà possibile alle grosse autovetture e fors'anche alle autocorriere.

Sul posto si sono recati gli ingegneri dell'ufficio tecnico della provincia e del Genio civile a dirigere il lavoro e a sollecitare lo sgombero. Essi ogni due ore dànno notizia alle autorità del procedere dell'opera.

Dieci feriti nello scontro fra una corriera e un camion

Trento, 14

Sulla strada per Cles, all'altezza del cimitero di Lavis un pullman carico di passeggeri è andato a scontrarsi con un altro automezzo carico di frutta pilotato da Francesco Pintarelli. Le cabine dei due automezzi si sono incostrate l'una nell'altra e dieci viaggiatori del pullman sono rimasti feriti. Tra di essi vi è il diciottenne Severino Gretter, da Monfalcone, che viaggiava sull'autocarro del Pintarelli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Roma, 14

L'Italia rimane interessata da un regime di pressioni elevate. Sulle regioni dell'arco alpino si avranno annuvolamenti irregolari; localmente più intensi sui rilievi. Sulle rimanenti regioni tempo buono con cielo prevalentemente sereno. Temperatura stazionaria. Mari calmi.

Temperature minime e massime

Bolzano 18,5-33,1; Trento 19,4-32,2; Torino 20,4-29,3; Milano 20,2-30,2; Venezia 21,3-29,8; Genova 22,3-28,6; Bologna 18,8-30,9; Pisa 20,3-30,8; Firenze 17,4-34,8; Ancona 20,6-28,3; Pescara 14,8-28,6; L'Aquila 13,5-28,6; Roma 17,8-31,6; Napoli 20,6-31,6; Bari 19,8-27,4; Potenza 15-27; Reggio Calabria 22,2-30,8; Palermo 22,4-28,6; Messina 24-30,2; Catania 19,2-30,4; Sassari 20,4-28,2; Cagliari 19,8-28,7; Campobasso 15,2-29,8.

Contrabbando di diamanti scoperto dalla Dogana inglese

I preziosi «volavano» da Londra agli Stati Uniti

Londra, 14

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Davanti al tribunale di Uxbridge, nel Middlesex, un mercante di pietre preziose, George First, ed un uomo d'affari, Sidney Norman, sono comparsi oggi per rispondere di «contrabbando di diamanti» per un valore di un milione di sterline, pari a circa un miliardo e 753 milioni di lire italiane.

L'avv. Morris, legale della dogana britannica, ha iniziato la sua requisitoria dicendo che era la prima volta che comparivano dinanzi alla giustizia due contrabbandieri che hanno fatto parte di una vasta organizzazione internazionale. Molte altre persone sono implicate nella esportazione clandestina di diamanti dalla Granbretagna: alcune di queste sono in istato d'arresto, altre sono latitanti.

Le dogane britanniche sono riuscite a scoprire, dopo indagini durate più di due anni, il bandolo dell'organizzazione in seguito ad un contrasto sorto fra i membri della «gang» che operavano fra Londra e New York. George First e Sidney Norman sono stati accusati di essersi serviti di due camerieri di una società aerea di navigazione per trasportare pacchetti di diamanti negli Stati Uniti, nascosti il più delle volte in torcie elettriche al posto delle pile. Il contrabbando è durato per circa due anni ed è stato scoperto l'anno scorso, quando un funzionario della dogana britannica scoprì un pacchetto di diamanti nelle tasche di un cameriere di un aereo in partenza per New York. Il cameriere fu arrestato e in seguito ad altre indagini si potè accertare che nella vasta organizzazione angloamericana era sorto un dissidio. La «gang» si divise praticamente in due gruppi, ciascuno dei quali cercò di accaparrarsi ai danni dell'altro i pacchetti di diamanti che i camerieri dell'aereo consegnavano a New York soltanto dietro una parola d'ordine.

George First e Sidney Norman appartengono rispettivamente alle due opposte fazioni di contrabbandieri. Dopo la lunga e complicata requisitoria del legale della dogana, essi hanno protestato la propria innocenza.

P. O.

AVVISI D'ASTA

Il giorno 20 agosto 1953, alle ore 16, in via Cassa di Risparmio 11, procederò alla vendita di una macchina per caffè espresso, 8 tavolini e 15 sedie.

L'Uff. Giud.: Callegari

Il giorno 20 agosto 1953, alle ore 18, in Punto Franco Nuovo, Hangar 72, procederò alla vendita di circa 47 mc. di legname di abete.

L'Uff. Giud.: Callegari

Il 21 corr., alle ore 18, in Salita Contovello 20, venderò due cucine e stanza letto completa, una radio.

L'Ufficiale Giudiziario

Il 21 corr., alle ore 18, in via Valdirivo 14, procederò alla vendita all'asta di un pianoforte, due armadi, due comodini, un lavamano.

L'Ufficiale Giudiziario

GIORNALE SPORT

GLI EUROPEI DI CANOTTAGGIO A COPENAGHEN

LA LIBERTAS IN FINALE nella «quattro con timoniere»

Di poco migliore il tempo dei cecoslovacchi - L'«otto» della Motoguzzi secondo in semifinale disputerà il recupero

Copenaghen, 14

Condizioni atmosferiche ideali hanno favorito la seconda giornata dei campionati europei di canottaggio, spirava una lievissima brezza lungo il percorso e ogni tanto il sole occhieggiava fra le nubi. Durante la prima parte della giornata gli equipaggi di tre categorie — quattro con, due senza e singolo — si sono qualificati per le finali: i canottieri russi, italiani, jugoslavi e cecoslovacchi hanno dominato, registrando ottimi tempi.

Ecco i risultati delle competizioni odierne.

«Quattro con»: 1.a semifinale 1) ITALIA 7'00"3; 2) Svizzera 7'00"9; 3) Germania. Ai cinquecento metri la Germania era in testa seguita dagli azzurri e dagli svizzeri. Ai mille metri l'Italia (Libertas di Capodistria) passava decisamente in testa, seguita dalla Germania e dalla Svizzera. Negli ultimi 500 metri la Svizzera riusciva a portarsi in seconda posizione. 2.a semifinale: 1) Cecoslovacchia 6'59"3; 2) Russia 7'01"5; 3) Jugoslavia 7'18"2. 1.o recupero: 1) Danimarca 6'59"2 2) Finlandia 7'04"1; 3) Svezia 7'15". 2) recupero: 1) Norvegia 7'02"2; 2) Francia 7'06"2; 3) Olanda 7'09"8.

«Due senza». 1.a batteria: 1) Danimarca 7'21"3; 2) Russia 7'23"7; 3) Svizzera 7'36"3. 2.a batteria: 1) Belgio 7'32"6; 2) [illegible]

[illegible]

Il torneo di Riccione
Virtus e Belgrado disputeranno la finale

Riccione, 14

[illegible]

«Riccione» 62-98 (31-29). «Stella rossa» Getz (8), Andrieyasievich (4), Curcich (29), Bjegojevich (10), Pavasonich (5) Ghdrich (6), Popovich, Radilavich, Radivoienich, Misich. «Riccione»: Tracuzzi (10), Cerioni (7), Margheritini (8), Damiani (3), Posar, Bongiovanni (9), Muci, Di Cera (7), Alesini (14). Arbitri: Pinto di Roma e Mazzei di Bologna.

SEMPRE LATITANTI Lorenzi e Nyers I

Milano, 14

Due sedute di allenamento anche all'Inter: due sedute senza nessuna novità rispetto a quanto è stato fatto nei giorni scorsi: ginnastica, atletica, corse e scatti individuali. Il dott. Foni non intende forzare il lavoro dei suoi uomini, che desidera invece portare alle soglie del campionato in perfetta fase di fine rodaggio.

Tutti presenti sul terreno dell'Arena, tranne coloro che già nei giorni scorsi non si sono presentati, vale a dire Lorenzi e Nyers.

I due argentini importati
Ricagni e Giarrizo presentano le credenziali

Torino, 14

I due giocatori argentini ingaggiati dalla Juventus sono stati lungamente intervistati dai giornalisti. Giarrizo, che la Juventus cederà a prestito al Palermo, ha appena vent'anni, per essere nato nell'anno 1933 a Buenos Aires. Si è affermato nelle file del San Lorenzo de Almagro come una fulgida «speranza» del calcio argentino, tanto da venir convocato per la nazionale juniores che ha partecipato, recentemente, ai Giochi Panamericani per dilettanti. Gioca centravanti (ma può, eventualmente, ricoprire anche il ruolo di interno) e si è fatta una solida fama di stoccatore. Ed il fisico glielo permette: 1.85 di altezza, 84 chili di peso. Un «corazziere».

Edoardo Ricagni è nato nell'anno 1926 a Buenos Aires, da padre italiano (di Padova, per la precisione) e da madre argentina. Si è affermato elemento di sicuro valore del Chacarita, per, poi, consacrarsi, nella passata stagione, «cannoniere» del campionato platense nelle file dell'Huracan. E' stato anche selezionato tre volte (sia pure con il ruolo di «riserva») per la nazionale argentina. Gioca indifferentemente nei due posti di interno. Meglio, però, se a sinistra. Non dovrebbe neppure faticare troppo a mettersi in forma. Questo perchè ha disputato sabato scorso, nell'Huracan, «la sua partita d'addio per l'Argentina».

A Duisburg nelle giornate di domani e di domenica i canoisti di nove Paesi (Italia, Belgio, Granbretagna, Francia, Olanda, Lussemburgo, Austria, Saar e Germania) disputeranno i campionati di canoa dell'Europa occidentale, sulle acque del lago di Wedau.

Il Giro del Belgio
Serena ha perduto il primato della classifica

Couvin, 14

L'ottava tappa del Giro del Belgio per indipendenti, la Seilles-Couvin, di km 193, ha dato il seguente ordine d'arrivo: 1) Wisinsky (Fr.) in ore 5.17'12"; 2) Maitland (Ingh.) in 5.17'17"; 3) Amelynck; 4) Guldemont; 5) Grondelaers; 6) Beckaert; 7) Wyckstandt, tutti col tempo di Maitland; 8) Brunswyck in 5.20'33"; 28) Ciolli (It.) in 5.36'32"; 31) Ghidini (It.) s. t.; 32) Serena (It.) s. t.; 46) Assirelli (It.) s. t.

Dopo questa tappa il belga Wyckstandt riconquista il primo posto in classifica generale.

Pugilato a Viterbo
Luigi Malè batte il novarese Rizzotti

Viterbo, 14

L'ex campione d'Italia dei pesi leggeri, Luigi Malè si è stasera brillantemente imposto al novarese Franco Rizzotti in un incontro pugilistico di dieci riprese.

Malè, di fronte al suo pubblico, ha sfoggiato un'irruenza e una classe veramente ammirevoli tanto che Rizzotti ne è stato letteralmente travolto e ha cercato di salvarsi commettendo delle scorrettezze. Molto più equilibrato è stato l'incontro tra Ennio Antonelli di Roma e Paolo Occhipinti di Tunisi. Antonelli ha dominato nella prima parte ed è apparso molto aggressivo, Occhipinti si è imposto alla distanza per le sue doti di incassatore.

Ecco il dettaglio. Professionisti. Pesi welter: Lugi Malè di Viterbo batte Paolo Rizzotti di Novara, in dieci riprese, ai punti; Ennio Antonelli di Roma e Paolo Occhipinti di Tunisi, incontro pari in sei riprese. Pesi welter pesanti: Mariani di Velletri batte Marinetti di Viterbo ai punti. Pesi leggeri: Malè II di Viterbo batte Catesi di Velletri. Pesi mosca: Manca di Civitavecchia e Roffi di Velletri incontro pari. Pesi mediomassimi: Crispini di Civitavecchia e Germini di Velletri, senza decisione.

Ancora due vittorie italiane ai Giochi universitari di Dortmund

Mandruzzato è primo nella spada individuale e la coppia Rantorino-Solbiati vince il «doppio» a tennis

Dortmund, 14

Giuseppe Mandruzzato, studente in medicina all'Università di Padova, ha vinto il titolo individuale di spada, superando avversari di riconosciuto valore internazionale. A sei vittorie pari con Jay, Mandruzzato è salito in pedana per l'ultimo scontro con Abdel Megid Moha, egiziano, e poichè Jay aveva finito il turno, si impegnava immediatamente. In trenta secondi portava due colpi a segno, ma sul secondo spezzava la punta della lama. Si temeva che l'interruzione potesse incidere sull'andamento dello scontro decisivo, ma invece Mandruzzato non aveva esitazioni e chiudeva per 3-0 aggiudicandosi il titolo. Incomprensibile appare invece il comportamento di Pellegrino, prima categoria francese di fioretto e spada, che ai collegiali di Valdagno aveva impressionato molto favorevolmente compagni e tecnici. Va elegiato invece Cusmano, entrato in finale dopo spareggio, quando ormai pareva stanco e sfiduciato.

L'entrata in scena degli sciabolatori italiani questa mattina nella prova a squadre è stata promettente. Capitanati da Benvenuti, Tiburzi, Fiorillo, Arturo Montorsi, cappottavano l'Egitto per 3-0 e nel pomeriggio potevano entrare in finale, battendo per 3-2 la Spagna con Ravagnan (tre vittorie) Benvenuti (due) Tiburzi e Leo Montorsi (due vittorie ed una sconfitta). Sono in finale anche Germania, Austria, Inghilterra.

Ecco le classifiche delle prove individuali di spada e di fioretto femminile spada: 1) Mandruzzato (It.) 7 vittorie, 2) Jay (Ingh.) 6, 3) Theisen (Luss.) 6, 4) Van Doengenbrock (Bel.) 5, 5) Schmidt (Luss.) 5, 6) Moha (Eg.). Fioretto femminile: 1) Camber (It.) 7 vittorie, 2) Hellwig (Germ.) 5, 3) Pieter (Bel.) 4 4) Mueller (Germ.) 3, 5) Shinn (Ingh.) 3, 6) Mantovani (It.) 3.

Nelle gare di atletica leggera non siamo stati molto fortunati e qualcuno, come ad esempio Ballotta, ha reso meno del previsto. Tuttavia Ballotta è giunto quinto con m. 3,90 nell'asta, vinta dallo jugoslavo Milakow con m. 4.31 (nuovo primato jugoslavo). Druetto, che è iscritto al terzo anno di legge a Torino, oggi non ha superato nel lungo i sette metri trentadue di ieri e si è classificato alle spalle del giapponese Tajima e del tedesco Oberbeck. Un Vittori lontano dalle migliori prestazioni è risultato sesto nella finale dei 200 piani vinta dal belga Jaques Vercruysse in 21"3, Sfortunato Sangermano, ancora sofferente, che con 10"9 nei 100 piani, terzo tempo assoluto, veniva eliminato in batteria.

La Greppi stabiliva il miglior tempo nelle eliminatorie degli 80 ostacoli con 11"9 e Patelli conquistava il diritto alla finale con 1'56" negli 800 piani. Capitolo a parte per la coraggiosa goriziana Netzbandt, alla quale è stato inciso ieri un grosso favo ad un gluteo e che ha lanciato ugualmente il disco oltre i trenta metri (32.17). Se le sue condizioni di salute migliorassero sensibilmente nella notte potrebbe ancora sperare in un buon piazzamento in finale. Numerosi gli italiani eliminati. Un altro titolo si è aggiunto però ai cinque già all'attivo, in quanto la coppia Ramorino-Solbiati ha battuto nel tennis quella Schiavio-Malenchini per 6-3, 6-4. A questo titolo se ne aggiungerà un altro dopo la finale del singolo femminile tra la Ramorino e la Maino. Nel singolare maschile Malenghini ha ceduto malamente in semifinale allo svizzero Froesch.

Alla Weyoelenhalle, uno dei palazzi dello sport più belli e razionali del mondo, s'è riunita questa sera una gran folla per assistere alle finali di pallacanestro e di sciabola a squadre, che terminerà dopo la mezzanotte.

A Lorber la IV.a prova del Gran Premio Italia

Organizzata dal G. S. San Giacomo si è svolta allo stadio comunale la quarta prova valevole per il Gran Premio Italia di marcia. Due soli erano i concorrenti che peraltro hanno disputato una ottima gara, infatti entrambi sono andati al disotto del loro limite personale sulla distanza. La gara si è decisa in favore di Lorber soltanto all'ultimo giro. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Guido Lorber del Gruppo Sportivo San Giacomo che compie i 10 chilometri del percorso in 52'30"4; 2) Pietro Mesiano (Società Ginnastica Triestina) a 30".

Gardini e Merlo in semifinale a Viareggio

DROBNY E MOREA COMPLETANO LA QUATERNA

Viareggio, 14

Drobny, Morea, Gardini e Merlo si sono qualificati oggi, al 33.o torneo internazionale di tennis, per le semifinali di domani, battendo rispettivamente Rolando Del Bello, costretto al ritiro per una distorsione alla caviglia, Cucelli, Bergelin (Svezia) e Sconecky (Ap.). Domani si svolgeranno le partite fra Drobny e Merlo e fra Morea e Gardini e domenica si avrà la finalissima. In campo femminile, l'italiana Lazzarino ha battuto l'inglese Curry, mentre l'inglese Mottram ha avuto la meglio sull'ex polacca Mathous.

Singolare maschile: Sconecky (Ap.) b. Sirola 6-4, 6-0; Merlo b. Sconecky 7-5, 7-5; Gardini b. Bergelin (Sv.) 3-6, 6-1, 6-3; Drobny (Eg.) b. Del Bello R. 1-0, ritiro; Morea (Arg.) b. Cucelli 6-2, 6-2.

Singolare femminile: Lazzarino b. Curry (Ingh.) 6-4, 1-6, 6-0; Mottram (Ingh.) b. Mathous 6-3, 4-6, 6-2.

Doppio maschile: Sirola-Lazzarino b. Maggi-Covi 6-4, 6-3; Cucelli-Del Bello M. b. Aebi-Angeli 7-5, 6-8, 6-1; Drobny-Morea b. Hannam-Valcarenghi 6-3, 6-2; Maggi-Covi b. Sconecky-Merlo per ritiro; Sirola-Lazzarino b. Mottram-Stewart 6-4, 5-7, 6-4; Sada-Medici b. Gori-Bergelin 6-3, 6-1; Sada-Medici b. Canepele-Mathous 2-6 6-2, 7-5.

Doppio misto: Zelden-Del Bello M. b. Mathous-Mathous 8-6, 6-1; Curry-Lazzarino b. Lazzarino-Stewart 9-7, 0-2, ritiro; Migliori-Belardinelli b. Frigerio-Maggi 6-1, 6-4.

ROCKY MARCIANO FESTEGGIA A GROSSINGER (NEW YORK) IL 32.o ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DEI SUOI GENITORI. IL CAMPIONE DEL MONDO CINGE AFFETTUOSAMENTE LE SPALLE DELLA MADRE MENTRE SI APPRESTA A TAGLIARE LA RITUALE TORTA

DODICI ORE DI CORSA OGGI SUL CIRCUITO DI PESCARA

Le Ferrari chiedono alle Jaguar la rivincita delle 24 Ore di Le Mans

In gara anche i triestini coniugi Piazza

Pescara, 14

Vivamente attesi dagli ambienti sportivi ed internazionali è l'esito delle 12 Ore di Pescara, che si presenta quanto mai incerto. Complessivamente le macchine iscritte [illegible] della categoria sport [illegible] cmc., 11 [illegible] cmc., [illegible] sport e [illegible] gran turismo [illegible] prove [illegible] assoluto [illegible] stabilito [illegible] in 11'3" [illegible] km. 140. [illegible] ha impiegato [illegible] piuttosto [illegible] registrate [illegible] inferiori. [illegible]

[illegible] grande [illegible] internazionale, è [illegible] situazione [illegible] settore [illegible] durata, [illegible] evoluzione [illegible] tecnico. Si [illegible] Ore di [illegible] Uniti, in [illegible] Cunningham. Venne [illegible] Mille Miglia [illegible] caratteristiche [illegible] le altre [illegible] in circuito [illegible] abbiamo [illegible] formidabili [illegible] che di [illegible] della [illegible] quindi [illegible] la Ferrari [illegible] di [illegible] ad [illegible] riguardo [illegible] straniere [illegible] appartenenti [illegible] nostra [illegible].

[illegible] con l'esito [illegible] netto [illegible] e delle [illegible] a metà [illegible] merito [illegible] che si [illegible]. Furono [illegible] Alfa [illegible] pure [illegible], specie [illegible] importanti [illegible] Ore di [illegible] dovesse [illegible] di rivincita [illegible] italiane: [illegible] vincere, [illegible] ai comandi [illegible] registrò [illegible] della Jaguar [illegible] seconda [illegible] sul [illegible] Deschamps. [illegible] partecipavano [illegible] avevano [illegible] fine in- [illegible] ufficiali [illegible] e l'Alfa [illegible] non [illegible] ma [illegible] arrivò al [illegible] Jaguar [illegible] stato [illegible] partecipavano [illegible].

[illegible] questa: [illegible] anche [illegible] cammino [illegible] suprema- [illegible] dimostrare [illegible] sport. La [illegible] per [illegible] allontanato [illegible] confronto [illegible] tuttora [illegible] posti [illegible] internazionale [illegible] disputa- [illegible] costruttori [illegible] pratica-mente ogni speranza di vincere il campionato mondiale della categoria, sport (ben difficile battere ormai Ferrari e Jaguar) si preparano in silenzio per una clamorosa rivincita.

Ed ecco che a Pescara gli sportivi potranno avere in ogni caso un'idea di quali siano oggi i valori meccanici in campo: un confronto tra le case che puntano al titolo mondiale sport. La Ferrari presenta due delle sue più recenti ed aggiornate vetture: le 4500 cmc., quelle che hanno vinto a Spa. La Jaguar pur non presentandosi ufficialmente mette in campo due dei suoi migliori rappresentanti; Whitehead che vinse la 24 Ore di Le Mans nel 1951 e Hamilton che l'ha vinta quest'anno, ai quali è aggiunto all'ultimo momento il fortissimo Wharton con una seconda vettura. La Ferrari dal canto suo punta sui suoi due formidabili equipaggi: Villoresi-Paolo Marzotto e Maglioli-Hawthorn. La carta starebbe subito ad indicare in questi quattro equipaggi quelli che dovrebbero essere i protagonisti di questa XII edizione del Circuito di Pescara; due Ferrari 4500 contro due Jaguar 3500. Confronto davvero magnifico.

Non sappiamo con quale tipo di vettura si presenteranno domani i piloti inglesi; se si tratterà effettivamente — come crediamo — di un modello di quelli che hanno corso a Le Mans (per intenderci: con i freni a disco) le probabilità dei britannici aumenterebbero notevolmente. Ma sarà bene in ogni caso seguirli nelle ultime prove prima di pronunciarsi definitivamente: certo è che Whitehead-Hamilton non potranno fare il ruolo di comparsa come non sarà in secondo piano Wharton. Vinceranno allora gli equipaggi ufficiali della Ferrari? Sarà una nuova tappa ascensionale della casa modenese nel difficile settore della categoria sport?

Tutto sommato riteniamo che proprio Paolo Marzotto in coppia questa volta con Villoresi potrebbe ripetere il successo dello scorso anno. Ma questa volta la partita gli sarà resa assai più dura: non solo Hawthorn-Maglioli saranno avversari pericolosissimi, ma ci sarà da tenere conto della Jaguar, specie nelle battute finali della corsa, allorchè starà per scoccare la dodicesima ora.

Se abbiamo pensato di segnalare i più probabili protagonisti non si creda che la corsa potrà esser tutta qui. Si rammenti che si tratta di una prova di durata, di un dodici ore in cui possono verificarsi tutti i colpi di scena.

Ed allora è bene mettere in luce gli altri equipaggi che potrebbero giocare una carta per la vittoria. Come si fa a non dar qualche probabilità all'asso portoghese De Oliveira? Si tratta di un pilota di notevole classe. Così in primo piano potrebbe essere Bordoni con la Gordini 2300 (ma terrà la vettura francese?), così uno dei migliori dovrebbe esser Castellotti, se si sarà completamente rimesso dall'incidente di Senigallia, così Stagnoli mentre un'incognita rappresenta la Aston Martin inglese di Gaze-Meyer. Alla corsa partecipa pure su Ferrari la coraggiosa signora Bianca Maria Piazza, che si alternerà al volante col marito.

Nella graduatoria finale sarà nelle prime posizioni anche qualche vettura da due litri; diamo buone possibilità alla Maserati di Musso, alla Gordini di Casella, alla Fiat 8 V di Capelli.

Da seguire la lotta nelle varie classi minori: nella 1100 cmc. Giardini, Rossi, Signolfi e Terigi sembrano i più quotati, mentre nel gruppo gran turismo un motivo di particolare interesse anche tecnico verrà rappresentato dal confronto fra le Lancia Aurelia, le Alfa Romeo, le Fiat 8 V e le Ferrari tutte da due litri di cilindrata: non diamo alcun pronostico.

M. C.

Farina su Ferrari vittorioso a Chanterhall

Londra, 14

Giuseppe Farina su Ferrari carrozzeria leggera speciale ha battuto, non ufficialmente, il record del circuito di Charterhall realizzando il tempo di 1'22"2 alla velocità di 141.123 kmh. Il precedente primato era detenuto dallo stesso Farina con la velocità di 137.228 kmh.

Arrivati in Spagna gli Azzurri del baseball

Madrid, 14

E' attesa per questa sera a Madrid una squadra italiana di baseball, che deve arrivare in treno da Barcellona, dove è giunta ieri dopo un difficile viaggio in treno attraverso la Francia paralizzata dagli scioperi. La squadra italiana dovrà sostenere il secondo incontro internazionale di baseball Spagna-Italia. Secondo gli esperti locali, la Spagna dovrebbe vincere grazie alla sua maggiore esperienza.

Nel corso di un'intervista concessa all'«Arriba», il presidente del comitato spagnolo di baseball Arroyo, a proposito dell'incontro ha dichiarato: «La partita non si presenta facile per noi, giacchè gli italiani vengono animati dal desiderio di rivincita e molto ben preparati; però mentirei se dicessi che non confido in un trionfo spagnolo».

Pallavolo all'Idroscalo
La Nazionale americana attesa a Trieste

Il prossimo confronto di pallavolo fra una squadra triestina e la rappresentativa nazionale americana è molto atteso. Non è facile vedere un grande complesso di pallavolo esibirsi a Trieste. E' questa la seconda volta, dalla fine della guerra, che gli appassionati triestini possono avere la soddisfazione di assistere ad una manifestazione internazionale. La precedente ebbe luogo tre anni fa ed ospite di Trieste fu la squadra nazionale francese che offerse, nella palestra di Via della Valle, uno spettacolo molto attraente per la potenza del suo gioco e la varietà delle azioni. Ora è naturale presumere, e ciò per ovvie ragioni, che la squadra americana sarà di gran lunga superiore a quella francese di allora, per cui se da una parte molto arduo sarà il compito dei triestini che rappresenteranno la pallavolo cittadina, dall'altra avremo la certezza che agli spettatori verrà presentata una pallavolo di alta qualità. Nel 1949 gli Stati Uniti inviarono in Europa una squadra che passò vittoriosa su quasi tutti i campi europei, compreso quello di Alessandria dove incontrò una quasi nazionale italiana. Solamente a Praga dovettero cedere di fronte ai cecoslovacchi che erano allora i campioni d'Europa. Gli americani giungeranno a Trieste dopo un giro in Francia e dopo aver incontrato a Brescia la nazionale italiana. Dalla nostra città proseguiranno poi per la Jugoslavia per continuare la loro tournée.

L'incontro avrà luogo venerdì 21 corrente, nel capace campo dell'Idroscalo, uno dei più perfetti d'Europa. Saranno in molti i triestini che presenzieranno a questa manifestazione anche perchè il comitato regionale della Federazione di pallavolo che si è assunta l'onere della complessa organizzazione, ha stabilito di praticare prezzi alla portata di tutte le borse e ciò per dare alla manifestazione il carattere di propaganda. Siamo informati che in precedenza una squadra delle locali Forze di Polizia incontrerà una rappresentativa delle Forze armate americane del TRUST.

Dissensi e malumori tra gli stradisti azzurri

Petrucci si rifiuta di fare il gregario mentre Maggini e Astrua non vogliono fungere da riserve

Milano, 14

Negli ambienti ciclistici milanesi le acque non sono molto quiete. Anche fra i fedeli di Rodoni si incomincia a notare che gli avvenimenti di questi ultimi tempi hanno finito con il dare il colpo di grazia all'autorità dell'UVI, sicchè — se non intervengono fatti nuovi — bisognerà pensare a mutare rotta in campo tecnico, al fine di impedire mali peggiori al ciclismo italiano.

Dopo le polemiche del Tour, assopite ma non spente, che hanno preceduto e seguito la gara e che hanno avuto espressioni di malcontento da parte del pubblico, ecco le polemiche sulla formazione della squadra che dovrà rappresentare l'Italia ai campionati mondiali: polemiche che il C. T. Alfredo Binda cerca di far tacere accordando interviste sulla tattica da seguire a Lugano, senza invece suggerire una formula sulla «tattica da seguire in questa vigilia per far tacere i varii dissidi esistenti fra i designati a fare tacere anche le Case che quando vi sono in gioco gli interessi sportivi di una Nazione debbono far tacere i loro, per far posto agli interessi del Paese».

E' di ieri la notizia che tanto Astrua quanto Maggini non intendono far parte della squadra azzurra nemmeno in qualità di riserve e di oggi l'altra dichiarazione di Petrucci che non intende fare il gregario a Coppi, il che ha causato malumore anche fra i dirigenti della Bianchi, i cui colori difendono tanto Petrucci quanto Coppi.

Questo malumore esistente fra i varii designati potrà influire sul risultato della gara di Lugano e negli ambienti milanesi si critica l'UVI che non ha agito con energia per far scomparire tutti questi malumori affioranti lo stesso giorno in cui sono stati diramati i nomi dei convocati.

Si dice, anzi, che sono proprio questi dissidi che hanno fatto tramontare l'idea di un breve allenamento collegiale che avrebbe avuto il solo scopo di «disintossicare» l'ambiente. A questa situazione caotica dei professionisti fa riscontro quella dei dilettanti dove regna perfetto affiatamento e dove i due C. T. godono di autorità e considerazione. Intanto ci si domanda: «quale sorpresa potremo avere prima della partenza dei professionisti per Lugano?».

OGGI E DOMANI A MONTEBELLO

CONVEGNI NOTTURNI DI TROTTO

Difficile impegno di Edelweiss nell'odierno Premio di Ferragosto Nel Premio Puerizia di domani i favori del pronostico ad Eurite

Il Premio di Ferragosto (lire 250 mila, metri 1660-1700) che figura al centro dell'odierna serata trottistica a Montebello, presenta sufficienti numeri per accontentare i tecnici e gli appassionati dell'ippica. La dotazione maggiore è riservata alla gara per i «due anni», il Premio della Puerizia, ma la presenza della francese Edelweiss e di altri otto trottatori di classe fa si che il Premio di Ferragosto esiga il posto di centro nell'odierno programma.

L'impresa di Edelweiss appare sulla scorta degli ultimi ragguagli tecnici, alquanto difficile: Mirando potrebbe benissimo coprire la distanza da lui preferita sul piede di 1.23.2 senza eccessivo sforzo ed in tal caso la cavalla francese dovrebbe camminare da 1.21 e mezzo per poter sperare in un successo. Va tenuto conto che tra i partenti con trenta metri di abbuono figura quella Kukurusa che seppe precedere Edelweiss nel Premio del Mare con un ragguaglio di 1.22.7 sul doppio chilometro. Sono così già due i cavalli da battere per Edelweiss, senza contare le possibilità di Adriano Romano e di Evandro, in netto miglioramento di forma e velocissimo domenica scorsa sulla lunga distanza (23.7).

Eurite, accreditata della miglior prestazione tra i «due anni», gode i favori del pronostico nel Premio della Puerizia (lire 300 mila metri 1250) seguita da Bella Gitana e Quintino. Il puledro di Granzotto sarà l'unico rappresentante maschio nel primo incontro tra i piccoli del trotto ed avrà senza dubbio via chiusa dalle più veloci coetanee; Quintino ha messo, al suo debutto, in mostra una sicurezza di camminata ma tanto Eurite quanto Bella Gitana sono in possesso di maggiore velocità e tenuta. Le «sicurezze» tra i puledri sono però sempre affidate al tenue filo della regolarità: troppi fattori incidono sul rendimento dei nuovi trottatori.

La giornata di domani riporterà di scena il trotto montato con il Premio dei Centauri, nel quale Fiemme ed Appennino dovrebbero classificarsi nello ordine per il marcatore mentre la sorpresa si chiamerebbe Brio. I «tre anni» riceveranno 40 metri da Odysseus nel Premio delle Stampe; l'assenza al primo nastro di Erbarosa rende più difficile il pronostico che vede Opel, Cerbiatto e Filovia in primo piano tra i tre anni. Odysseus, se ripeterà il suo 1.23.3, sarà ancora primo a patto che Opel o un altro dei due compagni di nastro favoriti in linea tecnica non scenda sotto il limite dell'1.25, cosa tutt'altro che improbabile dato lo schema prevedibile della gara con l'iniziale scatto di Filovia al numero uno. Nuovamente favorito dal sorteggio dei numeri di partenza, Rischio appare il cavallo da battere nella corsa Totip, premio delle Pagine. Rischio è uno specialista delle gare di testa, il suo guidatore Marino Ceugna ha trovato l'affiatamento con il suo compagno di corsa e dovrebbe perciò ripetere il successo di sette giorni fa, avendo in Pierin del Vago e Delfo the Great i suoi più tenaci avversari e competitori per la vittoria nella corsa più attesa della domenica. Il programma domenicale è completato da altre cinque gare dalle indovinate proposizioni. Inizio, oggi e domani, alle ore 20.45.

I nostri favoriti di questa sera: *Premio delle Scuderie:* All. Primavera Cima Posta. Mottarone. *Premio della Puerizia:* Eurite, Bella Gitana. *Premio degli Stalli:* Trucco, Pierin del Vago. *Premio degli Artieri:* Cirta, Lucertola, Isolana. *Premio dei Giovani:* All. Primavera, Darcoz. *Premio di Ferragosto:* Kukurusa, Mirando, Edelweiss. *Premio delle Striglie:* Bella Irzia, Cimento, Tam Prà.

I nostri favoriti di domani: *Premio dei Puntini:* Bircozò, Rubus. *Premio dei Caratteri:* Questa Rosa, Primiero. *Premio dei Centauri* (montato): Fiemme, Elettrodo, Appennino. *Premio delle Bozze:* Silos, Mimosa Gialla. *Premio delle Stampe:* Opel, Odysseus. *Premio delle Righe:* Trucco, Cimento. *Premio delle Pagine:* Rischio, Pierin del Vago. *Premio dei Tipografi:* Prataiola, Ostello.

A Pontremoli l'ultima prova del campionato indipendenti

Pontremoli, 14

Con partenza ed arrivo a Pontremoli si svolgerà domani 15 agosto la quinta ed ultima prova del campionato U. V. I. per indipendenti, su di un percorso di 218 chilometri.

L'U. V. I. ha già iscritto di ufficio 30 concorrenti fra i quali figurano Bruno Monti, Frosini, Sartini, Bartalini, Volpi, Zampieri, Ciancola, Padovan e Gestri.

Il Premio della Montagna è stato posto sul Passo della Cisa. I partenti saranno circa 50.

MALGRADO LE CONTINUE SPESSO COSPICUE OFFERTE

NON VERRÀ MAI PUBBLICATO il diario del generale Pariani

L'ex luogotenente del re in Albania ha sempre rifuggito dalla pubblicità e desidera che non venga turbato il suo sereno riposo nella piccola villa di Malcesine

Malcesine, agosto

Ogni tanto, qualche editore o qualche direttore di settimanale — in gita sul lago di Garda — approfitta per arrivare fino a Malcesine, all'inizio della Val di Sogno. Fa fermare la macchina ad una piccola villa all'ingresso del paese e suona il campanello: viene ad aprire il cancello un vecchio signore ben portante, calvo, con due occhi azzurrissimi a spillo, la pelle secca e lucida di chi ha vissuto molti anni all'aria aperta, l'aspetto autoritario e cordiale nello stesso tempo. Quel vecchio signore è il generale Alberto Pariani, già capo di stato maggiore dell'Esercito, già luogotenente del re in Albania, già Ambasciatore d'Italia a Berlino alla vigilia dell'8 settembre, ed attualmente sindaco indipendente di Malcesine, eletto con i voti della democrazia cristiana ma approvato all'unanimità da tutti i gruppi consiliari, di qualsiasi colore politico.

Il generale Pariani sa, in genere, che cosa siano venuti a fare quegli editori, quei direttori di settimanali: a chiedergli le sue memorie da pubblicare, ad offrirgli somme spesso molto cospicue per averle. Le memorie di un uomo che ha occupato, negli ultimi trent'anni, posti come quelli sopra riferiti devono ben essere interessanti e, in certi casi, rivelatrici: Alberto Pariani, però, non le scriverà mai, benchè abbia il materiale sufficiente per mettere insieme una pubblicazione piuttosto esplosiva. Non le scriverà mai anche perchè, in pratica, sono già scritte, in quanto — dal giorno in cui fu nominato sottotenente effettivo degli alpini a Verona fino alla fine della sua carriera militare, l'8 settembre del 1945 — ha sempre tenuto un aggiornatissimo diario, raccolto in decine di volumi dalla copertina in tela scura, allineati nelle scansie della sua biblioteca e chiusi nelle casse del suo studio. Quei volumi, scritti a mano in bella ed ampia calligrafia un po' dannunziana, costituiscono (zeppi di documenti originali come sono, e ricchi di giudizi di primissima mano) la più completa raccolta di «memorie» che un ex ufficiale effettivo possa mai desiderare di raccogliere.

Ciononondimeno, Pariani — finchè sarà vivo — non tirerà fuori una pagina di quegli scritti. Non ama gli scandali, ha sempre rifuggito dalla pubblicità, desidera vivere tranquillo nella sua casa sul lago, comprata ancora da sottotenente per venirvi a passare la vecchiaia e diventata, col progredire degli anni, deposito di ricordi e di memorie raccolte in ogni parte del mondo. Nessuno saprà nulla, dall'uomo che più direttamente di ogni altro potrebbe informare i cronisti e gli storici, di quanto accadde nei luoghi che lo videro presente e negli anni del suo comando: luoghi ed anni esplosivi per le vicende del nostro paese e legati a nomi di persone su cui si discute e si continuerà a discutere a lungo.

Pariani ha finito i suoi contatti con il mondo ufficiale. Nato a Milano ed entrato subito nell'Esercito, ha fatto carriera ancora nella prima guerra mondiale, guadagnandosi numerose promozioni e decorazioni al valore e frequentando la scuola di guerra. Ma la sua è una «storia» che comincia al momento in cui — stretta l'alleanza militare tra l'Italia e l'Albania — venne inviato a Tirana ufficiosamente, mentre ufficialmente occupava la carica di vero e proprio Ministro della guerra di re Zogu

Occupata l'Albania, Pariani divenne luogotenente del re: ed era in questa carica quando, alla vigilia dell'8 settembre, il sovrano lo mandò a chiamare a Roma per comunicazioni urgenti. Partì in aereo e tornò in patria: trovò a Roma una strana atmosfera di attesa, di tensione, come una pausa nei tristi giorni di quella strana fine d'estate. Fu ricevuto da Vittorio Emanuele, seppe che era destinato alla Ambasciata d'Italia di Berlino. Ritirò le credenziali, rimase a discorrere qualche tempo con il re, come era costume degli alti ufficiali quando si recavano a corte per riferire su questioni militari. Infine, si congedò. Nessuno gli disse nulla, nessuno fece cenno con lui del precipitare degli avvenimenti. L'armistizio era già stato firmato da qualche giorno, nel momento in cui Pariani veniva spedito a Berlino, dove sarebbe presto cominciata la caccia agli italiani. Solo l'annuncio anticipato ufficiale di Eisenhower gli impedì di andare a buttarsi in bocca al nemico.

Mise le sue cose in un paio di casse e, mentre tutti si cacciavano verso il Sud, risalì in treno verso il Veneto e andò a rinchiudersi nella sua villa di Malcesine, dove i suoi ricordi lo avevano aspettato tanti anni. Stette ad attendere in riva al lago che la guerra finisse e la situazione si decantasse: tedeschi e americani gli occuparono la casa, gli vuotarono le stanze, gli ritagliarono con il temperino le stupende illustrazioni settecentesche dei suoi preziosi libri d'arte, per incollarle sui cofani delle automobili. Per quel vecchio signore solo con la moglie, senza servitù, con la pelle del viso secca e liscia come quella di chi è abituato a vivere all'aria aperta, era inutile protestare, tentare di difendere quelle cose alle quali era attaccato con la forza della memorie. Quando venne la liberazione, Pariani aveva salvato quasi solo i suoi diari: su quelli, che erano quanto di più importante vi fosse in quella casa, nessuno si era sognato di mettere le mani.

Dopo, tornata la pace, a Malcesine pensarono bene di eleggerlo sindaco. In provincia di Verona, probabilmente, Pariani costituisce l'unico caso di sindaco indipendente approvato tanto dai democristiani quanto dai comunisti. La realtà è che egli non si occupa di politica: ha in mente, tra l'altro, di costruire una funicolare che da Malcesine arriverà alla cima del monte Baldo, per permettere ai bagnanti del Garda di recarsi in un quarto d'ora di salita a oltre duemila metri, a sciare sulle pendici. Dice che trasformerà il suo paese nella Taormina del Nord ed ha chiesto aiuto alle vecchie amicizie, che sono molte, per riuscire a realizzare il suo progetto. E' probabile che la funicolare (per la quale occorrono una decina di milioni) si faccia: sicchè un dolce paese del lago dovrà a un vecchio generale in pensione di essere diventato un centro turistico internazionale.

Quando vengono a trovarlo editori e giornalisti, Pariani li accoglie affabilmente e chiacchiera volentieri, nel suo studio trasformato in falegnameria (perchè ha la passione del piccolo artigiano a tempo perso). Mostra anche, con disinvoltura, i molti volumi dei suoi diari, con le costole dai titoli allettantissimi: «Guerra 1915-'18», «Riservato: Mussolini», «Albania», «Ufficiali generali», «Guerra d'Etiopia», eccetera. Ne sfoglia rapidamente qualcuno. L'occhio sbircia documenti con intestazioni ufficiali, stati di servizio, carte di ministeri e di uffici chiave, nomi di generali che furono responsabili delle forze armate della nazione: Pariani, sul più bello chiude elegantemente il volume, lo rimette al suo posto. Con un sorriso, vi spiega che le sue memorie non le conoscerà mai nessuno.

SILVIO BERTOLDI

UN NUOVO FILM di Giuseppe De Santis

Roma, 14

Marina Vlady Versois e Marcello Mastroianni saranno i protagonisti del film «Giorni d'amore», che Giuseppe De Santis dirigerà ai primi di settembre, per la produzione Excelsa. «Giorni d'amore», realizzato in Ferraniacolor, sarà il primo film a colori diretto da Giuseppe De Santis. L'operatore è Portalupi. Attualmente, il regista, insieme a Puccini, Petri e de Libero, sta curando la sceneggiatura del film. «Giorni d'amore» narra la storia di due poveri contadini innamorati, che non riescono a superare gli ostacoli che si frappongono alla loro unione. Essi decidono allora di fuggire insieme, e di risolvere così la loro situazione.

UN MOTOSCAFO CONTRO UNA GONDOLA

BAGNO IN CANAL GRANDE di quattro turisti francesi

Tutti salvi: ma il bagaglio è finito sott'acqua

Venezia, 14

Un bagno fuori programma in Canal Grande ha concluso oggi il soggiorno veneziano di quattro turisti francesi. I medici George Armengaud e Henry Foussier cno le rispettive consorti, tutti da Parigi, da alcuni giorni erano a Venezia ed oggi avevano lasciato il loro albergo per dirigersi in piazzale Roma e continuare in macchina il loro viaggio con meta Firenze. I quattro francesi erano saliti su una gondola ove avevano caricato anche il loro bagaglio per effettuare un'ultima gita in Canal Grande, quando all'altezza di Ca' Foscari un grosso motoscafo urtava la gondola scaraventandola contro la vicina riva. La gondola si rovesciava ed i quattro francesi e il gondoliere finivano in acqua.

Alcuni passeggeri dello stesso motoscafo investitore si tuffavano per trarre in salvo le due signore che impacciate dalle vesti stavano per annegare, mentre con l'aiuto dei vigili del fuoco, prontamente accorsi, venivano salvati anche i due medici parigini.

I quattro turisti, salvo il comprensibile spavento, sono perfettamente incolumi. Essi hanno denunciato un danno di oltre un milione di lire a causa del bagaglio e di alcune macchine fotografiche finite nell'acqua, in quel punto profonda circa quattro metri. Domani i palombari cercheranno di ricuperare le valigie degli sfortunati turisti francesi.

5 morti a Buenos Aires in un disastro ferroviario

Buenos Aires, 14

Una sciagura ferroviaria si è verificata stamane all'alba nella periferia di Buenos Aires. Secondo le prime notizie si deplorano almeno 5 morti e 20 feriti.

La sciagura si è verificata quando un treno passeggeri in arrivo è entrato in collisione con un treno fermo (in attesa del disco verde di via libera), nella stazione ferroviaria riservata al Presidente Peron, a poche centinaia di metri dalla residenza di quest'ultimo. Sembra che lo scontro sia stato facilitato dalla fitta nebbia.

Le truffe ippiche a Bath

L'INIZIO DEL PROCESSO contro il tagliatore dei fili

Londra, 14

E' comparso oggi davanti al tribunale di Bath il gallese Leonard Phillips, incolpato di aver tagliato «deliberatamente e con intenzione di nuocere» il filo telefonico che congiunge l'ippodromo di Bath col centro della città, poco prima che iniziasse la famosa corsa del 16 luglio scorso. Come è noto, il taglio del filo telefonico permise di mantenere a dieci contro uno la quotazione del cavallo vincente che correva sotto il nome di «Francasal» ma, nello stesso tempo, fece scoprire che un altro cavallo era stato sostituito a «Francasal» poco prima che avesse inizio la gara.

Il giudice ha negato il rilascio sotto cauzione di Phillips e la causa è stata rimandata di otto giorni.

Un uragano tropicale sulla costa orientale americana

Atlantic City, 14

Un uragano tropicale che si sta spostando verso la costa degli Stati Uniti ha raggiunto stamane il litorale del New Jersey dove pioggie torrenziali si sono abbattute sulla regione di Atlantic City, accompagnate da venti fortissimi che hanno sollevato ondate gigantesche.

I servizi guardiacoste stanno cercando una imbarcazione da diporto scomparsa tra New York e Atlantic City con 4 persone a bordo.

Onestà di un disoccupato

Modena, 14

Un pacchetto con oltre un milione in Buoni del Tesoro è stato trovato stamane a Carpi dall'operaio disoccupato padre di sei figli Giovanni Caruso, mentre attraversava Piazza dei Martiri. Il Caruso ha consegnato immediatamente il pacchetto ai vigili urbani ai quali poco dopo si è presentato il proprietario.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Neptunia» 3-9 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia; «Africa» 17-8 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa; «Duino» verso 20-8 da Genova, Livorno, Napoli per il Sud Africa; «Caboto» verso 19-8 da Genova, Livorno, Napoli per l'India-Pakistan-Estremo Oriente; «Victoria» 30-8 da Genova, Napoli per l'India, Pakistan-Estr. Or.; «Timavo» verso 18-8 da Trieste per l'India, Pakistan-Costa Occid.; «Sistiana» verso 23-8 da Genova, Livorno (ev.), Civitavecchia, Napoli per l'India, Pakistan-Costa Occid. e Orient.; «Tripolitania» 18-8 da Genova, Livorno, Napoli per l'Africa Orient.; «Carbonello» verso 27-8 da Genova, Nizza, Marsiglia per l'Africa Occid.-Congo-Angola; Algida» verso 18-8 da Genova per Somalia (serv. bananiero).

Posizione delle navi: «Africa» 13-8 arr. Trieste; «Alga» 12-8 part. Cochin-Colombo; «Algida» 14-8 in arr. Genova; «Ambra» 7-8 part. Genova-Porto Said; «Asia» 13-8 arr. Bombay; «Astra» 14-8 arr. Port Sudan; «Australia» 11-8 arr. Sydney; «Caboto» 14-8 arr. Genova; «Diana» 9-8 part. Aden-Mogadiscio; «Duino» 12-8 part. Venezia-Genova; «Europa» 13-8 arr. Capetown; «Isonzo» 12-8 part. Orano-Casablanca «Carbonello» 14-8 a Genova; «Neptunia» 13-8 part. Colombo-Aden; «Oceania» 12-8 part. Suez-Aden; «Onda» 10-8 arr. Calcutta; «Perla» 8-8 arr. Genova; «Portorose» 13-8 part. Takoradi-Abidjan; «Risano» 12-8 part. Mogadiscio-Aden; «Spuma» 14-8 arr. Mombasa; «Sistiana» 12-8 arr. Catania; «Timavo» 8-8 arr. Venezia; «Tripolitania» 10-8 part. P. Said-Napoli; «Victoria» 12-8 part. Karachi-Aden; «Vivaldi» 12-8 part. Penang-Aden.

«ITALIA» S. p. A. di Nav.

Prossime partenze per l'America: «Saturnia» da Napoli 17-8 per Palermo 17-18-8, Genova 19-8, New York; «Conte Biancamano» da Genova 30-8 per Napoli 31-8, New York; «Andrea Doria» da Genova 31-8, Cannes, Napoli 1-9, New York; «Giulio Cesare» da Genova 22-8 per Buenos Aires; «Conte Grande» da Genova 2-9 per Cannes, Napoli 3-9, Buenos Aires; «Marco Polo» da Genova 26-8 per Cannes, Napoli, Centro America, Sud Pacifico; «Toscanelli» da Trieste 25-8, per Venezia, Palermo, Napoli, Genova, Buenos Aires; «Stromboli» da Trieste 22-8 per Venezia, (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Centro America, Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Andrea Doria» arr. New York 15-8; «Conte Biancamano» part. New York 13-8 per P.ta Delgada; «Saturnia» arr. Napoli 11-8; «Vulcania» part. New York 818 per Lisbona; «Etna» part. da Los Angeles 10-8 per La Libertad; «Nereide» part. da Curacao 12-8 per Cartagena; «Stromboli» arr. Trieste 14-8; «Vesuvio» arr. Marsiglia 13-8; «Tritone» part. Acapulco 8-8 per Los Angeles; «M. Polo» arr. Genova 15-8; «Usodimare» part. Barcellona 8-8 per Lisbona; «A. Vespucci» part. Valparaiso 12-8 per Antofagasta; «Augustus» part. Barcellona 9-8 per Dakar; «Conte Grande» part. Buenos Aires 11-8 per Montevideo; «Giulio Cesare» part. Dakar 12-8 per Barcellona; «Leme» part. Buenos Aires 13-8 per Santos; «P. Toscanelli» arr. Genova 14-8; «A. Zotti» arr. Genova 26-2.

«TIRRENIA» S. p. A. N.

Prossime partenze: «Maria Carla» 29-8 da Trieste per Venezia e scali di linea Periplo italico; «Celio» 21-8 da Trieste per Venezia e scali di linea Adriatico-Marsiglia-Spagna; «Cagliari» 25-8 da Trieste per Venezia e scali di linea Adriatico - Londra - Amburgo-Anversa-Rotterdam.

Posizione delle navi: «Città di Catania» 14-8 da Trieste per Venezia; «Celio» 13-8 da Malta-Catania; «Città di Alessandria» 14-8 da Tarragona per Valencia; «Città di Messina» 14-8 da Ancona per Bari; «Città di Siracusa» 13-8 da Siracusa per Malta; «Maria Carla» 14-8 da Napoli per Palermo; «Cagliari» 13-8 da Livorno per Napoli; «Giosuè Borsi» 14-8 da Palermo per Londra.

«ADRIATICA»

Prossime partenze da Trieste e da Genova per il Levante: «Loredan» 18-8 da Trieste per Brindisi, Patrasso, Vati, Izmir, Istanbul; «Chioggia» verso 18-8 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Lattachia, Beirut, Iskenderun, Mersina (ev.), Adalia, Calamata; «Grimani» 19-8 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Barletta» 20-8 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul; «Udine» verso 20-8 da Genova per Livorno (ev.), Napoli, Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir ed eventuali altri scali dell'Egeo; «Campidoglio» 21-8 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Brindisi, Pireo, Alessandria, P. Said, Beirut, Lattachia, Mersina, Famagosta, Rodi, Izmir, Candia, Calamata; «Treviso» verso 21-8 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Itea, Candia (ev.), Alessandria, Lattachia, Famagosta, Mersina, Adalia; «Enotria» 22-8 da Genova per Napoli, Alessandria, Beirut.

Posizione delle navi sociali: «Esperia» 16-8 a Bari; «Barletta» 16-8 da Brindisi per Venezia; «Campidoglio» 16-8 a Bari; «Treviso» 18-8 atteso a Trieste; «Chioggia» 17-8 a Trieste; «Messapia» 17-8 a Limassol; «Loredan» 17-8 a Trieste; «Carso» 17-8 in arrivo ad Istanbul; «Otranto» 14-8 a Deringe; «Enotria» 17-8 a Siracusa; «Grimani» 17-8 a Genova; «Abbazia» 17-8 a Pireo; «Rovigo» 15-8 a Berutti; «Belluno» 17-8 in navigazione verso Marsiglia; «Vicenza» 18-8 atteso a Pireo; «Udine» 15-8 previsto a Izmir.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.

Via S. Pellico N. 4. pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale

A — Off. pers. servizio — L. 10

VEDOVA 50-enne, onesta, attestati, offresi due ore mattina, due giorni settimana, oppure accompagnare signora anziana. Miti pretese. Cass. 13043 A UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERE, cuoche, bambinaie, domestiche cercansi anche primo servizio, purchè volonterose; per sicura, veramente seria sistemazione Roma, presso famiglie signorili, moralissime. Stipendio alto, trattamento bontà, comprensione. Esigonsi alti requisiti moralità, onestà. Indicare età. Scrivere: San Marco, via Flaminia 171, Roma. 5447 B

DOMESTICA per Inghilterra cerca famiglia italiana, salario 22.000, soltanto con ottime referenze. Cassetta 22984 B UPI.

PRESTASERVIZI cercasi. Viale XX Settembre 41-IV, porta centro. 46711 B

RAGAZZA stabile, seria, capace, cercasi. Presentarsi lunedì viale XX Settembre 23, portineria. 46692 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine, tappezziere carta parati, offronsi. Telefono 42657. 46605 C

CASSIERE lunga pratica, esperto paghe, stipendi, previdenza sociale, offresi con cauzione. Referenze. Cass. 13056 C UPI.

FALEGNAME piccoli lavori edili, lucidature, rimodernature mobili, offresi anche ora. Pascoli 34, portinaia. 46702 C

GIOVANE pratico paghe, oneri sociali, offresi qualsiasi lavoro, anche saltuariamente. Scrivere Cassetta 22993 C UPI.

IMPIEGATO anziano pensionato, offresi archivista, magazziniere, mitissime pretese. Cass. 22994 C U. P. I.

INFERMIERA giovane offresi per assistenza privata. Tel. 96539. 46691 C

MEDIA età volonteroso offresi qualsiasi lavoro presso bar, negozio, magazzino, anche posto fiducia, con referenze. Cauzionando. Cassetta 22965 C UPI.

MURATORE specializzato piastrellista offresi piccoli lavoretti, Largo Barriera Vecchia 10, Melton, telefonare 96904. 40636 C

PITTORE: stanze, cucine e coloriture ad olio, offresi. Tel. 90878. 46615 C

PITTORE camere cucine, coloriture olio, offresi. Via Boccaccio 14, portineria, tel. 25538. 46683 C

RAGIONIERE esperto amministrazioni, contabilità, paghe contributi, offrirebbesi mezza giornata. Cass. 13039 C UPI.

SIGNORA sola offresi, anche fuori Trieste, bar o albergo. Cassetta 13055 C UPI.

SIGNORA distinta 40-enne perfetta tedesco italiano, occuperebbesi istitutrice famiglia signorile, segretaria albergo, impiegata Trieste o fuori. Cass. 13057 C UPI.

SIGNORINA buona cultura pratica ufficio offresi seria ditta. Cassetta 13066 C UPI.

18-ENNE bella presenza, assolte commerciali, offresi aiuto commessa, banconiera, oppure praticante ufficio. Cass. 13048 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46603 CC

A. TINTURE specialità colori naturali: Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46603 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 46671 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPRENDISTA 14-15-enne cerca Bar Tomasi, Cavana 15. 66662 D

IMPIEGATO, impiegata corrispondenza italiana e lavori ufficio cercasi per pomeriggio. Condizioni indisponsabili: stenodattilografia e perfetta conoscenza lingua tedesca. Specificare età e pretese in lingua tedesca. Cass. 13046 D UPI.

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente, radiotecnici alta frequenza, meccanici trattori e grue, manovratori grue pesanti semoventi, tappezzieri, meccanici aggiustatori per compressori ed elettrodomestici, meccanici aiutomeccanici per macchine da scrivere e calcolatrici, montatori specializzati accoppiamento motori e compressori. Cerca inoltre magazzinieri per materiali costruzione e viveri e capi saldatori elettrici con buona conoscenza lingua inglese, età minima 25, massima 45. Dettagliare Casella 348 SPI, via Parlamento 9, Roma. 6014 D

OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiederla: Uedit, Casella 79, Foligno. 6011 D

STIRATRICE lunga pratica cercasi. Presentarsi soltanto se veramente capace. Tintoria Angelo, Istria 212. 46690 D

TORNITORE, attrezzista, motorista-elettricista, assumesi. Guido Reni 2-A. 66657 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

ALLOGGIO presso persona sola, cerca piccola famiglia, anche verso mantenimento. Scrivere: Slokar, Torrebianca 12. 46703 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. INGRESSO scale, acqua corrente, riscaldamento, telefono, affittasi distinto. Escluso dormire. Ind. UPI 66648 F.

CAMERA mobiliata, con comodo cucina, affittasi. Lazzaretto Vecchio 11, terzo. 46701 F

CAMERA mobiliata affittasi, tre mesi anticipati. Solitario 6-I, Zanella. 46714 F

CAMERA bella per signorina, telefono, bagno, centro, 10.000, affittasi. Cass. 22930 F UPI.

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, telefono 23102. 46697 F

CAMERETTA mobiliata per una o due persone affittasi. Industria 5, porta 4. 46681 F

CAMERINO vuoto arioso affittasi. Raffineria 9-V, p. 20. 46687 F

INGRESSO scale affittasi, con vitto, telefono. Alfieri 6, porta 16. 46726 F

MUGGIA via Parini 8 cedesi camera cucina, mobiliato, con accessori, compensando spese, mobilio, senza affitto 7 anni. Rivolgersi Muggia oppure Trieste piazza Valle 2, dalle 15-20, Andreetta. 46699 F

MOBILIATA affittasi a signora o signore distinti. Madonna Mare 7, quarto, porta 14. 46716 F

MOBILIATA affittasi a due amici. Ind. UPI 46709 F.

QUARTIERE mobiliato, soleggiato, indipendente, 2 camere, accessori, affittasi. Marchi, Pauliana 6. 46685 F

STANZE 2 affittasi, uso bagno, terrazza, poco cucina. Indirizzo UPI 66652 F.

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 46721 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA: Olivetti perfette. Corso: 3000. Diplomi. Piazza Borsa 10. 66666 G

A. STENOGRAFIA. Contabilità moderna. Nuovi corsi: 3000. ICCO, Teatro 1. 66666 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 53 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 8 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46729 G

INGLESE, tedesco; riparazione esami. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3-IV. 46698 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, Torrebianca 41. Lezioni: inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. 66616 G

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO grande vuoto affittasi con buon compenso. Esclusi mediatori. Telefonare 46147, dalle 10-12 e 15-18. 46707 I

APPARTAMENTO libero 3 camere, bagno installato, cucina, via Giulia, affittasi, mensili 25.000, rimborso spese 300.000. Offerte Cass. 13047 I UPI.

ICAM, 2 camere, soggiorno, accessori, scambiasi simile ICAM, Campi Elisi 18, Falcone. 66618 I

QUARTIERE 2 camere, cucina, bagno, cedesi affittanza, compenso. Lunedì, Caccia 3. 46724 I

QUARTIERINO camera, cameretta, cucina, scambiasi per magazzino vasto. Caccia 3. 46724 I

UFFICIO centralissimo, I piano, 15.000 mensili, affittasi. Agenzia Caccia 3. 46724 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

CAMERE due, camera camerino, cercasi affitto, compenso. Offerte Cass. 13045 L UPI.

IMPORTANTE ente cittadino cerca locali 6-8 stanze adatti ufficio, centro, affitto, eventuale acquisto. Cass. 13050 L UPI.

MAGAZZINO piccolo, anche interno, centro, cercasi per deposito confezioni. Offerte Cass. 22986 L U. P. I.

QUARTIERE 3 stanze cercasi Opicina, 1.o ottobre. Tel. 62-31. 46710 L

QUARTIERINO indipendente, cucina, stanza, camerino, mobiliato o vuoto, cercasi, offrendo 15.000 mensili. Telefonare mattino 44476. 66660 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 123 M

A. CARROZZINE prezzi ribassati, pieghevoli, 5000, 6000, 7000; altre lussuose due usi, lettini 5000, altri modelli cromati, seggioloni 1500, culle 1000, girellini, cicli, tricicli, autini. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 46612 M

A. CUCINE economiche Helios, Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi: vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 123 M

BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico, elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia. Bramante 1. 56 M

CARROZZELLA doppio uso, seminuova, vendesi. Via Cavana 21, primo, porta 2. 46684 M

FRIGORIFERI a motore, Crosley, Adler, Coldrator, Lec, Unda, Minerva, Aquila, Frigidaire, da lire 139.000. Ritiriamo vecchie ghiacciaie valutando fino 50.000; da Radio Trieste, XX Settembre 15. 66653 M

LUMINOSA «Alabarda» m. 3.20, vendesi. Viale Venezia 108, Udine. 46696 M

MACCHINA Singer spola rotonda lire 20.000, nuove doppia marcia con mobile lussuoso, prezzi miti, vendonsi. Assumonsi riparazioni, massima garanzia, facilitazioni pagamento. Manzoni 4, negozio. 46706 M

MACCHINA Singer, altra rientrante, occasione vend., anche ratealmente; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28. 46722 M

MACCHINA Singer, altra rientrante, occasione vend., anche ratealmente; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28. 46495 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 35.000; usate 6000-12.000. Scambi, rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 46704 M

MACCHINA Singer vendesi occasione. Via Oriani 9-II. 46680 M

MACCHINE cucire nazionali ed originali germaniche Pfaff, nuove e d'occasione, vendonsi, anche a rate; riparazioni, ricostruzioni, solo mobiletti. Negozio Vigorelli, Timeus 12. 16 M

PELLICCE murmel, ratmousqué, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani. Riparazioni, Facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 46425 M

RADIO Magnadyne 7 onde seminuova, 6 valvole, vendesi occasione. XX Settembre 49, mezzanino, sinistra. 46581 M

SEGATURA (ql. 100) e corteccia (ql. 60) residuati da legna essenza forte, vendonsi L. 500 al ql. Gestione combustibili, tel. 55-65. 46693 M

TORNIETTO fra punte 450 vend. Fabio Severo 22, magazzino. 46686 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

«CENTAURO» rivista tecnica fascicolo 2-1951, paghiamo alto prezzo archivio. Amministrazione Paduina 11, Trieste. 66373 N

FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio. Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

LIBRI usati d'ogni specie. Enciclopedie, gialli, compero. Scrivere: Dipinto. 46694 N

SEGA circolare usata cercasi. Telefonare 8370. 66673 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A.A. BOREAN falegnameria e mostra mobili Campo Belvedere 4, telefono 6490. Negozio, a 50 metri circa, via Udine 28, assortimento camere da letto, tinelli, salottini, divani, poltrone letto, attaccapanni, librerie bar, mobili ufficio, armadi guardaroba da 2 a 5 porte, belle cucine tutti i tipi, pezzi singoli, massima garanzia e prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. 730 NN

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pasceli 38. telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000; altri due corpi; librerie 25.000, scrivanie 15.000; attaccapanni 6000, altri modelli imbottiti; divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi Permaflex, materassi vegetale 3000; cucine 85.000, salottiletto 65 mila, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 46612 NN

A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN

ACQUISTATE Artigiano Gigliettta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali solidissime, cucine, prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, falegnameria (dirimpetto caserma). 46725 NN

CAMERA grandiosa 5 porte 180.000 altre 75.000 in poi; cucine, armadi, mobili singoli. Facilitazioni. Molinovento 33, tel. 96543. 46727 NN

CUCINA camera belle, materassi lana, vend. straoccas. partenza. Vidali 9-III, 18; Manzoni 6. 46728 NN

DIVANO due poltrone raso azzurro, salotto con dormeuse materasso lana, vend. occas. Viale Miramare 29, terzo, sin. 46689 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento.

MATRIMONIALE 5 porta pannìforti, vendesi qualunque prezzo. Via S. Zenone 15-A (S. Giacomo). 46712 NN

MATRIMONIALE 4 porte vera occasione vendesi. Via Giulia 100, falegname. 46715 NN

MATRIMONIALI, cucine, mobili combinati su ordinazione. Fabbrica mobili. Tesa 37, telef. 93294. 54 NN

MOBILIFICIO Princic, Cormons, può soddisfare chiunque desideri mobili economici e solidi, moderni e classici. Visitate la mostra permanente, aperta anche nei giorni festivi sino alle ore 13. 368 NN

PIANOFORTE tedesco occasione. Giulia 94, porta 6. 66664 NN

SCRIVANIE per ufficio compero. Cass. 13036 NN UPI.

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

SALDATRICI fisse portatili, rotative, puntatrici, ecc. Qualità, prezzo. Gusella, Cicerone 8-a. 46593 O

TRAPANI, smerigliatrici, levigatrici, altre macchine. Visitateci. Gusella, Cicerone 8-a. 46593 O

Q — Auto moto cicl — L. 40

ABBIAMO in vendita 1400, 1100, 500, Aprilia. Facilitazioni pagamento. Via Udine 21. 46708 Q

BICICLETTA donna completa, vendo in mattinata. Soncini 12. 46695 Q

BICICLETTE uomo donna marca, palloncino, vera occasione. Donatello 4, portiere. 46718 Q

B.S.A. perfetta vend. buon prezzo. Nutti, S. Barbara 375 (Muggia). 46723 Q

CARROZZERIA Tlustos, Barcola via Boveto 4, tel. 59-26. Assortimento fodere confezionate e su misura. Specializzazione riparazioni. Vernici nazionali e americane. Accessori. 46705 Q

FIAT 500, 1100, 1400, come nuove, permute, facilitazioni. Corti 1. 66650 Q

GARAGE privato via D'Azeglio affitta posto per Topolino o sidecar. Tel. 91669. 46717 Q

ISOTHERMOS vendesi occasione. Officina via Piccardi 46. 46670 Q

LAMBRETTA L. C. vendesi. Via Vasari 4, ore 10-14, posteggio. 66655 Q

LANCIA Aprilia 1500 anno 1947, rimessa nuovo, vendesi 380.000. Garage Sonnino 42. 46710 Q

MOTOCARROZZETTA B.S.A. ottimo stato, economica, vendesi occasione. Baiamonti 37, Valli. 46700 Q

ZUNDAPP 600 civile, bella, perfetta, vendesi straoccasione. Brass n. 7, Gorizia. 2268 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

FALEGNAMERIA meccanica darebbesi in cointeressenza a disponente locale Trieste, Monfalcone, Gorizia. Giuliana, via Verdi 143, Mestre. 12069 R

FRUTTA verdura prenderebbero consegna praticissimi, proprio mezzo trasporto, sicuro sviluppo. Cass. 13049 R UPI.

SPACCIO, osteria, prenderebbe in consegna persona competente, pagando bene. Cass. 13051 R UPI.

500-MILA cercansi, massima garanzia, guadagno sicuro. Cassetta 13054 R UPI.

300-MILA cercansi, restituibili tre mesi buon interesse. Cass. 13062 R U. P. I.

1.000.000 cercasi sfruttamento brevetto larghissimo consumo. Garanzia brevetto. Cass. 13058 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

ALLOGGIO 4-5 stanze, libero, primo piano, scambio con adatto ufficio, acquisto o affittanza. Offerte Cass. 13064 S UPI.

CASA 3 piani (negozio e 2 quartieri), vendesi, anche condominio, vuoto, posizione centrale. Bar Italia, Maniä. 66661 S

CONDOMINIO 2 camere cucina vend. 650.000, scambiando con 3 camere in affitto. Ginnastica 10, Bar, Cividin. 46719 S

MAGAZZINO centrale cercasi in affitto, eventualmente condominio, telefonare al 5477 dalle 13 alle 15 da lunedì in poi. 46713 S

VENDO via Rossetti terreno mq. 700 fronte strada ml. 21 recintato possesso entro ottobre 6.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 6000 S

500 mq. terreno vendesi S. Giovanni, prezzo modico. Informazioni: fondo Chermetz, R. Sanzio 24-a. 46682 S

T — Villeggiature — L. 50

ALBERGO Silana, Pieve Tesino (Trentino), dal 20 agosto: pensione, tasse comprese, lire 1250. 6013 T

ZIANO Dolomiti Trentino, m. 1000, Pensione Alpina, tutti comfort. Dopo 20 agosto prezzo 1300. 6006 T

U — Matrimoniali — L. 60

OPERAIO media età, lavoro stabile, serio, sposerebbe signorina o vedova sola, seria modesta, brava massaia. Cass. 13063 U UPI.

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Per antica consuetudine, che è segno inequivocabile della ininterrotta corrente di simpatia e fiducia che lega i lettori al giornale, quanti hanno bisogno di servirsi della pubblicità economica approfittano del recapito a una «cassetta» e conseguono il duplice beneficio di risparmiare tempo prezioso e concludere un affare vantaggioso potendo scegliere con tranquillità e ponderatezza fra i vari offerenti. E' da scartarsi come priva di fondamento l'ipotesi che il servizio attraverso le «cassette», che è costoso e sottoposto alle cautelazioni dell'ufficio pubblicitario, rappresenti in gran parte di casi una perdita di tempo.

Il fatto che alcune risposte restino inevase non è da attribuirsi a leggerezza degli inserzionisti o al fatto che qualcuno di essi annulli l'affare proposto, ma esclusivamente dal fatto che chi risponde non sempre ubbidisce ai consigli che sono dettati dalla praticità e dal buonsenso. Più precisamente, parecchi di coloro che scrivono, dimenticano di far seguire alla cifra della cassetta la lettera della relativa rubrica, ciò che determina un ritardo talvolta notevole per le necessarie indagini d'ufficio; altri invece rispondono con notevole ritardo e la lettera, consegnata all'ufficio, personalmente o ricevuta a mezzo posta, non viene ritirata dall'inserzionista che ha diritto al servizio di cassetta per cinque giorni oltre quello della pubblicazione sul giornale. Altri errori, che pure ostacolano i contatti diretti fra l'inserzionista e l'offerente, sono la mancanza d'indirizzo del secondo, la poca chiarezza della risposta ecc. ecc.

Chi si serve della pubblicità a mezzo cassetta, ovviamente ritira la posta un paio di giorni dopo l'avvenuta pubblicazione e se fra le prime risposte ne trova una conveniente è logico che conclude l'affare col corrispondente sollecito e trascura di ritirare la successiva corrispondenza. Sollecitudine e chiarezza sono quindi da raccomandarsi a quanti rispondono agli avvisi a mezzo cassetta. Fra le tante risposte utili e tempestive, una è la fortunata, le altre attendano una nuova migliore occasione e chi risponde non deve scoraggiarsi se la lettera non ha ottenuto risposta.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.